



2019
BILANCIO
SOCIALE

“ Pubblichiamo il nostro bilancio sociale a metà del 2020, un anno che ricorderemo per l’eccezionalità degli eventi che ci hanno travolto e che hanno trasformato completamente il nostro modello di aggregazione sociale.

Le circostanze ci hanno spinti a una rivoluzione culturale per dare in pochissimo tempo risposte e soluzioni efficaci alle tante e nuove difficoltà che si sono presentate in Italia e nel mondo.

Abbiamo inventato nuove strade, nuove soluzioni e nuove modalità per fare squadra anche all’interno della nostra stessa organizzazione.

È per questo che oggi rileggiamo i risultati raggiunti con lenti diverse che ci spingono, se possibile, ad approfondire sempre di più il nostro senso di responsabilità.

Abbiamo lottato per rendere l’impegno nella cooperazione internazionale e nel volontariato non solo un simbolo di civiltà e di progresso, ma anche e soprattutto un reale strumento di cambiamento sociale contro povertà e disuguaglianze, per dare risposte alle emergenze umanitarie, per difendere diritti umani e democrazia, per creare i presupposti di uno sviluppo sostenibile e più equo. Molte donne, molti bambini, molti uomini, persone in condizioni di vulnerabilità e fragilità estreme, hanno avuto l’occasione di rimettersi in gioco, di ripensare e ridisegnare la propria vita attraverso un’occupazione, un maggiore accesso a servizi e opportunità di sviluppo. Molte persone hanno trasformato la propria disperazione in desiderio di riscatto e hanno oggi la percezione di vivere in contesti sociali e ambientali che offrono loro anche opportunità, non solo privazioni.

Nel 2019 abbiamo raggiunto 108.985 persone attraverso 40 progetti di cooperazione internazionale, educazione allo sviluppo e volontariato. 13 di questi sono stati avviati recentemente sottolineando nella maggior parte dei casi una continuità di intervento che tende a favorire l’attuazione di programmi di lungo periodo. Abbiamo operato in 11 Paesi del mondo, raggiungendo per la prima volta anche Egitto e Marocco.

Tutto questo è stato possibile grazie a partner, donatori e finanziatori, dipendenti, collaboratori, volontari che desidero ringraziare personalmente.

Il dialogo serrato con le istituzioni, in cui il Terzo Settore è stato recentemente impegnato per via dell’emergenza sanitaria globale, ha tuttavia sollevato molti interrogativi sul futuro e ancora una volta ha svelato quanto la strada che porterà al riconoscimento del ruolo strategico della cooperazione internazionale nelle politiche internazionali sia accidentata e complessa.

Noi intendiamo raccogliere la sfida, ancora una volta, e percorrere quella strada. ”

Silvia Stilli
Direttrice di ARCS

I numeri del 2019





Nota metodologica

Dal 2011 ARCS pubblica il proprio Bilancio sociale, scegliendo di 'dare conto' del proprio operato e comunicare in modo trasparente le proprie attività e il loro impatto in Italia e nel mondo, non solo attraverso i numeri ma offrendo anche una fotografia delle politiche, della governance, delle attività, dei risultati raggiunti e di persone, stakeholder e comunità coinvolti.

Il Bilancio sociale rappresenta uno sforzo di auto-riflessione e analisi dell'associazione e costituisce lo strumento principale di comunicazione, trasparenza e rendicontazione sociale verso tutti gli attori con cui l'associazione collabora. Quello che segue è quindi il frutto di un lavoro corale che ha visto impegnati dirigenti e struttura di ARCS nel fornire le informazioni relative a chi siamo, cosa facciamo, come e perché lo facciamo, quali risultati abbiamo raggiunto nel 2019 e con quali risorse. I riferimenti metodologici che hanno guidato l'ideazione e la redazione di questa edizione sono le "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore" del Ministero

del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicate nel 2019, e le "Linee Guida per il Reporting di Sostenibilità" del GRI – Global Reporting Iniziative, nonché le preziose indicazioni fornite dall'Istituto Italiano della Donazione (IDD), punto di riferimento per la verifica della correttezza gestionale delle organizzazioni del Terzo Settore, di cui ARCS è socio aderente dal 2011.

La prima parte del Bilancio sociale presenta la ONG nel suo assetto istituzionale e organizzativo.

La seconda parte racconta le attività di cooperazione internazionale, educazione alla cittadinanza globale e scambi internazionali, con sezioni dedicate ai singoli Paesi e alle schede dei progetti. Vengono infine presentati i dati del bilancio 2019.

Ringraziamo tutti coloro che, in Italia e all'estero, hanno fornito informazioni, testi, fotografie e suggerimenti, dando un contributo alla raccolta e all'organizzazione delle informazioni e dei dati.



Sebbene, senza dubbio, l'integrazione dei mercati – a partire dai mercati finanziari – sia l'aspetto più visibile nel processo di globalizzazione, non è la sua unica componente, poiché il processo stesso è caratterizzato da una forte integrazione senza precedenti anche nel campo dell'informazione, dei modelli culturali e degli stili di vita.

Il problema che stiamo affrontando oggi non è decidere se il processo di integrazione debba essere accettato o respinto [...] ma piuttosto è esaminare le cause che, in un mondo fortemente integrato, provocano un aumento della disuguaglianza all'interno di molti Paesi e nelle relazioni tra Paesi ricchi e poveri.

In un contesto dominato dall'integrazione economica e tecnologica, assistiamo alla diffusione della disuguaglianza e della povertà in relazione all'esistenza o meno dell'opportunità di svolgere un ruolo attivo all'interno del processo di integrazione, il che significa innanzitutto avere accesso all'economia, alle opportunità sociali e tecnologiche aperte da questo processo.

Paolo Dieci



Indice

Chi siamo

- 14 Missione e visione
- 16 Valori
- 18 Storia
- 20 Fondatori
- 22 Sedi e Paesi d'intervento
- 24 Organi statutari e struttura organizzativa
- 28 Risorse umane
- 32 Storie diverse per un'unica visione
- 35 Centro di documentazione Tom Benetollo

Cosa facciamo

- 38 Cooperazione internazionale allo sviluppo
- 49 Volontariato, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale
- 52 Lobbying e advocacy, campagne ed eventi

Con chi lavoriamo

- 64 Finanziatori e donatori
- 66 Reti globali
- 70 Partner e Stakeholder
- 74 Destinatari

Progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo

- 80 America Latina
Cuba
- 96 Medio Oriente
Giordania ed Egitto
Libano
- 134 Nord Africa
Tunisia e Marocco
- 160 Africa
Senegal ed Etiopia
Camerun

Progetti di volontariato e di educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale

- 198 Europa e altri Paesi extraeuropei
ECG / ESC
SVE
Scambi di buone pratiche
Workshop fotografici

Bilancio finanziario 2019

240 I numeri del 2019

Chi siamo



Missione e visione

Valori

Storia

Fondatori

Sedi e Paesi d'intervento

Organi statutari e struttura organizzativa

Risorse umane

Storie diverse per un'unica visione

Centro di documentazione Tom Benetollo

Missione e visione

ARCS Arci Culture Solidali APS è un'associazione di promozione sociale ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. del 3 luglio 2017. Fondata a Roma nel 1985 da ARCI, tra le maggiori associazioni italiane del Terzo Settore e diffusa su tutto il territorio nazionale, ARCS è una Onlus ed è iscritta all'elenco delle Organizzazioni della Società Civile dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con decreto n. 2016/337/000132/3, in qualità di soggetto di cui all'art. 26 della L.125/2014.

ARCS si occupa di solidarietà e cooperazione internazionale, volontariato ed educazione alla cittadinanza globale, aiuto umanitario e accoglienza.

Luogo di incontro e di attivismo di grandi personalità come Tom Benetollo, Renzo Maffei e Rino Serri, ARCS ha accolto le eredità valoriali dei suoi fondatori, incorporandole nel proprio modello etico e orientando il proprio agire secondo i principi di onestà, uguaglianza, responsabilità, trasparenza e solidarietà.



Su questa visione ARCS ha basato la costruzione e il consolidamento di relazioni e partenariati internazionali, in sintonia con gli obiettivi prioritari dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La strategia di ARCS nelle sue attività di cooperazione internazionale ha come presupposto essenziale il coinvolgimento delle comunità di cittadine e cittadini con l'obiettivo di valorizzare le aggregazioni civili e rafforzarne l'ownership democratica. Cooperare significa per ARCS coinvolgere comunità, tessere relazioni e partnership tra territori, persone e organizzazioni per sviluppare progetti diretti all'affermazione di diritti umani, pace e dialogo, e alla promozione di cittadinanza attiva e partecipazione democratica.



ARCS promuove processi di cambiamento sociale che garantiscano a ogni persona, in particolare a quelle che appartengono a fasce vulnerabili della popolazione, piena inclusione sociale e percorsi di cittadinanza attiva, completo godimento dei diritti civili, uguaglianza di genere, accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mondo del lavoro. ARCS agisce per realizzare un mondo di diritti globali, di pace e di democrazia, giusto e sostenibile.



Tra le finalità statutarie figurano:

- l'affermazione dei valori della solidarietà, della pace, della non violenza, dei diritti universali e della giustizia globale;
- la lotta a ogni forma di povertà, discriminazione ed esclusione sociale e politica;
- la promozione sociale e culturale di cittadine e cittadini, attraverso l'affermazione della partecipazione e dell'ownership democratica e il rafforzamento delle relazioni di cooperazione tra comunità e tra territori;
- l'affermazione e la tutela delle pari opportunità e dell'empowerment di genere;
- la conoscenza e l'attuazione dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia;
- l'attuazione dei codici e delle convenzioni internazionali che regolano l'intervento umanitario;
- la valorizzazione delle comunità e delle culture indigene;
- la tutela e il sostegno alle attiviste e attivisti per i diritti umani;
- la diffusione e valorizzazione dei principi fondativi dell'Unione Europea;
- l'affermazione di stili di vita consapevoli e socialmente sostenibili;
- la tutela e la valorizzazione di tutti i beni comuni.

Valori

Solidarietà

ARCS agisce per realizzare un mondo di diritti globali, di pace e di democrazia, giusto e sostenibile e per realizzare un'idea di solidarietà e giustizia sociale che parta dai bisogni concreti dei popoli. Gli strumenti che mette in campo sono molteplici: radicamento territoriale, solidità della rete di relazioni internazionali, competenze ed esperienze maturate nel campo della cooperazione, della cultura, dei diritti dei migranti e dei rifugiati. ARCS si dedica alla protezione dei diritti, alla tutela, valorizzazione ed empowerment sociale ed economico di persone vulnerabili con particolare riguardo a donne, bambini e bambine, disabili.

Onestà

Ogni persona in ARCS si impegna, nell'espletamento del proprio incarico, a non ricercare l'utile personale e a perseguire costantemente integrità e rettitudine nelle proprie azioni e scelte.

Uguaglianza

ARCS lotta contro ogni forma di discriminazione, valorizza le differenze e garantisce in ogni suo operato pari opportunità e uniformità di trattamento prescindendo da differenze di età, sesso, razza, handicap fisici, religione, secondo il principio di non discriminazione.

Responsabilità

ARCS ha adottato un codice etico che dichiara principi e valori che devono ispirare, guidare e regolamentare comportamenti, condotta e responsabilità di tutto il personale di ARCS e di ciascun soggetto che operi per conto dell'organizzazione.



La completa adesione al codice presuppone la corretta comprensione, la condivisione e l'impegno per la realizzazione della mission di ARCS.

ARCS riconosce in particolare la centralità del ruolo della prevenzione e del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali per la tutela della dignità dei destinatari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e delle persone che lavorano e operano nell'ambito dell'organizzazione. Condanna ogni forma di molestia, intimidazione, discriminazione, ritorsione, persecuzione, violenza, abuso o sfruttamento.

La tutela della dignità e dell'integrità della salute fisica e morale è un diritto inviolabile della persona.

Trasparenza

ARCS dal 2011 è soggetta alle procedure di Certificazione dell'IID (Istituto Italiano della Donazione) relative al corretto utilizzo dei fondi raccolti e delle risorse impiegate nelle attività a garanzia della trasparenza amministrativa e di rendicontazione nei confronti di donatori pubblici e privati. Il bilancio, redatto dall'ufficio amministrativo, viene presentato dal Consiglio Direttivo all'Assemblea dei soci e sottoposto alle verifiche della società di certificazione Stern-Zanin&Avvocati Associati e dell'Organo di Controllo e revisione che ne verificano la regolarità anche rispetto alle attività statutarie, seguendo le indicazioni dell'Agenzia per le Onlus.

ARCS inoltre aderisce volontariamente allo "European Transparency Register", istituito presso il Segretariato congiunto del Registro per la trasparenza (SCRT).

Storia

ARCS Culture Solidali nasce nel 1985. Le prime attività nelle quali si impegna riguardano la promozione della cultura intesa come emancipazione, conquista di diritti, partecipazione autentica. L'impegno per la solidarietà internazionale, per la pace e la giustizia è profondamente impresso nel patrimonio genetico di ARCI e definisce quindi gli scopi della sua ONG ARCS.

La prima Intifada in Palestina ha visto ARCS intervenire a sostegno dei bambini e della popolazione colpita dallo scontro che si è protratto per anni da Gerusalemme ad Hebron, da Betlemme e Ramallah a Gaza. L'eredità di "Salaam, ragazzi dell'Olivo", campagna nazionale di adozioni a distanza, viene raccolta con l'attivazione di programmi di emergenza, in collaborazione con le Nazioni Unite, con il progetto per il campo profughi di Hebron, con l'impegno per "Betlemme città di pace e cultura," con il sostegno agli educatori della città e dei campi di Gerusalemme Est, con l'esperienza dei campi di lavoro e conoscenza che hanno coinvolto tanti giovani.



Negli anni Novanta la drammatica esperienza della guerra nella ex Jugoslavia ha avuto un forte impatto sul modo di intendere le attività internazionali in cui ARCI ha da sempre profuso molte delle sue energie. Ha rappresentato un'occasione per esprimere una solidarietà concreta tanto nella capacità di provvedere ai bisogni primari di tante vittime della guerra quanto nel coinvolgere enti locali e istituzioni nella realizzazione di programmi e progetti che avessero come priorità la costruzione di un processo di pace e l'ottenimento della stabilità politica.



Kosovo, Serbia, Albania e Bosnia sono teatri di guerra ma diventano anche 'scuole' per tante realtà associative. Si tratta quindi di una fase di rinnovamento sul fronte dell'impegno nella solidarietà e cooperazione internazionale sempre più orientato all'agire sociale volontario e all'azione concreta. Con il Congresso del 1998 ARCS avvia un processo di rinnovamento interno che la porta a caratterizzarsi sempre più come una vera realtà associativa. Con questa nuova impostazione ARCS si dedica alla progettazione internazionale e alla realizzazione di campagne di solidarietà.



Tra queste la campagna di comunicazione e raccolta fondi "AttivArci, Arci Energie Solidali" che segna un momento importante nella storia della cooperazione internazionale e della solidarietà dell'associazione.

Dal 2003 avviene il rilancio della progettazione nel settore della cooperazione internazionale con il Ministero degli Affari Esteri, attraverso due programmi triennali di promozione sociale, in Colombia e in Libano. Contemporaneamente si rafforza la progettazione con gli Enti locali, definita cooperazione decentrata. Da allora ARCS privilegia come zone di intervento per le attività di cooperazione internazionale il Medioriente, l'America Latina, l'Africa e i Balcani.



Fondatori



Tom Benetollo

Politico e leader del pacifismo italiano, durante gli anni dell'università decide di fare della sua passione politica una scelta di vita. Dall'82 al '92 è membro del Segretariato delle convenzioni END (European Nuclear Disarmament) e della Segreteria della Helsinki Citizens Assembly per la democrazia e i diritti umani all'Est, e per lo sviluppo delle relazioni tra le società civili in Europa. In ARCI si impegna in quegli anni a ridare slancio e fiducia all'associazione. Il suo lavoro porterà rinnovamento, apertura e interesse verso nuovi temi, come testimoniano le campagne di adozione a distanza "Salaam, ragazzi dell'Olivo", "Time for Peace" a Gerusalemme e poi a Sarajevo.

Tra i suoi interessi figurano: le grandi mobilitazioni contro il razzismo, la lotta per ottenere una legge civile sull'immigrazione, i campi di prima accoglienza di Villa Literno, la libertà dell'informazione e la lotta per una democrazia basata su un associazionismo diffuso e protagonista nel territorio. Per la sua attività di solidarietà in Bosnia riceve nel 1993 il premio del Centro Internazionale per la pace di Sarajevo. Nel 1995 diventa presidente della Federazione ARCI e nel 1997 viene eletto Presidente Nazionale di ARCI Nuova Associazione. È anche presidente di ARCS e di Ucca (l'Unione circoli cinematografici dell'ARCI). Centrale tra le attività internazionali rimane l'impegno profuso per una soluzione equa e pacifica del conflitto in Israele e Palestina. Benetollo ha fatto della difesa dei diritti una delle sue bandiere. Fino alla morte improvvisa, avvenuta il 20 giugno del 2004, è stato un protagonista generoso e appassionato del suo tempo.



Renzo Maffei

È stato tra i fondatori dell'Arciragazzi Nazionale e presidente del Comitato della Valdera. Educatore e maestro, ha sempre posto al centro di ogni sua attività l'impegno sociale e politico, a partire dalla difesa e dalla promozione dei diritti dell'infanzia, in Italia e nel mondo. Considerava i bambini come specchio della società e chiave di volta per un cambiamento sostanziale e duraturo.

Il suo impegno per i diritti dell'infanzia lo ha portato in Palestina quando, nel 1988, contribuì a far nascere "Salaam, ragazzi dell'Olivo", un'iniziativa promossa da Arciragazzi e Agesci. Prima campagna internazionale a sostegno dei bambini palestinesi, "Salaam" coinvolse migliaia di persone impegnandole in una forma di solidarietà diretta e tangibile: non si trattava di una semplice raccolta fondi, ma di una vera e propria campagna politica che avvicinò la popolazione italiana a quella palestinese, attraverso scambi internazionali e la nascita di Comitati di solidarietà in tutto il territorio nazionale.

Con la stessa forza Renzo Maffei ha portato avanti progetti e campagne per i diritti dei bambini e delle bambine nelle Filippine, tra la gente dei quartieri poveri di Manila e tra gli indigeni di Mindanao, in Perù, al fianco del movimento dei bambini lavoratori, in Libano, a Beirut e Tripoli, e in altre parti del mondo. Il patrimonio di valori e relazioni che Renzo Maffei ha lasciato è ancora oggi parte integrante del lavoro di ARCS e di ARCI.



Rino Serri

Ha cominciato la sua attività politica negli anni Cinquanta. È stato Segretario della Federazione PCI nel Veneto, membro della Direzione nazionale della FGC e della Direzione Nazionale PCI. Pragmatico, generoso, combattivo, per queste sue qualità fu un autorevole dirigente del PCI. Presidente di ARCI negli anni Ottanta, Rino Serri è stato uno dei fondatori di ARCS, ricoprendo nell'organizzazione la carica di presidente nel 1985 e ancora nel 1989. È stato inoltre Presidente dell'Associazione Nazionale Italia-Palestina. Dopo decenni di militanza politica, Serri ha dedicato gli ultimi anni di vita alla difesa dei diritti umani e alla giustizia per il popolo palestinese. Dal 1996 al 2001 è stato esponente del Governo come Sottosegretario al Ministero degli Esteri.

Fu un innovatore: con lui ARCI divenne protagonista di una stagione in cui si valorizzarono i giovani, le nuove istanze di cambiamento e i fermenti culturali più vivi. Un patrimonio che nel tempo si è consolidato ed è cresciuto. L'esperienza che ha segnato l'ultima stagione dell'impegno politico di Serri è la delega alla Cooperazione e ai Paesi africani e del Medio Oriente. Divenne in poco tempo un interlocutore dei governi africani post-coloniali e rilanciò l'impegno italiano nel Mediterraneo e in particolare nei Paesi dell'Africa sub-sahariana. Incrementò le risorse per la cooperazione e avviò, per la prima volta dopo anni, un percorso di riforma della legge 49 del 1987. Non riuscì purtroppo a portare a termine tale percorso. Morì infatti nel 2006, ma parte di quelle proposte è ancora oggi attuale.

Sedi e Paesi d'intervento

Sedi italiane ▲

Lazio

- Roma (sede legale)
- Rieti
- Viterbo

Umbria

- Perugia
- Terni

Abruzzo

- Chieti
- Teramo

Marche

- Ancona

Liguria

- Genova
- La Spezia

Emilia-Romagna

- Modena

Lombardia

- Milano

Campania

- Napoli (2 sedi)
- Caserta

Friuli-Venezia Giulia

- Trieste

Piemonte

- Torino

Veneto

- Padova

Puglia

- Bari
- Foggia

Sardegna

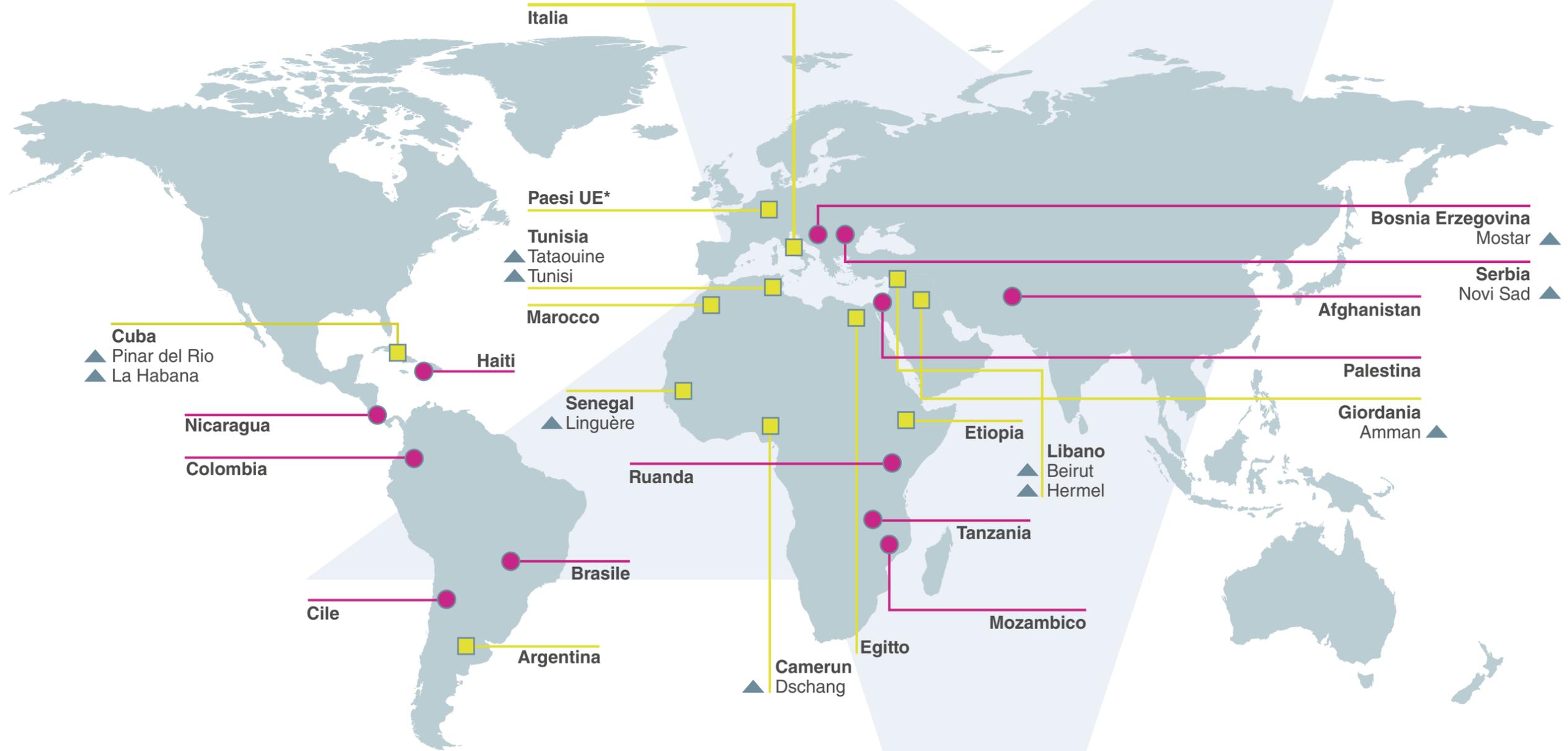
- Cagliari
- Sud Sardegna

Calabria

- Crotone

Sicilia

- Palermo



- Paesi in cui ARCS è intervenuta nel 2019
- Paesi in cui ARCS è intervenuta nel passato
- ▲ Sedi internazionali

* Francia, Germania, Belgio, Finlandia, Ungheria, Olanda, Danimarca e Svezia

Organi statutari e struttura organizzativa

Struttura organizzativa

ARCS APS è nata per volontà delle socie e dei soci di ARCI e si riconosce nelle finalità e negli indirizzi di questa associazione, pur mantenendo la propria autonomia giuridica e patrimoniale, di articolazione e competenza, e decisionale a livello sia organizzativo sia di Governance. È un'associazione indipendente da enti pubblici o privati, italiani o internazionali, aventi scopo di lucro. ARCS APS è costituita per il perseguimento senza scopo di lucro di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Le socie e i soci

Persone e organizzazioni impegnate nel volontariato, nella solidarietà, in scambi e attività di cooperazione internazionale possono aderire ad ARCS e diventare soci: senza discriminazioni di alcun tipo, dopo essere stati ammessi con delibera del Consiglio Direttivo. Una volta registrato per almeno tre mesi, ciascun socio ha il diritto di votare per l'approvazione e/o modifiche statutarie, eventuali regolamenti e per l'elezione degli organi amministrativi, e ha il diritto di proporsi come candidato per gli Organi dell'Associazione.

I soci complessivi sono 187 di cui 26 ricoprono cariche sociali.



L'Assemblea

I membri formano l'Assemblea che è l'organo al centro dell'organizzazione: ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione; esso approva le linee guida programmatiche e le politiche di ARCS.

L'Assemblea ordinaria

Viene convocata almeno due volte nell'arco dell'anno e può essere convocata tutte le volte che risulti necessario dal Consiglio Direttivo o su richiesta di almeno 1/3 dei soci.

È presieduta dal Presidente che nomina un segretario a ogni seduta. Le delibere sono approvate in prima seduta con la presenza del 60% dei soci e con il 51% dei voti dei presenti.

Tra le principali funzioni dell'Assemblea figurano l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, l'approvazione del bilancio sociale, e le delibere sul programma e sulle attività.

L'Assemblea straordinaria

Delibera su modifiche dell'Atto Costitutivo o dello Statuto, sullo scioglimento, trasformazione, fusione o scissione dell'Associazione.

L'Assemblea Congressuale

Si riunisce ogni 4 anni e viene convocata dal Consiglio Direttivo in carica.

È composta da tutti gli associati e ha il compito di discutere e approvare l'eventuale nuovo statuto, nominare e revocare i componenti degli Organi sociali, inclusi il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, l'organismo di controllo e il Presidente. L'Assemblea Congressuale è validamente costituita in prima convocazione con la presenza dei 2/3 dei soci e in seconda convocazione con la presenza del 51% dei soci.

Il Presidente

Eletto dall'Assemblea Congressuale è il principale garante e promotore della divulgazione e dell'attuazione delle finalità e degli obiettivi statutari dell'associazione e ne esercita la legale e politica rappresentanza. È componente del Consiglio Direttivo e del Consiglio di Amministrazione. Agisce in nome e per conto dell'Associazione e la rappresenta in giudizio e verso terzi. Resta in carica 4 anni ed è eleggibile per un massimo di 2 mandati. **Il Presidente in carica è Filippo Domenico Miraglia.**

Il Consiglio Direttivo

È l'organo responsabile dell'esecuzione e implementazione delle linee programmatiche generali stabilite dall'Assemblea. È eletto dall'Assemblea Congressuale ed è costituito da un minimo di 23 a un massimo di 29 componenti. Dura in carica 4 anni e si riunisce almeno 4 volte l'anno su convocazione del Presidente. È presieduto dal Presidente di ARCS APS che nomina all'inizio di ogni seduta un Segretario. È l'organo di amministrazione ai sensi dell'art. 26 del Codice del Terzo Settore e tra le sue funzioni figurano: la delibera circa l'ammissione degli associati; la nomina su proposta del Presidente, di Vicepresidenti, Direttore, Tesoriere e Consiglio di Amministrazione; la definizione di tempi, modi e strumenti per la traduzione delle linee programmatiche fissate dall'Assemblea; la valutazione e approvazione di bilanci, documenti politici e di indirizzo, e programmazione annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

I componenti del Consiglio Direttivo: Francesca Chiavacci, Filippo Miraglia, Gianluca Mengozzi, Franco Uda, Daniele Lorenzi, Ugo Zamburru, Massimo Cortesi, Luigi Lusenti, Simone Pernechele, Paolo Marcolini, Gerardo Bisaccia, Walter Massa, Jacopo Forconi, Serenella

Pallecchi, Elisa Viti, Franco Calzini, Michele Cantarini, Biagio Napolano, Davide Giove, Giuseppe Montemagno, Sergio Bonagura, Alberto Giustini, Filippo Sestito, Giorgio Giannella, Aldo Dessì.

Il Consiglio di Amministrazione

È nominato dal Consiglio Direttivo su proposta del Presidente e resta in carica 4 anni. È composto da 7 componenti e ne fanno parte il Presidente, i Vicepresidenti, il Direttore e il Tesoriere. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta al mese su convocazione del Presidente. Si occupa della gestione ordinaria e straordinaria delle attività di ARCS sulla base delle linee programmatiche approvate. Tra le sue funzioni figurano: la predisposizione della programmazione delle attività di progettazione annuale; la verifica e valutazione delle attività progettuali su delega del Consiglio Direttivo; la predisposizione delle bozze di bilancio di esercizio e del bilancio sociale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione: Gerardo Bisaccia, Gianluca Mengozzi, Francesco Uda, Filippo Domenico Miraglia, Silvia Stilli, Federico Amico, Ugo Zamburru.

I Vicepresidenti

Nominati dal Consiglio Direttivo tra le/i propri/e componenti su indicazione del Presidente, restano in carica per 4 anni. Sono componenti del Consiglio di Amministrazione.

I Vicepresidenti in carica sono Franco Uda e Gianluca Mengozzi (vicario).

Il Direttore

È nominato su proposta del Presidente dal Consiglio Direttivo cui è invitato ed è componente del Consiglio di Amministrazione. È responsabile del coordinamento funzionale e operativo in Italia e nelle sedi e uffici all'estero. Tra i suoi compiti figurano: la gestione del rapporto operativo con gli Enti finanziatori di ARCS e con le reti di partenariato nazionali e internazionali; la predisposizione delle relazioni annuali di attività e del bilancio sociale da proporre al Presidente e al Consiglio di Amministrazione. **La Direttrice in carica è Silvia Stilli.**

Il Tesoriere

È nominato su proposta del Presidente di ARCS dal Consiglio Direttivo cui è invitato ed è componente del Consiglio di Amministrazione. Sovrintende alla gestione amministrativa e finanziaria di ARCS APS.

Il Tesoriere in carica è Federico Amico.

L'Organo di Controllo e Revisione

L'Assemblea nomina un organo di controllo composto da tre persone, di cui almeno una scelta tra le categorie di soggetti di cui all'articolo 2397, comma secondo, del codice civile.

Esso vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento. Esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'Associazione e attesta che il bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore" del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicate nel 2019.

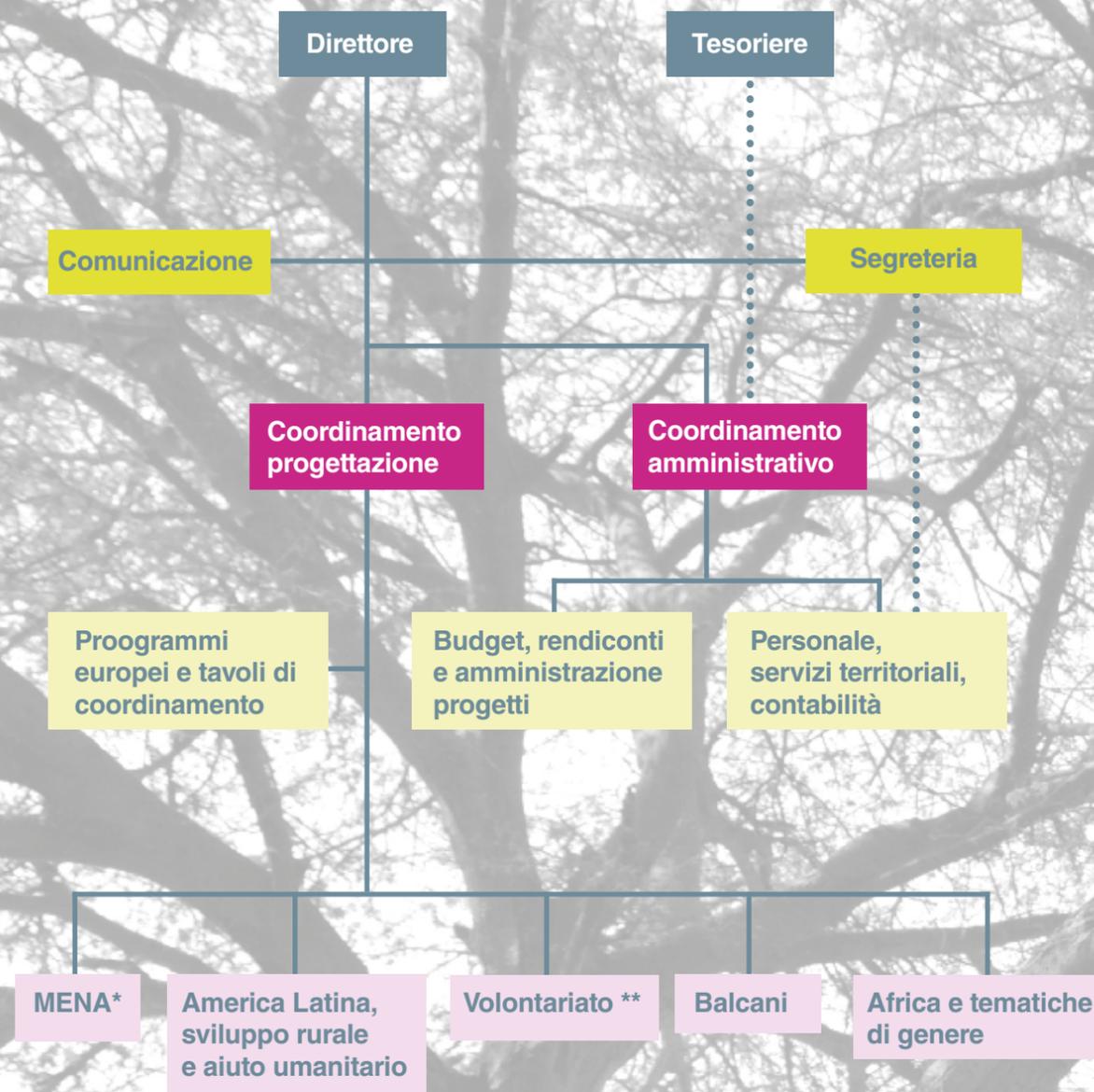
I componenti dell'Organo di Controllo e Revisione: Daniele Catellani, Salvatore De Giorgio, Massimo De Grandi, Francesco Marchese (supplente).

Il Collegio dei Garanti

Eletto dall'Assemblea Congressuale, è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti con mandato della durata di 4 anni. Il collegio interviene per dirimere le controversie sorte nell'ambito degli Organi sociali, tra i soci e gli stessi organismi, e in ordine all'interpretazione dello statuto. Si riunisce, quando necessario, per lo svolgimento dei propri compiti sulla base delle indicazioni previste dal "Regolamento" nazionale interno.

I componenti del Collegio dei Garanti: Ludovico Delle Vergini, Giovanni Durante. I supplenti sono Roberto Mazzetti e Gabriele Moroni.

Organigramma operativo



* Middle East and North Africa

** EaS, scambi giovanili, SVE, campi di conoscenza, servizio civile, stage, tirocini

Risorse umane



ARCS conta su una squadra di oltre 500 persone composta da dipendenti, volontari, collaboratori, cooperanti all'estero, operatori locali. Nel 2019 ciascuno di loro, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, ha contribuito a realizzare la missione di ARCS in Italia e nel resto del mondo.

ARCS dedica grande attenzione ai processi di reclutamento e di formazione del personale e offre la possibilità a ognuno di potenziare le proprie competenze continuando nel corso della propria carriera a seguire percorsi di formazione personalizzati.

ARCS garantisce parità di trattamento a donne e uomini nei processi di selezione e formazione, nei criteri adottati per stabilire il sistema di avanzamento delle carriere e di retribuzione. Bandisce ogni forma di discriminazione prescindendo da differenze di età, sesso, razza, condizioni fisiche, cre-

do religioso. Vigila sull'adozione di un linguaggio che bandisca qualsiasi espressione o manifestazione di pregiudizi o stereotipi e si impegna a garantire condizioni di lavoro adeguate a ogni singolo individuo.

ARCS dispone di un mansionario, di un manuale di procedure interne e di un codice etico, tutti documenti approvati dagli organi direttivi e che disciplinano le politiche e le funzioni del personale e i codici di condotta che l'organizzazione ha deciso di abbracciare.

L'organizzazione applica una policy su salute, sicurezza e security che fornisce informazioni dettagliate sul funzionamento del sistema di sicurezza. Essa riporta le linee guida essenziali relative alla definizione del sistema di valutazione del rischio e alla sua implementazione su scala locale.

I Responsabili della sicurezza nei vari Paesi in cui ARCS opera fanno riferimento alla policy, al manuale generale di sicurezza e ai programmi di formazione predisposti da ARCS per contestualizzarne i contenuti all'interno di specifici piani di emergenza ed evacuazione coerenti con il contesto del Paese in cui operano.

Ogni persona ha la responsabilità di promuovere la sicurezza ed è tenuta a seguire tutte le regole e le procedure indicate nei piani di sicurezza. ARCS si impegna non solo a far rispettare un sistema di regole e raccomandazioni, ma anche a sostenere la diffusione di una cultura della sicurezza che miri ad accrescere la consapevolezza di ogni singolo individuo nei confronti di questi temi e a incoraggiare un approccio ed un comportamento proattivi.

In sintonia con i principi promossi dalla Conferenza mondiale di Pechino (1995) e in particolare con quello di Gender Mainstreaming, ARCS promuove l'equità tra i generi non solo al proprio interno ma anche attraverso la progettazione di interventi e programmi di cooperazione internazionale finalizzati a contrastare la disparità di genere.

ARCS sostiene i processi di affermazione e tutela delle pari opportunità e di empowerment di genere, aderendo ai principi della Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti della donna adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite (CEDAW 1979).

L'Organizzazione riconosce la centralità del ruolo della prevenzione e del contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali per la tutela della dignità dei destinatari degli interventi di cooperazione allo sviluppo e delle persone che lavorano e operano nell'ambito dell'organizzazione.

ARCS condanna ogni forma di molestia, intimidazione, discriminazione, ritorsione, persecuzione, violenza, abuso o sfruttamento e qualsiasi altra condotta a sfondo sessuale contraria alla normativa vigente e/o ai principi del suo codice etico. La tutela della dignità e dell'integrità della salute fisica e morale nell'ambiente di lavoro e nella realizzazione di interventi di cooperazione internazionale è un diritto inviolabile della persona.

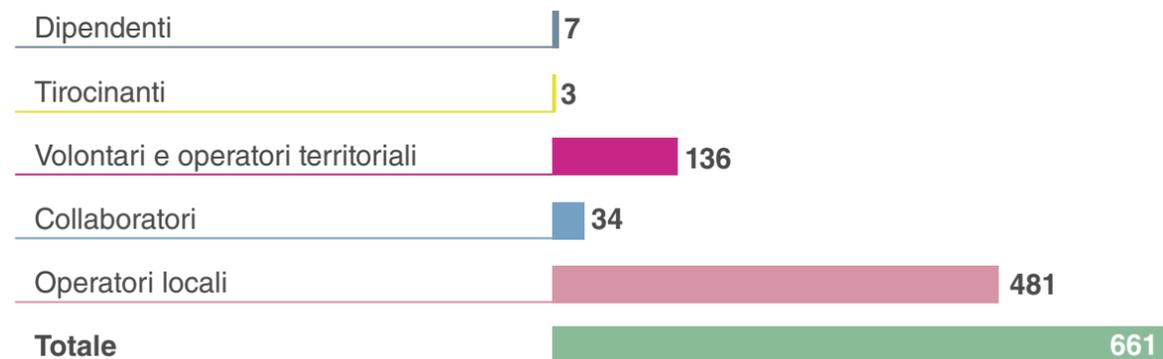
ARCS s'impegna ad attuare misure diversificate, tempestive e imparziali per prevenire e contrastare abusi e molestie anche attraverso il ricorso a opportuni strumenti disciplinari offerti dalla normativa vigente, e secondo un approccio incentrato sulle esigenze della vittima di molestie, abusi o sfruttamento sessuali, e basato sul rispetto dei diritti umani, così come sui principi di riservatezza, sicurezza e non discriminazione.

L'organizzazione riconosce e sostiene il diritto all'autonomia e all'integrazione sociale dei disabili, garantisce il rispetto delle norme sulla loro tutela e si impegna ad assicurare protezione e accessibilità a strumenti informatici e ambienti di lavoro.

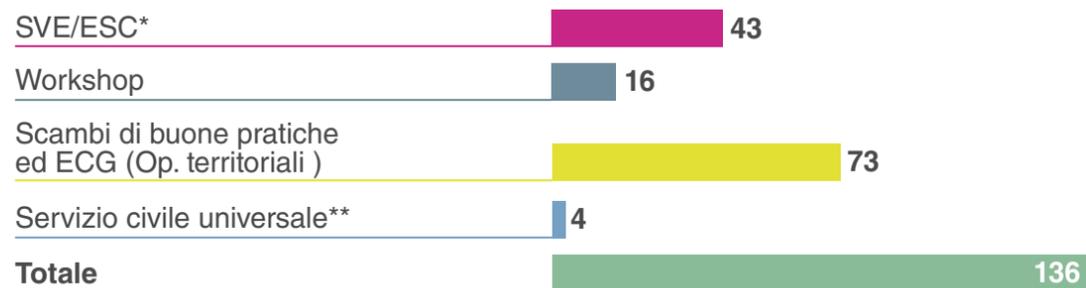
ARCS dedica grande attenzione alla preziosa risorsa del volontariato. Ogni anno sono molti i volontari che scelgono di avvicinarsi al campo della solidarietà internazionale facendo un'esperienza in ARCS. Negli ultimi dieci anni l'organizzazione ha mobilitato circa un migliaio di volontari coinvolgendoli nelle varie iniziative di volta in volta attivate in oltre 15 Paesi del mondo.



La squadra in cifre



Settori e volontari nel 2019

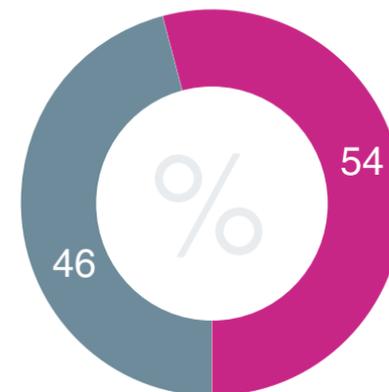


*Servizio volontario europeo/Corpo europeo di solidarietà
** Solo selezione nel 2019



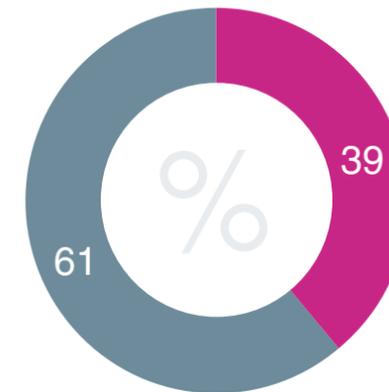
Ripartizione per genere del personale italiano e dei volontari

- Uomini
- Donne



Ripartizione per genere del personale locale

- Uomini
- Donne



Storie diverse per un'unica visione

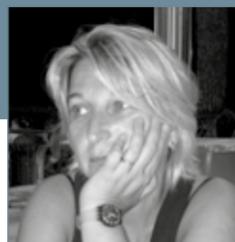


Filippo Domenico Miraglia
Presidente

Ha 56 anni e vive a S. Agata Feltria, in provincia di Rimini, con la moglie Monia e i suoi tre figli.

Laureato in fisica, ha insegnato per 10 anni. Inizia a occuparsi della difesa dei diritti dei migranti in "Nero e non solo", continuando l'impegno come volontario in ARCI Pistoia, poi da dirigente di ARCI Toscana. Dal 2004 è responsabile nazionale immigrazione di ARCI e nel 2014 viene eletto vicepresidente nazionale. Dal 2016 è presidente di ARCS.

Ha contribuito alla promozione e al coordinamento di importanti campagne in favore dei migranti: "L'Italia sono anch'io", "Ero straniero", "Welcoming Europe", "Io accolgo" e di quelle per le proposte di legge popolare sulla riforma della cittadinanza e sul diritto di voto alle amministrative per stranieri residenti, per il diritto d'asilo e contro ogni forma di discriminazione. Ha pubblicato con Edizioni Gruppo Abele il libro intervista "Rifugiati", insieme a Cinzia Gubbini, con una prefazione di Luigi Manconi e di Alessandro Leogrande. Cura un blog sull'Huffington Post.



Silvia Stilli
Direttrice

È nata a Grosseto il 21 aprile 1963 e vive a Roma. Nel 2013 diventa portavoce dell'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale (AOI), significativa rappresentanza del settore in Italia, di cui era stata Vicepresidente dal 2011. Ha coordinato la Piattaforma delle ONG Italiane in Medio Oriente e Mediterraneo dal 2007 al 2012. Di formazione umanistica e fortemente impegnata sul piano politico nei movimenti per la pace degli anni Ottanta, ha un'esperienza ventennale di volontariato, aiuto umanitario e cooperazione internazionale nel mondo del non profit, iniziata in COSPE a Firenze e proseguita in ARCS, che dirige da circa 10 anni.

Durante la guerra nella ex Jugoslavia è stata impiegata in programmi di aiuto umanitario dell'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e ha coordinato i progetti di emergenza e ricostruzione post conflitto di ARCI e ARCS in Bosnia, operando prevalentemente a Mostar e ottenendo il riconoscimento di "cittadina onoraria".

Fa parte del CNCS (Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo) e del CNTS (Consiglio Nazionale del Terzo Settore). Cura un blog sull'Huffington Post e una rubrica fissa nel periodico Solidarietà Internazionale.



Franco Uda
Vicepresidente

È nato a Sassari nel 1965 e vive in Sardegna. Studia Matematica a Pisa e lì svolge il Servizio Civile come obiettore di coscienza. Rientrato in Sardegna contribuisce alla nascita di Tempi Moderni, di Banca Etica, della Consulta del Volontariato e della Tavola Sarda della Pace.

È presidente di ARCI Sassari dal 1998 al 2007, di ARCI Servizio Civile Sassari dal 2001 al 2006, di ARCI Sardegna dal 2006 al 2014, e Segretario Regionale di ARCI Sardegna.

Dal 2006 al 2012 è nominato Portavoce del Forum Regionale del Terzo settore. Ha fatto parte della consulta regionale sarda sull'immigrazione, dell'osservatorio regionale del volontariato e della consulta regionale Economia e lavoro. Per l'ARCI Nazionale è stato responsabile di carcere e diritti dei detenuti, anche come vicepresidente della Conferenza nazionale del volontariato e della giustizia, e di politiche giovanili. Fa parte del Consiglio Nazionale di ARCI Servizio Civile. È portavoce della tavola Sarda della Pace. Dal 2006 è vicepresidente di ARCS.



Gianluca Mengozzi
Vicepresidente vicario

È nato a Livorno e vive in Toscana. Frequenta la Facoltà di Architettura di Firenze; diventa poi insegnante di Architettura per bambini e scrive la guida turistica di Firenze per ragazzi più venduta di sempre, tradotta in 6 lingue. Dopo un soggiorno a Mostar, si laurea con una tesi sulla protezione e il restauro di monumenti in area di guerra.

Dal 2002 al 2003 opera come libero professionista a Cuba in progetti di restauro promossi da UNDP. Dal 2001 al 2003 insegna Storia dell'Architettura medievale e moderna alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa. Dal 2003 al 2004 è capoprogetto nella Repubblica Democratica del Congo di un programma europeo per la riabilitazione degli edifici pubblici di Kinshasa. Dal 2004 al 2014 insegna presso il Dipartimento di Architettura dell'ateneo fiorentino.

Dal 2005 coordina per ARCI Toscana i progetti in Libano e dal 2007 diviene responsabile regionale ARCI Toscana del settore della solidarietà internazionale. Nel 2007 coordina il Master della Scuola Sant'Anna di Pisa sulla protezione dei Beni Culturali in area di guerra; dal 2011 è presidente di ARCI Toscana. Dal 2015 è Portavoce del Forum Toscano del Terzo Settore.

Dal 2016 è vicepresidente di ARCS.



Centro di documentazione Tom Benetollo

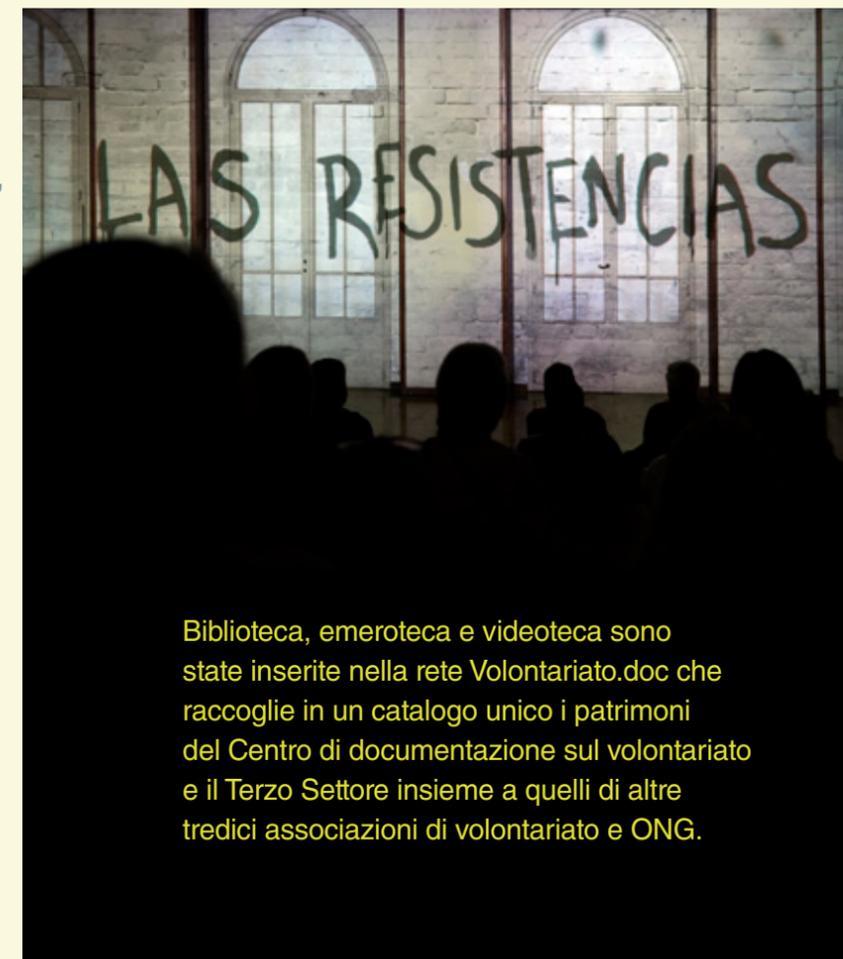
Il Centro Tom Benetollo, intitolato alla memoria di uno degli ex presidenti di ARCI, è stato inaugurato nel gennaio 2013. Il centro raccoglie il patrimonio documentale, cartaceo e digitale di ARCS ed è stato creato per formare e informare la società civile rispetto a temi dell'associazione. Ubicato nella sede centrale di ARCS, è aperto al pubblico solo su prenotazione.

Il Centro accoglie una biblioteca multimediale di circa **800 volumi** in varie lingue, riviste, circa **150 tra film e video**, un archivio fotografico contenente più di **20.000 fotografie**, e materiale informativo e divulgativo (brochure, riviste, manifesti) realizzato dalle ONG e dalle associazioni partner.

Il Centro è specializzato nelle varie aree di intervento della cooperazione internazionale: empowerment delle donne, sviluppo rurale, ambiente, diritti umani, economia sociale e solidale, educazione e diritti dell'infanzia, capacity building della società civile nei Paesi d'intervento, informazione e partecipazione democratica, salute sessuale e riproduttiva. Il tipo di attività documentata, frutto della collaborazione

tra soggetti diversi come enti internazionali, istituzioni nazionali e locali, enti di ricerca, ONG, organizzazioni e associazioni, lo caratterizza come un centro di documentazione internazionale e interculturale.

I materiali e la documentazione raccolti in trenta anni di attività in Italia e nel mondo sono stati archiviati e organizzati in modo da poter essere consultati dal personale interno e da utenti esterni.



Biblioteca, emeroteca e videoteca sono state inserite nella rete Volontariato.doc che raccoglie in un catalogo unico i patrimoni del Centro di documentazione sul volontariato e il Terzo Settore insieme a quelli di altre tredici associazioni di volontariato e ONG.

Cosa facciamo



Cooperazione internazionale
allo sviluppo

Volontariato, educazione allo sviluppo
e alla cittadinanza globale

Lobbying e advocacy,
campagne ed eventi

Cooperazione internazionale allo sviluppo

ARCS si occupa di progetti di solidarietà, cooperazione internazionale, sviluppo umano ed educazione alla cittadinanza attiva globale, volti a favorire e promuovere la partecipazione attiva di cittadine, cittadini e comunità alla costruzione di processi di pace, democrazia, inclusione sociale e all'affermazione dei diritti umani.

L'impegno per i diritti dell'infanzia e la sua autodeterminazione, l'empowerment economico e sociale di genere, la sostenibilità ambientale e sociale nella ricerca del benessere globale, la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e materiale, la tutela dei beni comuni, il protagonismo delle minoranze e dei migranti, la solidarietà nell'emergenza legata all'aiuto umanitario: su questi obiettivi principali ARCS declina le sue azioni progettuali per contrastare povertà, violenza ed emarginazione sociale.

La sua cooperazione è basata sui principi dell'ownership democratica, della parità di genere, sulla centralità delle relazioni tra comunità.

Attraverso le attività di informazione e sensibilizzazione, le campagne di fundraising, le azioni volte alla valorizzazione del volontariato internazionale qualificato, lo scambio di buone prassi tra soggetti attivi nella formazione e nella ricerca, ARCS coinvolge soprattutto le giovani generazioni in un percorso di consapevolezza e formazione/autoformazione sui temi dell'interdipendenza e della crescita sostenibile.

Il protagonismo delle comunità nella costruzione di rapporti di cooperazione si esprime anche nell'attenzione di ARCS al coinvolgimento dei migranti, protagonisti dei processi di relazione e cooperazione con i loro Paesi di origine.

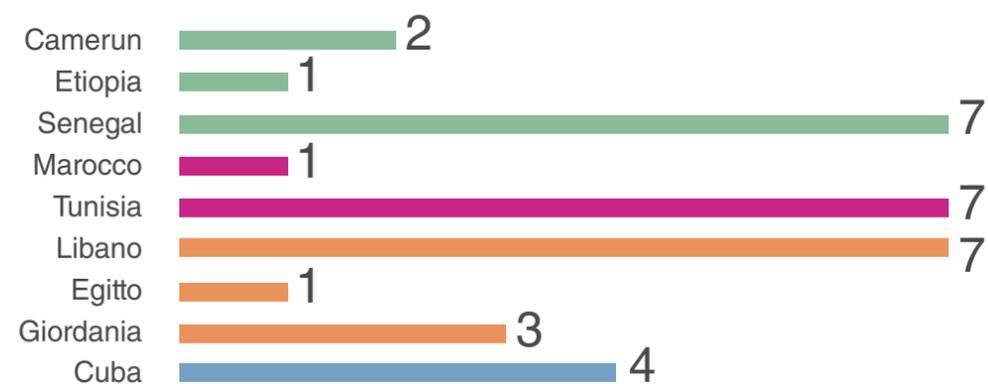
Gli ambiti della progettazione

- Diritti umani
- Democrazia
- Dialogo interculturale
- Istruzione e formazione
- Governo e società civile
- Empowerment e uguaglianza di genere
- Agricoltura
- Sviluppo rurale
- Lavoro
- Inclusione sociale
- Disabilità
- Sicurezza alimentare
- Acqua e igiene
- Salute
- Tutela del patrimonio culturale
- Turismo sostenibile
- Ambiente
- Energia rinnovabile
- Protezione sociale
- Risposta alle emergenze umanitarie
- Migrazioni e co-sviluppo
- Diritti dei rifugiati
- Sviluppo legale e giudiziario
- Prigionieri e diritti dei detenuti

I Progetti del 2019



Ripartizione dei progetti per Paese





Cuba

Indice di sviluppo umano 0.778
 Posizione 72
 Gender Development Index (GDI) 0.948
 Gender Inequality Index (GII) 0.312

1 progetto in corso

INNOVA CUBA: intervento internazionale e intersettoriale per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese (luglio 2017-giugno 2020)

Aree d'intervento principali: tutela del patrimonio culturale, turismo sostenibile.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 992.000 euro

1 progetto chiuso

Aumento di carne e latte per la sicurezza alimentare del Municipio di Mantua (giugno 2017-febbraio 2018)

Aree d'intervento principali: sicurezza alimentare, agricoltura, sviluppo rurale.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 256.136 euro

2 progetti avviati

Lacteos: promozione della produzione di formaggio e derivati del latte per il miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione di Pinar del Rio (15 gennaio 2019-dicembre 2020)

Aree d'intervento principali: sicurezza alimentare, agricoltura, sviluppo rurale.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 166.000 euro

Sviluppo del programma di agricoltura sub-urbana per garantire l'autonomia alimentare del Municipio di Pinar del Rio (gennaio 2019-dicembre 2020)

Aree d'intervento principali: sicurezza alimentare, agricoltura, sviluppo rurale.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 269.116 euro



Giordania ed Egitto

Indice di sviluppo umano in Giordania 0.723
 Posizione 102
 Gender Development Index (GDI) 0.868
 Gender Inequality Index (GII) 0.469

Indice di sviluppo umano in Egitto 0.700
 Posizione 116
 Gender Development Index (GDI) 0.878
 Gender Inequality Index (GII) 0.450

2 progetti avviati

PRO-ACTION: protective and inclusive activities for children with disabilities (agosto 2019-luglio 2020)

Aree d'intervento principali: protezione sociale, diritti umani, disabilità, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 241.800 euro

Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto (maggio 2019-novembre 2021)

Aree d'intervento principali: empowerment e uguaglianza di genere, lavoro, inclusione sociale, protezione sociale, diritti dei rifugiati, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 2.116.000 euro

1 progetto chiuso

Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba (settembre 2018-ottobre 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro, inclusione sociale, diritti dei rifugiati, empowerment e uguaglianza di genere.

Ruolo di ARCS: partner
 Costo totale: 538.324 euro



Libano

Indice di sviluppo umano 0.730
Posizione 93
Gender Development Index (GDI) 0.891
Gender Inequality Index (GII) 0.362

1 progetto in corso

DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per i giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi (settembre 2018-giugno 2022)

Aree d'intervento principali: istruzione e formazione, prigionie e diritti dei detenuti, sviluppo legale e giudiziario, lavoro e inclusione sociale, disabilità, protezione sociale.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 1.980.000 euro

2 progetti avviati

Formazione professionale e prevenzione del disagio sociale per le donne vulnerabili di Naba'a, Beirut (agosto 2019-agosto 2020)

Aree d'intervento principali: diritti dei rifugiati, istruzione e formazione, lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, protezione sociale.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 176.660 euro

AMAM: Ambiente Microimprenditoria Agroalimentare in Movimento (dicembre 2019-novembre 2020)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 71.795 euro

4 progetti chiusi

Ayounkon: miglioramento dell'accesso ai servizi di salute visiva nella Valle della Bekaa (luglio 2018-gennaio 2020)

Aree d'intervento principali: salute, protezione sociale, diritti dei rifugiati.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 320.000 euro

Orientamento professionale e avvio al lavoro dei giovani adulti vulnerabili ospiti del centro di accoglienza di Rabieh (novembre 2018-novembre 2019)

Aree d'intervento principali: prigionie e diritti dei detenuti, lavoro e inclusione sociale, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 93.100 euro

Social stability: creazione di opportunità di impiego temporaneo nelle municipalità di confine del nord della Bekaa (settembre 2018-agosto 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro, inclusione sociale, diritti dei rifugiati, ambiente, risposta alle emergenze umanitarie.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 440.000 euro

Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud

Aree d'intervento principali: lavoro, inclusione sociale, protezione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, salute, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 1.150.700 euro





Tunisia e Marocco

Indice di sviluppo umano in Tunisia 0.739
Posizione 91
Gender Development Index (GDI) 0.899
Gender Inequality Index (GII) 0.300

Indice di sviluppo umano in Marocco 0.676
Posizione 121
Gender Development Index (GDI) 0.833
Gender Inequality Index (GII) 0.492

4 progetti avviati

IMPREDI TU: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia (luglio 2019-giugno 2020)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione, agricoltura e sviluppo rurale, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: partner attuatore
Costo totale: 72.275 euro

TATAOUI: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia (luglio 2019-giugno 2020)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione, agricoltura e sviluppo rurale, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 63.140 euro

SELMA SostEgno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia (dicembre 2019-dicembre 2022)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione, agricoltura e sviluppo rurale, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 1.500.000 euro

Incubatori di impresa in Marocco (giugno 2019-giugno 2020)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 5.700 euro (quota di ARCS)

4 progetti chiusi

TerRe: dal territorio al reddito, percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataouine (febbraio 2016-gennaio 2020)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione, agricoltura e sviluppo rurale, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 924.143 euro

GDA e Allevamento. Rafforzamento dei Gruppi di Sviluppo Agricolo (GDA) di Ras El Oued, Bir Amir e Bir Thalathine nel settore del piccolo allevamento da cortile (febbraio 2017-giugno 2019)

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo rurale, lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 47.696 euro

TATAOUI, un contributo sardo alla promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile in Tunisia (dicembre 2018-dicembre 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, turismo sostenibile, ambiente.

Ruolo di ARCS: partner attuatore
Costo totale: 71.380 euro

TATAOUI: realizzazione di un punto vendita dei prodotti del territorio a Tataouine (ottobre 2018-ottobre 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, turismo sostenibile.

Ruolo di ARCS: attuatore
Costo totale: 36.545 euro





Senegal ed Etiopia

Indice di sviluppo umano in Senegal 0.514
Posizione 166
Gender Development Index (GDI) 0.873
Gender Inequality Index (GII) 0.523

Indice di sviluppo umano in Etiopia 0.470
Posizione 173
Gender Development Index (GDI) 0.844
Gender Inequality Index (GII) 0.508

4 progetti in corso

SOUFF – Terra: SOstegno e cosvilUpo per il raFForzamento della comunità di Linguère (aprile 2017-febbraio 2021)

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo rurale, ambiente, sicurezza alimentare, energia rinnovabile.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 1.473.000 euro

Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga - Senegal (Boulal) (settembre 2018-luglio 2020)

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo rurale, lavoro, ambiente, sicurezza alimentare, empowerment e uguaglianza di genere.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 161.075 euro

PROM-SEN Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga (novembre 2018-novembre 2020)

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo rurale, lavoro, empowerment e uguaglianza di genere.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 56.975 euro

Doolel: Migrazioni e Co-Sviluppo, Coltivando Social Business in Senegal

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo agricolo, lavoro, empowerment e uguaglianza di genere.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 1.562.989 euro

1 progetto avviato

Social business e sviluppo innovativo della filiera agro-industriale nella regione di Thiès (novembre 2019-novembre 2022)

Aree d'intervento principali: agricoltura e sviluppo rurale, lavoro.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 1.778.080 euro

2 progetti chiusi

PONTI: inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazione e diaspora (giugno 2017-agosto 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, disabilità, migrazioni e co-sviluppo, ambiente, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 2.650.000 euro

Inclusione sociale e partecipazione: percorsi di educazione, formazione e sensibilizzazione per giovani e donne nella periferia di Dakar (luglio 2018-giugno 2019)

Aree d'intervento principali: lavoro e inclusione sociale, empowerment e uguaglianza di genere, istruzione e formazione.

Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 74.335 euro





Camerun

Indice di sviluppo umano 0.563
 Posizione 150
 Gender Development Index (GDI) 0.869
 Gender Inequality Index (GII) 0.566

1 progetto in corso

ENTER: ENergie rinnovabili e TEcnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito Rurale (giugno 2018-maggio 2021)

Aree d'intervento principali: acqua e igiene, energia rinnovabile, ambiente, governo e società civile.

Ruolo di ARCS: capofila
 Costo totale: 1.795.000 euro

1 progetto chiuso

Promozione della gestione dell'acqua nei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié (agosto 2017-agosto 2019)

Aree d'intervento principali: acqua e igiene, ambiente, governo e società civile.

Ruolo di ARCS: partner
 Costo totale: 452.531 euro

Volontariato, educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale

ARCS valorizza e promuove iniziative di educazione alla cittadinanza globale, attività di volontariato attraverso l'organizzazione di campi di conoscenza, workshop di documentazione sociale, Servizio Civile Universale (SCU), Servizio Volontario Europeo (SVE), scambi giovanili. Organizza opportunità formative internazionali anche grazie a convenzioni stipulate con università e centri di ricerca. Tra questi, l'Università Alma Mater di Bologna, il CIRPS, la Camera di Commercio belgo-italiana, l'Università di Torino, l'Università di Sassari, l'Università Sapienza di Roma.

Oltre alla promozione del volontariato tra i giovani, ARCS ha intrapreso un percorso di rafforzamento del proprio tessuto associativo, dei propri operatori, dipendenti e reti territoriali. Attraverso una programmazione finanziata nell'ambito del programma Erasmus Plus e promossa dal partner francese FCSF – Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France, sta realizzando progetti di scambio di buone pratiche (Findyourself, C'est possible, UE - Together we can do it! e Fabus II) dedicati a referenti e volontari di organizzazioni europee che lavorano con e per i giovani e gli adulti, per apprendere metodi nuovi e rafforzare nelle organizzazioni coinvolte la capacità di agire secondo una prospettiva euro-mediterranea.

Educazione alla Cittadinanza Globale

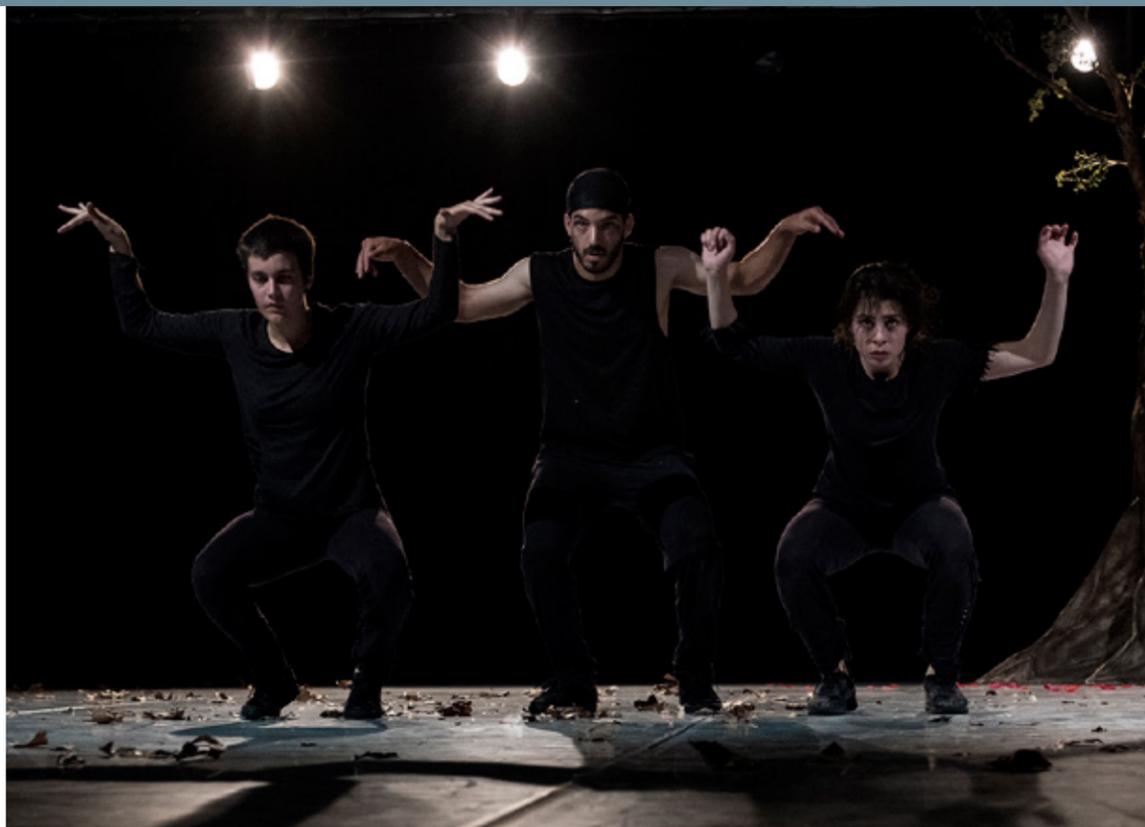
Gli interventi avviati nel 2019 hanno gli obiettivi di contrastare l'incidenza del fenomeno delle discriminazioni di origine xenofoba e favorire la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) raccontando anche il ruolo e l'importanza della cooperazione allo sviluppo nella risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo, in particolare quelle connesse al fenomeno migratorio.

Servizio Volontario Europeo

ARCS è accreditata dall'Agenzia Nazionale Giovani come ente di invio di volontari per il Servizio Volontario Europeo, un programma internazionale finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Erasmus Plus. Il Servizio Volontario Europeo offre ai giovani dai 18 ai 30 anni un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto non formale, promuovendo integrazione sociale e partecipazione attiva.

Scambi culturali

Gli scambi culturali permettono di fare un'esperienza di volontariato di breve durata. Consentono di viaggiare e conoscere altre culture e rappresentano una grande opportunità di apprendimento culturale, sociale e umano. Negli scambi vengono coinvolti gruppi di giovani di diverse nazionalità che si incontrano per condividere attività educative e formative. Diritti umani, cittadinanza attiva e nuovi media sono le tematiche sulle quali ARCS ha incentrato questi scambi.



Servizio Civile Universale

Lo svolgimento del Servizio Civile all'estero offre ai giovani un'occasione unica di crescita e arricchimento personale e professionale e rappresenta uno strumento particolarmente efficace per diffondere la cultura della solidarietà e della pace tra i popoli. La prima fase del servizio coincide con un periodo di formazione che si svolge in Italia. Si parte dalla formazione generale che fornisce le linee guida su quelli che sono i valori fondanti dell'esperienza di SCU, proseguendo con la formazione specifica che caratterizza ciascun progetto in maniera peculiare e funzionale a ciò che il volontario andrà a svolgere, concludendo con la formazione in itinere. Il Servizio Civile dura generalmente 12 mesi e prevede una permanenza all'estero di almeno 10 mesi.

Workshop fotografici

Negli ultimi anni, ARCS concentra le attività dei campi di volontariato in workshop documentali – video o fotografici – con tutor professionisti del settore, nella convinzione che il mezzo visivo sia uno strumento privilegiato per conoscere e interpretare la realtà, oltre che per creare partecipazione e condivisione. Un campo di volontariato è un'esperienza formativa unica, che permette di entrare in contatto direttamente con la quotidianità delle realtà locali. Per un periodo di circa 3 settimane, volontari italiani e comunità locali si ritrovano vicini per riflettere su valori come l'educazione sociale e il rispetto delle diversità. Lewis Hine, uno dei grandi protagonisti della fotografia sociale, sociologo e fotografo statunitense, considerava la fotografia uno strumento di denuncia e un acceleratore del cambiamento sociale: a tali funzioni si ispirano anche i workshop di ARCS.



I Progetti del 2019



4 progetti in corso

Youthquake
SVE – Italia (settembre 2017 - agosto 2020)
Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 342.080 euro

C'est possible.UE – Together we can do it
Scambi di buone pratiche – Italia, Francia, Germania, Belgio (settembre 2018-marzo 2021)
Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 262.445 euro

Fabus Il professionalisation of the managers and educational personnel of the social and socio-cultural centres
Scambi di buone pratiche – Francia, Italia, Finlandia, Belgio, Ungheria, Olanda, Danimarca (giugno 2018-giugno 2020)
Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 116.000 euro

Findyourself. Faciliter l'engagement de jeunes! Supporting youth voluntary commitment!
Scambi di buone pratiche – Italia, Francia, Marocco, Svezia (settembre 2018-febbraio 2021)
Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 252.923 euro

2 progetti avviati
PINOCCHIO. Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale
ECG – Italia (maggio 2019-novembre 2020)
Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 509.595 euro

P come PARTECIPAZIONE: azioni di capacity building per uno sviluppo sostenibile partecipato
ECG – Italia (agosto 2019-gennaio 2021)
Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 369.880 euro

3 progetti chiusi
Bridges for inclusion
SVE – Italia, Serbia, Libano (settembre 2017-febbraio 2019)
Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 29.773 euro

Workshop fotografici
Campi di fotografia sociale – Cuba, Argentina e Senegal (febbraio 2019-novembre 2019)
Ruolo di ARCS: capofila
Costo totale: 23.854 euro

Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo
ECG – Italia (giugno 2018-novembre 2019)
Ruolo di ARCS: partner
Costo totale: 555.555 euro

Lobbying e advocacy, campagne ed eventi

Nel 2019 ARCS ha promosso eventi nazionali e internazionali, momenti di confronto e scambio, campagne tematiche. Ha partecipato a delegazioni di ONG e organizzazioni della società civile, reti e rappresentanze italiane ed europee e promosso o co-promosso iniziative pubbliche e incontri con istituzioni e altri soggetti del mondo del non profit e di quello del profit. Le attività di sensibilizzazione, informazione e confronto, lobbying, advocacy ed educazione alla cittadinanza globale sono una componente importante del lavoro di ARCS attraverso la quale l'organizzazione intende sensibilizzare il pubblico e influenzare le istituzioni sui temi dei diritti umani, della cooperazione, della solidarietà e del volontariato internazionale, delle crisi umanitarie, della pace, della democrazia e dello sviluppo sostenibile.



Eventi, workshop e interviste legati ai progetti

Stage di osservazione di Fabus II

A gennaio si svolge lo stage di osservazione in Italia di 14 operatori della Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France, prima tappa del progetto "Fabus II", che si chiude con una visita alla Casa Internazionale delle Donne. Si riflette sul Terzo Settore in Europa, sulle relazioni con il settore pubblico e privato, sulle competenze di chi ci lavora, su quale sarà il contributo del volontariato, delle imprese sociali e delle associazioni all'economia e alla vita sociale dei Paesi europei nel 2030.

Seminario di lancio di Findyourself

A gennaio ARCS partecipa al seminario di lancio a Stoccolma del progetto "Findyourself" insieme ai francesi della Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France, ai marocchini dell'Organisation Alternatives pour l'Enfance et la Jeunesse e agli svedesi di Fritisforum. 20 persone lavorano all'organizzazione del lavoro triennale che li vedrà impegnati nello scambio reciproco di buone pratiche sul coinvolgimento dei giovani e sulla cittadinanza attiva.

INNOVA CUBA e ReDI

A febbraio si svolge l'evento "INNOVA CUBA e ReDI: la cooperazione pubblico-privata a sostegno della conservazione del patrimonio storico e culturale dell'Avana". Si concretizza la sinergia tra i progetti INNOVA CUBA di ARCS e quello ReDI – Centro di Formazione per il Restauro e il Design promosso dal MISE-ICE e realizzato in collaborazione con Assorestaurato e Federlegno. L'obiettivo è fare sistema condividendo risorse e professionalità per massimizzare l'impatto dei progetti che intervengono a favore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'Avana e realizzati in collaborazione con l'Oficina del Historiador (OHCH). Questo primo workshop congiunto affronta il tema dell'accessibilità universale del patrimonio storico.



Workshop di C'est possible.UE – Together we can do it!

A febbraio iniziano a Berlino i tre giorni di lavoro con i referenti del progetto "C'est possible.UE – Together we can do it!" promosso in collaborazione con il partner tedesco NUTZ – International Culture Center UFA Fabrik e quello belga People et Culture en Wallonie. Si parla di scambio di buone pratiche in merito all'inclusione di persone e gruppi svantaggiati come migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Workshop del Laboratorio GeCo dell'Università di Firenze sulla digitalizzazione del patrimonio artistico

A marzo nell'ambito di INNOVA CUBA, il Laboratorio GeCo UniFi, diretto da Grazia Tucci, realizza un workshop sulla digitalizzazione del patrimonio artistico rivolto a un gruppo di tecnici cubani. Sono utilizzati sistemi di posizionamento GNSS, topografia, fotogrammetria da terra e da drone e laser scanner, per continuare il processo di documentazione del patrimonio storico artistico della "Nuova Gerusalemme" di S. Vivaldo, avviato qualche anno prima.

Speciale di Protestantismo su RAI 2

Federica D'Amico, Coordinatrice dei progetti di ARCS in Africa, racconta gli interventi di ARCS in Ruanda al fianco dell'associazione locale Sevota nel corso di uno speciale di Protestantismo su RAI 2. Per vedere la puntata completa: <https://www.facebook.com/arcsculturesolidali/videos/445126632963240>



Interventi, esposizioni e spettacoli

Co-sviluppo: migrazioni e cooperazione internazionale. Strategie e buone pratiche in Emilia-Romagna

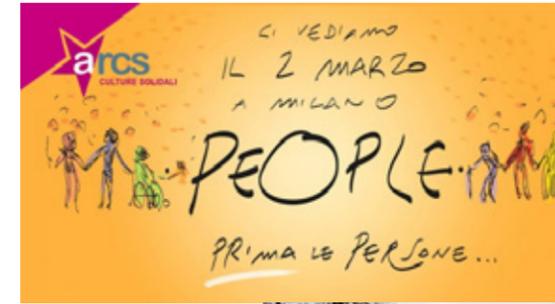
A gennaio ARCS è a Bologna all'iniziativa "Co-sviluppo: migrazioni e cooperazione internazionale. Strategie e buone pratiche in Emilia-Romagna" insieme a molte organizzazioni della società civile, enti locali e università per discutere di fenomeni migratori tra percezione e realtà, coesione territoriale, nuove opportunità e buone pratiche in materia di cooperazione territoriale e di integrazione.

Solidar: International Cooperation Network e Sustainable Development Academy

A marzo ARCS partecipa a due eventi di Solidar, una rete di cui è partner: "International Cooperation Network" che avvia una riflessione su come rafforzare l'azione dei vari membri e la rete attraverso attività congiunte su tematiche condivise e "Sustainable Development Academy" il cui obiettivo è di rafforzare le capacità di attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e le strategie di monitoraggio.

Dopo il Terremoto

A febbraio a Macerata nell'ambito dell'evento "Dopo il Terremoto" organizzato dall'associazione Gruca Onlus, ARCS interviene per presentare il progetto "Youthquake", raccontare alla comunità locale le attività realizzate e coinvolgere potenziali nuovi volontari e associazioni del territorio.



Manifestazione Nazionale People - Prima le persone

A marzo ARCS è a Milano alla manifestazione "People - Prima le persone - Manifestazione Nazionale". ARCS è tra i promotori dell'evento organizzato per ricordare la necessità di adottare politiche nuove per il lavoro, la casa, i diritti delle donne, la scuola, la tutela delle persone con disabilità. "Noi ci battiamo - ha scritto il comitato promotore - per il riscatto dei più deboli e per scelte radicalmente diverse da quelle compiute sino a oggi in materia di immigrazione, politiche di inclusione, lotta alle disuguaglianze e alla povertà".

Festival dello Sviluppo Sostenibile

A maggio Silvia Stilli, direttrice di ARCS, interviene all'evento "Alleanze globali", organizzato presso la Casa Internazionale delle Donne e promosso da AIDOS Associazione Italiana donne per lo sviluppo, all'interno del Festival per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di confrontarsi sul lavoro che le associazioni svolgono sul campo attraverso il coinvolgimento di volontarie e volontari.



EXCO 2019

A maggio ARCS è ad EXCO con un proprio stand per promuovere progetti e attività. I temi dell'esposizione dedicata alla cooperazione sono la sostenibilità e il ruolo dell'innovazione. EXCO 2019 è la prima e unica manifestazione globale dedicata alle soluzioni innovative a disposizione degli attori della cooperazione allo sviluppo rappresentate da agenzie nazionali e internazionali, governi, istituzioni finanziarie, società civile, settore privato.

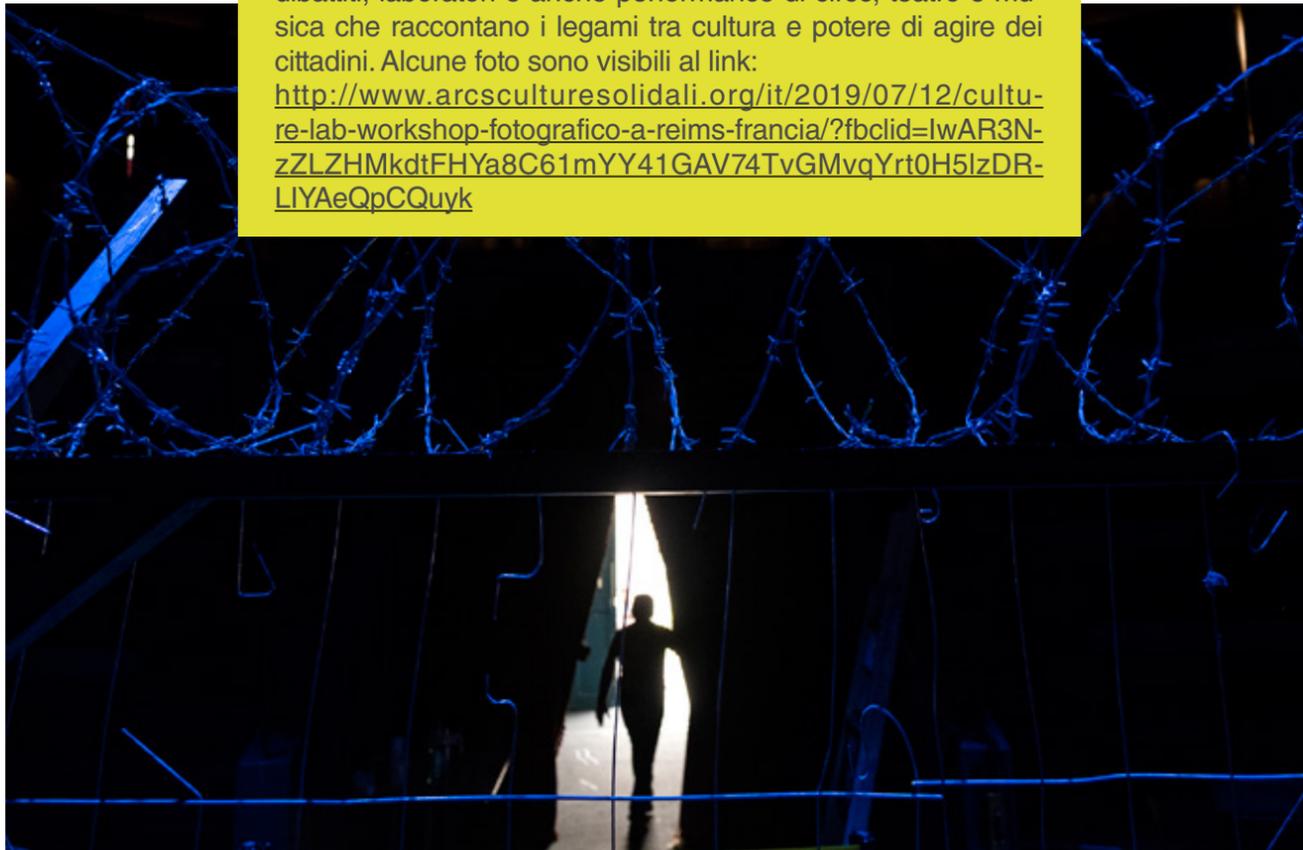
Culture Lab. Le giornate della cultura e il potere di agire dei cittadini

A giugno ARCS partecipa al Festival "Culture Lab. Le giornate della cultura e il potere di agire dei cittadini", organizzato a Reims, in Francia, dalla Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France. Dall'8 al 10 giugno operatori, dirigenti, volontari si ritrovano insieme ad artisti, cittadini e beneficiari dei progetti, per riflettere, scoprire e promuovere progetti culturali. Sono organizzati workshop tematici, tavoli di lavoro, un'assemblea e performance teatrali che hanno luogo nel bellissimo circo-teatro della città di Reims.

ARCS partecipa con un workshop fotografico di due giorni tenuto dal fotografo Giulio Di Meo in collaborazione con Laura Pezzenati. Una delegazione di ARCI Torino, rappresentata da Luca Bosonetto e da artisti di associazioni torinesi, realizza "Lumimic", uno spettacolo partecipativo che coniuga musica e illuminazione.

È un'occasione per imparare, confrontarsi e praticare insieme i diritti culturali, scambiare buone pratiche sul coinvolgimento dei cittadini nella vita culturale, interrogarsi su cosa sia la cultura e a chi appartenga. Il programma è ricco di workshop, dibattiti, laboratori e anche performance di circo, teatro e musica che raccontano i legami tra cultura e potere di agire dei cittadini. Alcune foto sono visibili al link:

<http://www.arcsculturesolidali.org/it/2019/07/12/culture-lab-workshop-fotografico-a-reims-francia/?fbclid=IwAR3NzZLZHMkdtFHYa8C61mYY41GAV74TvGMvqYrt0H5IzDR-LIYAeQpCQuyK>



Seminario internazionale Engagement of woman in politics and entrepreneurship

A settembre ARCS partecipa al seminario internazionale "Engagement of woman in politics and entrepreneurship", organizzato dall'Agenzia Nazionale Giovani in cooperazione con SALTO YOUTH South East Europe Resource Centre, l'Agenzia nazionale francese per l'Erasmus Plus, l'Agenzia nazionale del Regno Unito e GIZ Lebanon. I quattro giorni di discussioni, dibattiti e lavoro riuniscono 33 donne e uomini da 15 Paesi diversi.



37° Congresso nazionale di Secours Populaire

A novembre ARCS partecipa a Perpignan al 37° Congresso nazionale di Secours Populaire "Per una solidarietà grande come il mondo, universale, oggi e domani" che raccoglie circa 90 organizzazioni partner e 1.200 delegati. L'evento si è aperto con un omaggio a Julien Lauprêtre, presidente dell'organizzazione dal 1958 fino alla sua recente scomparsa: per tutta la vita l'ha guidata nella sua azione solidale all'insegna del motto "tutto ciò che è umano, ci appartiene."



MED Dialogues 2019

A dicembre ARCS partecipa nell'ambito dei MED Dialogues 2019 – promossi da ISPI, Istituto per gli studi di politica internazionale e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – al Cooperation Forum organizzato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e CIHE-AMBarì sul nesso tra cambiamento climatico e sicurezza alimentare nel Mediterraneo. Attori istituzionali, accademici e del terzo settore dialogano sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo nella sfida al cambiamento climatico attraverso la promozione dello sviluppo rurale e agricolo.

Campagne e fundraising

Sono fatti tuoi

ARCS sostiene la campagna “Sono fatti tuoi”, ideata all’interno del progetto “Pinocchio”, che ha l’obiettivo di smontare false credenze e decostruire stereotipi legati soprattutto ai contesti culturali dei Paesi d’origine delle persone migranti. A partire da situazioni quotidiane di discriminazione verso gli immigrati, ma non solo, la campagna vuole dimostrare come ciascuno, ogni giorno, abbia la possibilità di intervenire e contrastare le parole di odio.



Io Accolgo

ARCS sostiene la campagna “Io accolgo” che nasce, su iniziativa di un ampio fronte di organizzazioni della società civile, enti e sindacati, per dare una risposta forte e unitaria alle politiche restrittive, adottate nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti, che violano i principi affermati dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali.

Tutte le info su <http://www.ioaccolgo.it/>

Campagna di Screening per i bambini della Bekaa

Nel corso di quattro giornate circa 150 minori da 0 a 18 anni hanno avuto accesso a un check-up oculistico gratuito presso i centri di Amel Association Internation di Kamed El Loz (Bekaa occidentale) e Aarsal. La campagna di screening è parte del più ampio progetto di salute visiva “Ayounkou: miglioramento dell’accesso ai servizi di salute visiva nella Valle della Bekaa” realizzato da ARCS in Libano.



Panettoni solidali per sostenere le donne di Boulal

Dal 2018 ARCS e Tamat sono impegnate a contrastare l'emergenza alimentare a Boulal, Comune della regione di Louga, in Senegal, insieme alla popolazione locale. A Natale con una campagna di raccolta fondi che prevedeva l'acquisto di panettoni solidali sono state sostenute le donne di Boulal.

Campagne di raccolta fondi

Euro

Campagna per progetti di sostegno a infanzia, adolescenza e giovani	1.228,00 €
Campagna contro la violenza di genere e per l’empowerment delle donne	1.269,00 €
Campagna raccolta istituzionale e varie	542,00 €
Raccolta campi di volontariato e conoscenza	27.800,00 €
Campagna Panettoni Solidali	2.617,00 €

Con chi lavoriamo



Finanziatori e donatori

Reti globali

Partner e Stakeholder

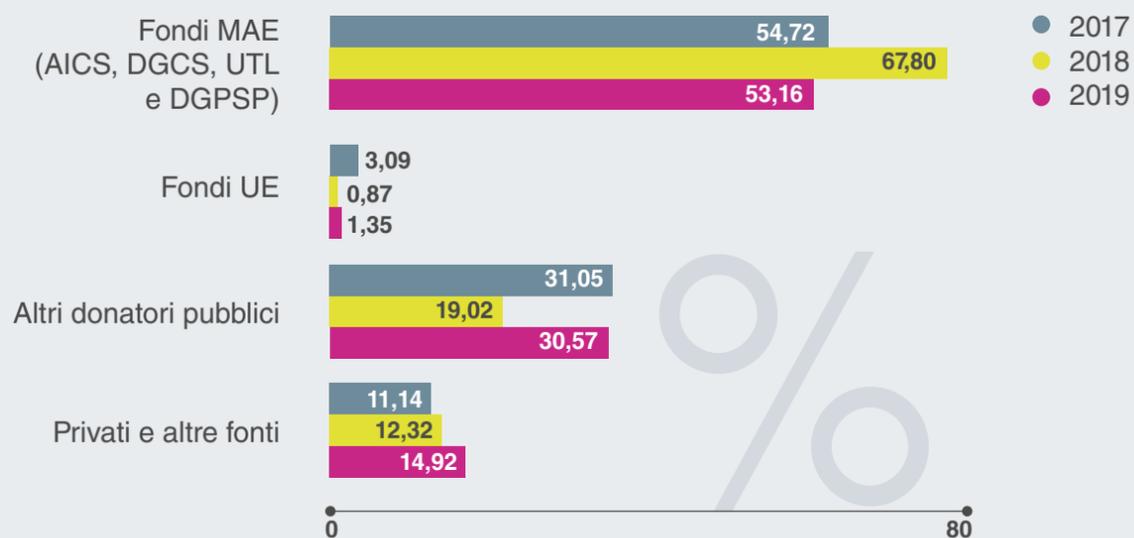
Destinatari

Finanziatori e donatori

Ogni anno ARCS concretizza i propri obiettivi e realizza le proprie iniziative grazie al sostegno di molti finanziatori pubblici e privati. Si riportano di seguito i principali.

- AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
- Agenzia Nazionale Francese, EACEA Erasmus Plus
- Agenzia Nazionale per i Giovani
- AICS sede di Beirut
- ARCI Modena
- CEI (Conferenza Episcopale Italiana)
- Chiesa Valdese
- Comune di Rimini
- Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
- Fondazione San Zeno
- Fondazione Terzo Pilastro
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese
- Ministero dell'Interno
- Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano
- Regione autonoma della Sardegna
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Lazio
- UN OCHA LHF (Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari OCHA-Lebanon Humanitarian Fund)
- Ambasciate e consolati
- Università e Accademie nazionali e internazionali
- Privati cittadini
- Enti e organizzazioni profit e non profit

Ripartizione fondi in percentuale



Reti globali

Partecipazione e coinvolgimento sono alla base del percorso solidale di ARCS. Il partenariato globale di ARCS si esprime tramite la partecipazione a consorzi, aggregazioni di interesse, fondazioni, reti e rappresentanze sociali a livello italiano e internazionale. Si riportano di seguito i principali.

AITR Associazione Italiana Turismo responsabile

È un'associazione senza scopo di lucro. Ispirandosi ai principi di democrazia ed etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al turismo responsabile, sostenibile ed etico.

Anna Lindh Foundation

È un'organizzazione internazionale che lavora nel Mediterraneo per promuovere il dialogo interculturale e della società civile per costruire società più inclusive, empatiche e resilienti.

AOI Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale

Ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale in Italia. Contribuisce alla costruzione di un'Europa democratica, inclusiva, solidale, che assuma pienamente il ruolo internazionale di attore globale nell'affermazione dei valori e delle politiche di pace e cooperazione.

AsVis Alleanza Sviluppo Sostenibile Gruppo Lavoro 17

È nata su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata, per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Riunisce attualmente oltre 270 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

CCCCDR Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata del Comune di Roma

È una struttura permanente di incontro e confronto tra il Comune e i soggetti della società civile presenti sul territorio e impegnati in attività di cooperazione internazionale.

GCAP Coalizione Italiana contro la Povertà

La Coalizione Italiana contro la Povertà, sostenuta da cittadini e cittadine italiani e da organizzazioni, associazioni, sindacati e movimenti della società civile, è l'espressione italiana di un più vasto movimento globale che si è posto l'obiettivo di contrastare i meccanismi che generano povertà e disuguaglianza nel mondo, promuovendo l'adozione di politiche di sviluppo sostenibile nel rispetto dei diritti umani, della dignità di ogni persona, della parità di genere, della giustizia sociale e ambientale.

GCE Global Campaign for Education

È un movimento della società civile che promuove e difende l'educazione come un diritto umano fondamentale. Lavora a livello internazionale, regionale e nazionale per fare pressione sui governi e sulla comunità internazionale affinché garantiscano il diritto di tutti a un'istruzione pubblica libera e di qualità. GCE è una piattaforma unica, che unisce e fa eco alle preoccupazioni in materia di istruzione dei Paesi che affrontano le maggiori sfide di sviluppo.

Con.Me Contemporaneo Mediterraneo. Per una nuova rete euro-mediterranea sul dialogo interculturale

Organismo che associa organizzazioni che operano nel Mediterraneo per incentivare il dialogo tra le differenze, i processi di democratizzazione delle governance istituzionali e delle società civili, l'innovazione e l'indagine sui linguaggi della contemporaneità per mezzo di progetti e iniziative che spaziano dalla ricerca alla formazione, alla produzione sul tema della Cittadinanza Mediterranea.

CONCORD Italia

È la piattaforma italiana di collegamento a CONCORD (Network delle ONG in Europa per lo sviluppo e l'emergenza), la Confederazione europea che rappresenta 2.600 ONG e associazioni della società civile che si occupano di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Cooperazione Lazio

Associazione delle ONG e delle Organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale del Lazio. Diffonde i temi della cultura della pace, della cooperazione internazionale allo sviluppo e della solidarietà internazionale attraverso campagne di sensibilizzazione, seminari, progetti di educazione nelle scuole, pubblicazioni, mostre; contribuisce all'elaborazione delle strategie e delle politiche di cooperazione nella Regione Lazio.

Fondazione Triulza

Intende rappresentare le istanze e le proposte delle organizzazioni della Società Civile e del Terzo Settore. Le attività della Fondazione Triulza si focalizzano su iniziative d'incontro, studio e ricerca per favorire il dialogo e la cooperazione tra i popoli, attività informative e formative, e per promuovere tra i cittadini economia sostenibile, finanza etica e consumo responsabile.

Forum del Terzo Settore

Rappresenta 86 organizzazioni nazionali che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro Paese. Il Forum del Terzo Settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

Forum SaD

Nasce dall'esigenza di rappresentare, a livello nazionale, le organizzazioni che fanno sostegno a distanza. Favorisce momenti di incontro e di collaborazione fra tutte le organizzazioni del settore, ricerca gli strumenti che favoriscono l'informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di sostegno a distanza e realizza un confronto con le istituzioni e le organizzazioni sociali internazionali, nazionali e locali per diffondere la cultura della pace.

IFS International Federation of Settlements and Neighborhood Centers

È un movimento globale di oltre 11.000 associazioni partner che includono organizzazioni polivalenti basate sulla comunità in tutto il mondo. Lavorano per la giustizia sociale collegando, ispirando e sostenendo una comunità globale inclusiva.

ICP Tavolo Interventi Civili di Pace

È nato nel 2007 come luogo di dialogo tra Ministero degli Esteri e le molte organizzazioni non violente che già operavano nel settore. Oggi continua a svolgere un fondamentale ruolo di confronto e di coordinamento della società civile italiana che interviene, in maniera disarmata, in zone di conflitto. Il Tavolo ICP ha elaborato l'importante documento sull'identità e i criteri degli interventi civili di pace italiani.

Istituto Italiano della Donazione

Contribuisce a diffondere tra le organizzazioni senza scopo di lucro comportamenti di eccellenza tramite la correttezza gestionale, la trasparenza e la verificabilità dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione per finalità sociali da donatori e finanziatori, sia privati sia pubblici.

REMDH Euro-Mediterranean Human Rights Network

È una rete che rappresenta 80 organizzazioni per i diritti umani, istituzioni e difensori in 30 Paesi. È stata fondata nel 1997, in seguito alla Dichiarazione di Barcellona del 1995, da organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dei diritti umani e della democrazia nel quadro del partenariato euro-mediterraneo.

RIDE Rete Italiana per il Dialogo Euro-mediterraneo

L'Associazione con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) riunisce associazioni ed enti pubblici e privati (profit e non profit) e opera per realizzare i principi della Carta delle Nazioni Unite e gli obiettivi del partenariato euro-mediterraneo contenuti nella Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995, coerentemente con gli obiettivi della "Fondazione Euro-mediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture".

SOCIAL WATCH Poverty eradication and gender justice

È una rete internazionale di organizzazioni di cittadini e cittadine che lottano per sradicare la povertà e le sue cause, per porre fine a tutte le forme di discriminazione e razzismo, per garantire un'equa distribuzione della ricchezza e il rispetto dei diritti umani.

SOLIDAR Advancing Social Justice in Europe and Worldwide

È una rete europea e mondiale di organizzazioni della società civile che lavora per promuovere la giustizia sociale in Europa e nel mondo. Con oltre 60 organizzazioni partner con sede in 29 Paesi (24 dei quali sono dell'UE), la rete è unita dalla condivisione dei valori di solidarietà, uguaglianza e partecipazione.

Piattaforma delle ONG italiane in Medio Oriente e Mediterraneo

È nata 18 anni fa per iniziativa di alcune ONG italiane attive nel supportare le popolazioni vittime del conflitto israelo-palestinese. A essa aderiscono 38 tra ONG e associazioni operanti nell'area Mediterranea e in quella Medio-orientale.



solidar

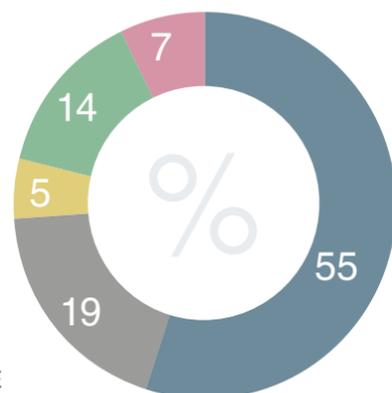
Partner e Stakeholder

ARCS può realizzare la propria missione grazie alla sinergia e ai legami instaurati con i suoi partner e stakeholder: istituzioni, ONG, associazioni, sindacati, Istituti di ricerca, Università, Istituti culturali, Accademie, cooperative, aziende. ARCS è impegnata da sempre nella realizzazione di uno dei suoi obiettivi programmatici più rilevanti e ambiziosi: il rafforzamento delle partnership globali. Il tema è largamente condiviso tra organizzazioni e istituzioni che si occupano di diritti umani e cambiamento sociale. Nell'Agenda 2030 l'Organizzazione delle Nazioni Unite l'ha indicato come uno dei 17 obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile.

Raccogliamo qui i nomi di tutti i partner con cui ARCS ha lavorato nell'arco del 2019. Essi sono stati raggruppati in base al Paese/Paesi in cui si sono svolti i progetti da loro sostenuti.

Partner e Stakeholder per tipologia

- ONG, Associazioni, Onlus, APS, Federazioni
- Istituzioni
- Rete ARCI
- Istituti di ricerca, centri internazionali di cultura, Fondazioni, Università, Istituti culturali, Accademie
- Aziende e cooperative, GIE



Cuba

Partner locali

- ACTAF (Associazione Cubana di Tecnici Agricoli e Forestali)
- Delegazione Provinciale del Ministero dell'Agricoltura
- Graja Urbana
- MINAGRI (Ministero dell'Agricoltura Cubano)
- Municipio di Mantua
- Municipio di Pinar del Rio
- OHCH (Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana)
- UPR (Università di Pinar del Rio)

Altri partner

- AFA (Accademia delle Belle Arti di Varsavia)
- AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile)
- ARCI Toscana
- ASSORESTAURO
- Azienda Agricola Nibbi di Amatrice
- Cooperativa Sociale Integrata Agricoltura Nuova
- ONG PRO.DO.C.S. (Progetto Domani Cultura e Solidarietà)
- RESEDA Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- UNIFI (Università di Firenze)

Giordania ed Egitto

Partner locali

- ARDD Legal Aid Organization (Arab Renaissance for Democracy & Development)
- Caritas Egypt
- Municipalità di Busera
- Municipalità di Tafilah
- Noor Al-Hussein Foundation
- ONG Helping Hand to Merge Disabled People into Community
- ONG Mada Association

Altri partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- Associazione di volontariato Un Ponte Per
- ProSud (Progetto Sud)
- RC (Ricerca e Cooperazione)

Libano

Partner locali

- BESH (Beirut Eye and ENT Specialist Hospital)
- ONG Mada Association
- MS (Mouvement Social)
- Municipalità di Chawaghir
- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)
- ONG AMEL Association International
- ONG Basmeh & Zeitooneh

Altri partner

- A.RO.RO. (Associazione La Rosa Roja)
- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- ARCI Sardegna
- ARCI Toscana
- Associazione Acisjif Cagliari Onlus
- Associazione Antigone Onlus
- Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus
- Comune di Pau
- Cooperativa Sociale Agricola Santa Maria
- Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana
- Nuove Tecnologie di M. Caria & C. snc
- ONG Non c'è Pace Senza Giustizia

Tunisia e Marocco

Partner locali

- IRA (Institut des Régions Arides)
- CRDA (Commissariat Régional au Développement Agricole di Ben Arous)
- FNVT (Federazione Nazionale delle Municipalità Tunisine)
- UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisienne)

Altri partner

- ONG TAMAT
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani sez. Toscana)
- ARCI Modena
- ARCI Sud Sardegna
- ARCI Toscana
- Associazione Acisjif Cagliari Onlus
- Associazione Africa Libera, Carpi
- Associazione culturale Amici della Tunisia, Modena
- Associazione ILEF
- Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus
- CEFA Onlus (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura)
- Comune di Guspini
- Cooperativa Sociale Agricola Santa Maria

- Cooperativa Sociale Oltremare, Modena
- Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Cagliari
- FAO Subregional Office for North Africa
- Legacoop Estense, Modena
- Legambiente
- Officina Progetto Windsor Park, Modena
- UDI (Unione Donne in Italia, Modena)

Senegal ed Etiopia

Partner locali

- AST (Association des Sénégalais de Turin de retour au Sénégal)
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaffrine
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaolack
- ASDOB (Association Sénégalaise pour le Développement des Organisations de Base)
- Associazione Dipartimenti del Senegal
- Associazione GIE Le Djolof (Groupement d'Intérêt Economique Le Djolof)
- Associazione GIE Naatanguè De Diolle Ndiaye
- Associazione GIE Salam (Groupement d'Intérêt Economique Salam)
- Associazione La Palabre
- BANLIEUE UP
- Camera di commercio di Kaffrine
- Camera di commercio di Kaolack
- Centre ASSITEJ Senegal (Centre Sénégalais de l'Association Internationale du Théâtre pour l'Enfance et la Jeunesse)
- Comune di Boulak
- Consiglio dipartimentale di Kaolack
- CoopCIM (Coopérative Sociale Coopération Internationale et Migration)
- CIM/S (Coopérative Sociale Coopération Internationale et Migration)
- ISRA (Institut Sénégalais de Recherches Agricoles)
- ONG Green Senegal
- REST (Relief Society of Tigray)
- Soddo Zuria Woreda Women and Children affair office
- WISE (Organization for Women in Self Employment)

Altri Partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- AMMI (Associazione Multi-etnica dei Mediatori Interculturali)

- Anolf Dakar (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere)
- Anolf Rimini (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere)
- AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale)
- ARCI Modena
- ARCI Ravenna
- AS.RA (Associazione Senegalesi di Ravenna)
- Associazione Amici dell'Etiopia Onlus
- Associazione dei Senegalesi Emilia-Romagna/Marche
- Associazione JEF
- Associazione Microfinanza e Sviluppo
- Associazione volontari Dokita Onlus
- Bloom Project
- Camera di Commercio della Romagna
- CIES Onlus (Centro informazione ed Educazione allo Sviluppo)
- CIM Onlus (Centro Studi Cooperazione Internazionale e Migrazione, Società Cooperativa Onlus)
- CIPSI (Cooperazione di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale)
- CNR – IBIMET (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Biometeorologia)
- Comune di Pescara
- Comune di Rimini
- COOPERMONDO (Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo Onlus)
- COSSAN (Comunità Senegalese di Santa Croce sull'Arno)
- Educaid
- Eurosapienza (Centro di Ricerca in Studi Europei Internazionali e sullo Sviluppo, Sapienza, Università di Roma)
- FASNI (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia)
- FAST (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Triveneto)
- GMA (Gruppo Missioni Africa Onlus)
- La Rada Consorzio di Cooperative Sociali
- My Fair S.r.l.
- NPSG (Non c'è Pace Senza Giustizia)
- OGB (Oxfam Great Britain)
- OIT (Oxfam Italia)
- ONG ASeS (Agricoltori Solidarietà e Sviluppo)
- ONG TAMAT
- PIN S.c.r.l. (Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze)
- RESEDA Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- Teatro dei Venti APS
- Università di Modena e Reggio-Emilia

Camerun

Partner locali

- A.C.R.E.S.T. African Centre for Renewable Energy & Sustainable Technology
- AMEE – Agenzia Municipale dell'Acqua e dell'Energia del Comune di Dschang
- Comune di Dschang
- Università di Dschang

Altri partner

- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli Onlus
- COOPERMONDO
- ONG TAMAT
- AIA (Associazione degli Ingegneri Africani)
- ARCI Marche
- APM S.p.A. (Azienda Pluriservizi Macerata)
- CIRPS (Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile)
- RESEDA Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- SVIM S.p.A. (Sviluppo Marche)
- Vita S.p.A.

Europa e altri Paesi extraeuropei

- CEFA Onlus (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura)
- Afaj (Asociación para la Formación y Actividades Interculturales para la Juventud)
- AHS (Asociación Hermanos Saíz)
- Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini)
- AIPC Pandora (Asociación por la Integración y Progreso de las Culturas)
- AOI (Associazione delle Organizzazioni Italiane di solidarietà e cooperazione internazionale)
- ARCI Caserta
- ARCI Liguria
- ARCI Lecce
- ARCI Perugia
- ARCI Rieti
- ARCI Roma
- AskovFonden
- Asociación Aktyvus Jaunimas
- Asociación Cazalla Intercultural
- Asociatia Pro Vobis – Centrul National De Resurse Pentru Voluntariat
- Associação Juvenil Rota Jovem
- Association Atrium FJT (Foyer des Jeunes Travailleurs)
- Association Concordia
- Association Léo Lagrange Centre Est
- Association Maison de l'Europe Bordeaux – Aquitaine
- Associazione A Sud Ecologia e Cooperazione Onlus
- Associazione Gruca Onlus
- Associazione IoNonCrollo
- Associazione Januaforum
- Associazione LEO Onlus Ong
- Associazione Movimentazioni
- Associazione Scambieuropei
- Astiki Mi Kerdoskopiki Etaireia Kentro Neon Ipeirou
- Ayuntamiento De Burgos – Juventud
- C.I.F.A. Onlus (Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia)
- CCI (Centro per la Cooperazione Internazionale)
- CCS (Centro Cooperazione Sviluppo Onlus)
- Ce.Svi.Te.M. (Centro Sviluppo Terzo Mondo Onlus)
- Centre Régional Information Jeunesse Nouvelle-Aquitaine – Site de Poitiers
- CeVI (Centro di Volontariato Internazionale)
- CISS (Cooperazione Internazionale Sud-Sud)
- Citizens of Europe e.V.
- Comune di Assisi

- Comune di Bologna, Area Nuove Cittadinanze, inclusione sociale e quartieri – Ufficio Nuove Cittadinanze, Cooperazione e Diritti Umani
- Comune di Macerata
- Comune di Perugia
- Coordinadora Infantil y Juvenil de Tiempo Libre de Vallecas
- CRaA Onlus (Centro Ricerche e Attività)
- CRIJ Réunion (Centre Régional Information Jeunesse)
- Differenza Donna, Associazione di donne contro la violenza alle donne
- Életfa Ungheria
- ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo)
- Equo Garantito (Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale)
- Experiment e.V.
- FCSF (Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France)
- FELCOS Umbria (Fondo di Enti Locali per la Cooperazione decentrata e lo Sviluppo umano sostenibile)
- FOL 74 (Fédération des Oeuvres Laïques de Haute-Savoie)
- Fondazione Mondinsieme – Comune di Reggio Emilia
- ForumSaD Onlus (Forum Permanente per il Sostegno a Distanza Onlus)
- Fritidsforum Svezia
- Fundació Catalunya Voluntària
- Fundacja CAT (Centrum Aktywności Twórczej)
- Gaziantep Eđitim ve Gençlik Derneđi
- GMA (Gruppo Missioni Africa Onlus)
- Hayya Bina (Lebanese Association for an inclusive citizenship)
- ICEI (Istituto Cooperazione Economica Internazionale)
- IDC Serbia (Initiative for Development and Cooperation)
- IfP (Incontro fra i Popoli)
- International Research Centre on Global Citizenship Education
- IPSIA Acli (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli)
- IRC-GloCEd (Dipartimento di Scienze per la qualità della Vita – Università di Bologna)
- Legambiente Onlus
- Lunaria Associazione di Promozione Sociale e Impresa Sociale
- MAIS (Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà)
- Mtü Noortevahetuse Arengu Ühing Estyes
- New Laser Cooperativa Sociale Onlus
- NUZS in der UFA-Fabrik e.V.

- Officina@M S.c. a r.l. cooperativa sociale
- ONG TAMAT
- Organisation Alternatives pour l'Enfance et la Jeunesse, Maroc
- Organización De Amicitia
- Patatrac Associazione di promozione sociale
- PEC Wallonie (Peuple et Culture Wallonie – Bruxelles)
- PRO.DO.C.S.(Progetto Domani: Cultura e Solidarietà)
- ProAtlântico – Associação Juvenil Provincia Autonoma di Trento
- RE.TE. (Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale)
- Regione Autonoma della Sardegna

- Regione Piemonte
- Regione Toscana
- SCI Italia (Servizio Civile Internazionale)
- Settlementii, Finnish Federation of Settlement Houses
- Solida Srl
- Stichting Participe Delft
- Stowarzyszenie Aktywności Obywatelskiej Bona Fides
- Turkish Red Crescent Society Izmir Branch
- UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)
- V.I.M. Onlus (Volontari Italiani per il Madagascar)
- VAP UK (Volunteer Action for Peace)
- WeWorld Onlus



Destinatari

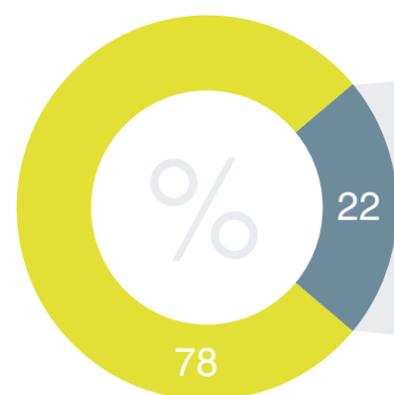
108.985 persone nel 2019 sono state raggiunte dagli interventi di ARCS nel mondo. Un risultato che contribuisce alla missione di ARCS: tessere reti tra comunità e culture solidali.



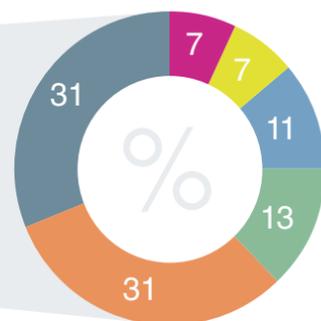
Totale dei destinatari **diretti** nel 2019: **108.985** persone
 Totale dei destinatari **indiretti** nel 2019: **342.446** persone

Suddivisione dei destinatari diretti

Genere ed età dei destinatari diretti



● Segmentati per genere
 ● Non segmentati per genere



● Donne adulte
 ● Donne con meno di 30 anni
 ● Uomini adulti
 ● Uomini con meno di 30 anni
 ● Giovani
 ● Bambini

Cuba

Destinatari diretti:

5.502 persone (195 donne, 943 uomini; 96 giovani; 4.268 persone non segmentate per genere)

Destinatari indiretti:

48.746 persone

- **194** studenti e professionisti della OHCH hanno preso parte a percorsi formativi (il 70% donne, il 55% minori di 30 anni).
- **4.268** turisti sono stati assistiti dal "Centro di accoglienza e scambio con il visitatore" aperto all'Avana e **50** imprenditori hanno sottoscritto con esso contratti per servizi turistici.
- **280** socie/i (di cui **27** donne) di 3 cooperative agricole sono stati inclusi in un programma formativo per migliorare le tecniche di allevamento di bestiame destinato alla produzione di latte e carne per fini sociali. Insieme a **52** tecnici locali del MINAGRI e di altri enti locali hanno partecipato a un ampio ciclo formativo su tecniche e metodologie efficienti (per un totale di **332** persone formate).
- **340** soci di **4** cooperative agricole di cui **32** donne e **308** uomini sono i destinatari di un progetto di promozione della produzione di formaggio e derivati del latte per migliorare lo stato nutrizionale della popolazione di Pinar del Rio nell'ambito del quale sono già state formate **119** persone.
- **262** socie/i di **4** cooperative e **56** tecnici dell'organizzazione della Granja Urbana partecipano a un programma di sviluppo agricolo nella zona di Pinar del Rio che prevede anche la creazione di un laboratorio per la trasformazione alimentare

della frutta. Nell'ambito del programma **140** tra coltivatori/trici e tecnici sono già stati formati in conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

- Nell'ambito dei progetti a Cuba sono stati creati complessivamente **106** nuovi posti di lavoro.

Giordania

Destinatari diretti: 526 persone

(63 donne; 47 uomini; 7 bambine/i; 409 persone non segmentate per genere)

Destinatari indiretti:

2.800 persone

- **75** rifugiati/e siriani/e vulnerabili nelle Municipalità di Tafileh e El-Busera hanno aumentato il proprio reddito attraverso la realizzazione di lavori socialmente utili a beneficio della comunità e **409** persone sono state raggiunte da attività di sensibilizzazione.
- **5** uomini, **30** donne, **5** bambini e **2** bambine con disabilità sono stati coinvolti nelle aree di Zarqa e Karak in iniziative di protezione sociale e inclusione destinate a ridurre l'emarginazione di PwD.

Libano

Destinatari diretti:

13.536 persone (1.564 donne e ragazze; 1.943 uomini e ragazzi; 1.770 bambine e bambini; 8.259 persone non segmentate per genere)

- **2.373** persone, tra la popolazione rifugiata e libanese più vulnerabile, hanno avuto accesso

a screening oculistici gratuiti. Hanno beneficiato della distribuzione di oltre **1.000** paia di occhiali correttivi e della realizzazione di **139** operazioni salva-vista per bambini e adulti.

- **1.411** detenuti e i loro familiari hanno avuto accesso a servizi di assistenza di base (supporto psicologico e legale) e a formazione professionale per il reinserimento sociale.
- **100** ex detenuti accolti nell'Accommodation and Social Reintegration Center di Rabieh sono stati inseriti in programmi di supporto psico-sociale e di formazione e in attività di avvio al lavoro.
- **313** persone vulnerabili sono state coinvolte in impieghi pubblici temporanei e grazie al loro lavoro **5.000** persone (libanesi e rifugiati) hanno avuto accesso a migliori servizi pubblici.
- Nel Centro Comunitario di Naba'a **409** donne e un uomo hanno partecipato a corsi di inglese, alfabetizzazione, cucito; **200** bambini sono stati ospitati nello spazio asilo; **361** sono stati coinvolti in un programma di Peace Education e in attività di recupero scolastico e doposcuola; **11** operatori hanno partecipato a training su supporto psico-sociale, GBV e pianificazione familiare; **1.480** persone hanno ricevuto materiale informativo su SSR, **909** hanno avuto accesso a servizi di informazione, consulenza legale e psicologica e **859** a servizi di sensibilizzazione su SSR e GBV.

Senegal-Etiopia

Destinatari diretti:

82.357 persone
(8.129 donne; 7.573 uomini;
66.655 persone non segmentate
per genere)

Destinatari indiretti:

18.200 persone

- **30** OSC e **135** operatori/ rappresentanti sono stati formati e hanno rafforzato le loro competenze.
- **31** giovani sono stati formati come promotori/trici di azioni di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare.
- **50.000** persone sono raggiunte da due campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare.
- **9.000** persone sono state coinvolte in attività dedicate al miglioramento delle capacità tecniche, operative e manageriali e al rafforzamento della gestione di attività generatrici di reddito.
- **3.000** persone sono state informate tramite 6 sportelli di orientamento al lavoro.
- **15.000** giovani sono stati sensibilizzati attraverso eventi.
- **120** MPME sono state supportate attraverso accesso al credito, supporto in kind e amministrativo, servizi alle imprese.
- **200** MPME sono state formate in gestione, elaborazione del prodotto, marketing e commercializzazione.
- **1.500** famiglie hanno aumentato il loro reddito.

Camerun

Destinatari diretti:

6.485 persone
(51 uomini; 1.409 giovani;
5.025 persone non segmentate
per genere)

Destinatari indiretti:

circa 200.000 persone

- **41** giovani tecnici sono stati formati in progettazione, gestione e manutenzione degli impianti idrici.
- **5** agenti e tecnici sono stati formati sulla sicurezza delle installazioni elettriche.
- **25** Studenti dell'Università di Dschang sono stati formati in sociologia e cartografia.
- **1.379** ragazzi delle scuole sono stati sensibilizzati sull'uso dell'acqua. Sono diventati promotori di buone pratiche e sono entrati a far parte dei club di igiene in scuole primarie e secondarie.
- **5** tecnici sono stati formati in tecniche didattiche con Approccio Per Competenze (APC).
- Sono stati attivati **5** stage per la stesura di tesi di laurea su impianti idraulici presso l'Università di Dschang.
- **4.000** persone sono state coinvolte in eventi comunitari organizzati per la creazione di comitati di gestione dell'acqua potabile.
- Nei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié sono state raggiunte circa **1.000** persone tra tecnici e membri di comitati locali con programmi di formazione tecnica sulla gestione delle risorse idriche.

Tunisia

Destinatari diretti:

164 persone
(162 donne e ragazze;
2 uomini e ragazzi;
7.700 persone non segmentate
per genere)

- **164** persone per la maggior parte donne sono state formate e sostenute nel processo di creazione di microimprese che hanno permesso loro sia di aumentare il proprio reddito sia di consolidare e presentare sul mercato attività produttive che recuperano antiche tradizioni coniugandole con mezzi produttivi e tecniche di marketing moderni.

Europa e altri Paesi extraeuropei

Destinatari diretti:

415 persone
(89 donne; 104 uomini;
210 giovani; 12 persone
non segmentate per genere)

Destinatari indiretti:

65.000 persone

- **65** operatori/trici di reti territoriali di ARCS e di organizzazioni del terzo settore hanno partecipato a workshop sulla comunicazione sociale e **17** studentesse italiane a laboratori sullo sviluppo e rafforzamento delle soft skills con lo scopo di avvicinare l'Italia ai target previsti dall'Agenda 2030, coinvolgendo anche **15** richiedenti asilo inseriti in programmi di protezione internazionale (SPRAR/ Siproimi).
- **5** giovani volontari con meno di 25 anni provenienti dal Libano e dalla Serbia hanno svolto il loro servizio volontario europeo in Italia a supporto delle associazioni

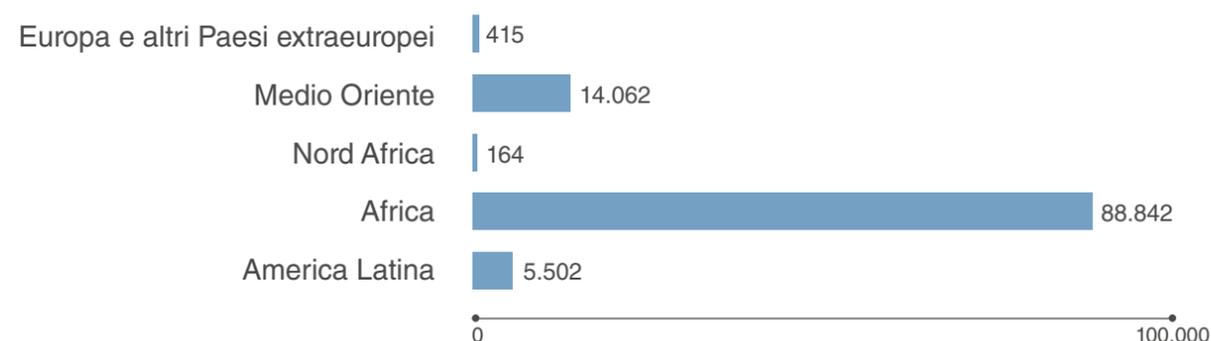
- che lavorano per l'inclusione di richiedenti asilo e rifugiati.
- **38** volontari e volontarie SVE sono impegnati in Italia in attività culturali, ricreative, di assistenza psico-sociale per le categorie più fragili (bambini, anziani, migranti), nella cura del territorio, nella promozione ambientale e turistica.
- **16** persone hanno partecipato a workshop di fotografia sociale.
- **68** giovani hanno partecipato a seminari in Italia, Francia, Belgio e Germania nell'ambito di un progetto che promuove la condivisione delle risorse e delle pratiche europee tra i partner per potenziare

le rispettive reti educative.

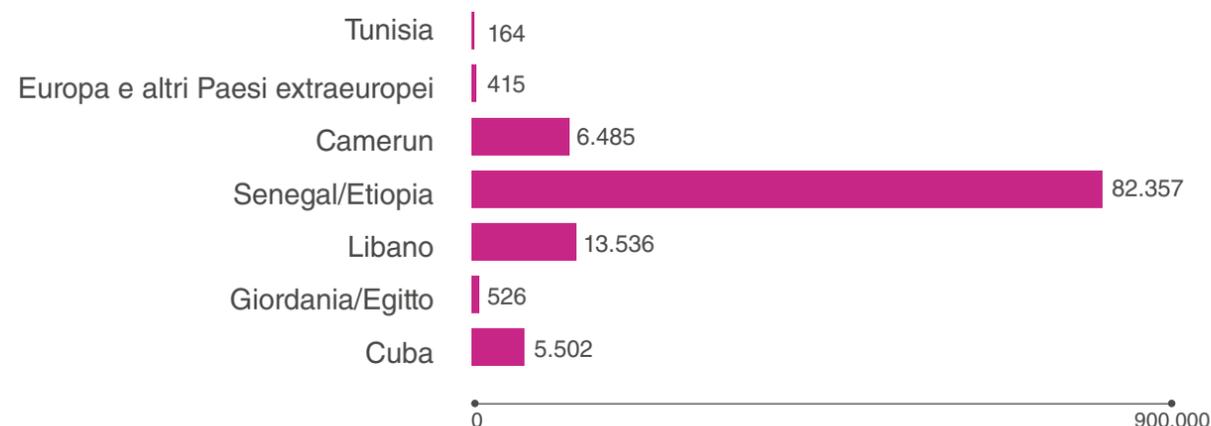
- **14** tra operatori, dirigenti e volontari della Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France hanno partecipato a un seminario a Roma per sviluppare attività e proposte culturali e di cittadinanza attiva dedicate in particolare a migranti, richiedenti asilo e rifugiati, donne vittime di violenza e persone a rischio di vulnerabilità sociale.
- **24** giovani provenienti da Francia, Marocco e Svezia hanno partecipato a seminari in Italia e **24** italiani hanno partecipato

- agli stage organizzati nei loro Paesi nell'ambito di un progetto che intende sviluppare la partecipazione giovanile in iniziative per l'uguaglianza, la non discriminazione e l'inclusione sociale.
- Circa **80** studenti hanno partecipato a laboratori organizzati nell'ambito di iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale.
- **40** studenti del Liceo Artistico Ripetta di Roma hanno partecipato a percorsi formativi per contrastare le discriminazioni di origine xenofoba.

Distribuzione dei destinatari diretti per aree geografiche



Distribuzione dei destinatari diretti per Paese



Progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo



America Latina
Cuba

Medio Oriente
Giordania ed Egitto
Libano

Nord Africa
Tunisia e Marocco

Africa
Senegal ed Etiopia
Camerun

America Latina

Cuba

Settori di intervento

Turismo, cultura, educazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, sicurezza alimentare, sviluppo rurale, agricoltura, protezione ambientale, tutela dei siti, politica del turismo e gestione amministrativa, sviluppo urbano.

Destinatari diretti

5.502 persone

Destinatari indiretti

48.746 persone

Progetti in corso

- INNOVA CUBA Intervento internazionale e intersettoriale per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese

Progetti chiusi

- Aumento di carne e latte per la sicurezza alimentare del Municipio di Mantua

Progetti avviati

- Lacteos: promozione della produzione di formaggio e derivati del latte per il miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione di Pinar del Rio
- Sviluppo del programma di agricoltura sub-urbana per garantire l'autonomia alimentare del Municipio di Pinar del Rio

Obiettivi

1 Rafforzare il comparto culturale-turistico attraverso: l'introduzione di tecnologie e metodologie innovative dirette ad arricchire il lavoro di conservazione del patrimonio artistico; lo sviluppo di servizi specializzati a supporto della tutela e della gestione del patrimonio artistico; la promozione di modelli di turismo responsabili e sostenibili.

2 Modernizzare il comparto rurale e incrementare la sicurezza alimentare del Paese attraverso: il rafforzamento della produttività delle cooperative agricole; l'applicazione di tecniche e metodologie di produzione e coltivazione efficienti anche con l'adozione di nuovi sistemi di irrigazione; il potenziamento delle competenze dei produttori e allevatori locali soprattutto in termini di commercializzazione dei prodotti; la promozione di filiere produttive a livello municipale, in particolare del latte e della frutta.



Obiettivi di sviluppo sostenibile



ARCS e ARCI sono presenti a Cuba da molti anni.

Vicini al popolo cubano durante i difficili anni che seguirono il collasso del blocco socialista, supportarono la cultura cubana, le espressioni artistiche, il suo cinema e la sua letteratura. Quando Cuba uscì dall'emergenza, ARCI fu protagonista di innovative iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo con il programma PDHL delle Nazioni Unite.

Nel 2004 ARCS entra a far parte del consorzio *Habana Ecopolis* attraverso il quale vengono realizzate diverse iniziative soprattutto in ambito socio-culturale, rivolte, in particolare, alle nuove generazioni dei quartieri disagiati di L'Avana. Oggi si occupa di progetti di tutela dei beni culturali, di conservazione del patrimonio storico-artistico, di sicurezza alimentare, di sviluppo rurale.

Nel 2010 il governo cubano avvia un importante processo di rinnovamento del proprio sistema socio-economico per affrontare le problematiche causate dalla crisi che ha colpito il Paese negli anni Novanta e proporre nuove soluzioni. Esse vengono raccolte nel documento *Lineamientos de la Política Económica y Social del Partido y la Revolución*.

Tale processo di attualizzazione del modello economico è significativo perché riflette una presa di coscienza da parte del governo cubano rispetto alla necessità di produrre un cambiamento effe-

tivo per far fronte alle debolezze del proprio sistema economico. Tuttavia, tale processo è tuttora lontano dal portare i risultati sperati. Nel settore agricolo, la mancata crescita è dovuta a problematiche e debolezze note come arretratezza tecnologica, inadeguatezza del sistema di commercializzazione, basso rendimento delle coltivazioni, alta percentuale di scarti di produzione, capacità infrastrutturale inefficiente. Insieme a questi fattori di carattere strutturale, si rileva la mancata applicazione di alcune norme previste dai nuovi

Gli interventi di ARCS, concentrati prevalentemente nell'area di Pinar del Rio e in quella di L'Avana, intendono contribuire a rafforzare la sovranità alimentare e lo sviluppo economico del Paese proprio nei settori dell'agricoltura, del turismo e della valorizzazione dei beni culturali rafforzando le capacità di produrre reddito e cambiamento sociale di imprenditori, piccole imprese e cooperative.

“Accanto all'effetto positivo di creare micro e piccole imprese, le riforme economiche hanno reso ancora più evidenti le enormi distorsioni esistenti, legate alla coesistenza di un'economia statale scarsamente produttiva e di un più dinamico settore del turismo internazionale.”

Antonella Mori
Università Bocconi e ISPI

indirizzi della politica economica, in particolare quelle dirette a decentralizzare la commercializzazione e a ridurre il monopolio del sistema statale.

Le riforme realizzate negli ultimi dieci anni hanno dato anche impulsi positivi all'economia del Paese: si stima che oggi vi siano circa 580.000 piccoli imprenditori nel settore privato.

INNOVA CUBA – Intervento internazionale e intersettoriale per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° luglio 2017. La chiusura è prevista per il 30 giugno 2020.

Costo totale

992.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
- AFA (Accademia delle Belle Arti di Varsavia)
- UNIFI (Università di Firenze)
- AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile)
- Assorestauri
- OHCH (Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana)
- ARCI Comitato Regionale Toscano

Partner

- OHCH (Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana)
- AFA (Accademia delle belle Arti di Varsavia)
- UNIFI (Università di Firenze)
- Assorestauri
- AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile)
- ARCI Comitato Regionale Toscano

Destinatari raggiunti

Diretti: 194 tra studenti e professionisti appartenenti alla OHCH hanno partecipato a percorsi formativi; 4.268 turisti sono stati assistiti dal Centro d'accoglienza e scambio con il visitatore di L'Avana Vecchia.



INNOVA CUBA nasce con l'obiettivo di sostenere il comparto del turismo, di grande vitalità a Cuba e che presenta un grande potenziale in termini di capacità di produzione di valore sia culturale sia economico.

ARCS parte dalla considerazione di quanto in questo ambito sia fondamentale il ruolo giocato dal settore della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali che però necessita di una rivitalizzazione degli strumenti sia in termini tecnologici sia in termini metodologico-organizzativi. ARCS sostiene la Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana.

Creata nel 1938 dal Dr. Emilio Roig de Leuchsenring per la protezione dell'Avana Vecchia la OHCH è attualmente l'Ente responsabile della gestione e del restauro del centro storico della città, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1982. Dagli anni Novanta la OHCH sperimenta un modello integrato di gestione del territorio che cerca di collegare la salvaguardia del patrimonio con lo sviluppo degli individui nella loro comunità.

Tra i principali problemi del settore culturale cui l'intervento vuole dare risposta si registrano un'eccessiva durata degli interventi di restauro, la mancanza di tecnici qualificati, una limitata crescita delle nuove forme di gestione non statale previste dalla legge nel settore del restauro, la difficoltà nel processo di trasferimento di competenze dalla OHCH al settore privato, il mancato sviluppo di modalità che permettano un più efficiente sfruttamento della domanda di turismo culturale che cresce del 15% all'anno e che non è pronto a offrire servizi adeguati a uno sviluppo economico e sociale del territorio.



L'intervento intende generare un cambiamento grazie all'introduzione di soluzioni innovative (tecnologiche e metodologiche) per la conservazione del patrimonio culturale, allo sviluppo di servizi specializzati per la tutela e la gestione del patrimonio culturale e infine alla promozione di modelli di turismo responsabili e sostenibili.



Il progetto è inoltre inserito in un più ampio programma della stessa OHCH che mira a fornire servizi a disabili e anziani per il miglioramento della qualità della vita nel centro storico di L'Avana.

Per contribuire a creare un trend positivo per la crescita economica e sociale del Paese è necessario rafforzare il tessuto connettivo che fa dialogare istituzioni pubbliche, realtà non statali e comunità locali. Proprio su questa priorità, ARCS ha strutturato la sua strategia.

Con lo sguardo rivolto alla crescita del settore del restauro e della conservazione del patrimonio artistico e più in generale di quello di un turismo sostenibile legato alla cultura, l'intervento intende anche generare nuove occasioni per un'impresoria locale fatta di giovani, di potenziali start up, di nuove idee e creatività che possa dare slancio all'economia attraverso l'iniziativa privata.

Il progetto si articola intorno a un vasto programma di assistenza, formazione e aggiornamento professionali di alto profilo tecnico-operativo per il personale della OHCH e per studenti.

Protagonista assoluta dei programmi di formazione è l'innovazione tecnologica. L'introduzione delle tecniche della fotogrammetria digitale e della tecnologia laser applicata ai beni culturali sono solo alcuni esempi della radicale modernizzazione del settore che si intende sostenere attraverso l'intervento.

“Alla prima uscita con lo scanner laser architettonico per le strade di L'Avana, dopo poco si è creato un capannello di curiosi che pensavano fossimo una troupe straniera che stava girando un film.”

Federico Mei
Responsabile del progetto

Lo scambio di conoscenze con imprese italiane, e non solo, attraverso workshop teorico-pratici contribuisce ulteriormente a consolidare a Cuba un ricco patrimonio di competenze tecnologicamente avanzate che possa fondarsi su stimoli e visioni veramente internazionali.

Approfondimenti sugli aspetti tecnici e normativi internazionali relativi alla redazione di progetti di restauro, alla gestione di cantieri di restauro e all'attivazione di collaborazioni con enti di ricerca locali e stranieri: INNOVA CUBA è anche tutto questo.

Esempi di internazionalizzazione delle conoscenze sono i workshop che nel 2019 hanno permesso a tecnici dell'impresa RESTAURA – parte della OHCH – di essere ospitati presso il Laboratorio GECHO, del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Firenze, diretto da Grazia Tucci e di approfondire temi come la topografia o il rilievo architettonico in 3D e di sperimentare nuove strumentazioni come il GPS, lo UAV e tecniche come la fotogrammetria da terra e da droni.

I tecnici dell'impresa RESTAURA sono poi stati invitati a prendere parte ai rilievi del ISA, l'Istituto Superiore di Arte, realizzati dal Politecnico di Milano, per la definizione di un piano di gestione del patrimonio storico dell'area e infine in sinergia con ReDi, un altro progetto finanziato dalla cooperazione italiana, hanno partecipato a giugno a workshop sui temi della digitalizzazione e dell'uso dei dati digitali, tenuti da imprese italiane del settore in collaborazione con Assorestaurato.

Completano il quadro strategico dell'iniziativa la creazione di un laboratorio per la promozione dell'impresoria giovanile, in fase di completamento, e quella di un Centro d'accoglienza e scambio con il visitatore di L'Avana Vecchia per la sperimentazione di modelli innovativi di crescita del turismo culturale, terminato a giugno con l'inaugurazione di una sala polifunzionale.



Per aggiornamenti sul progetto:
<http://www.arcsculturesolidali.org/it/?s=innova+cuba&submit=Search>

Aumento della produzione di latte e carne per la sicurezza alimentare della popolazione del Municipio di Mantua

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 giugno 2017 e si è chiuso il 28 febbraio 2019.

Costo totale

256.136 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Otto per mille della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano
- Otto per mille della Chiesa Valdese

Partner

- ACTAF (Associazione Cubana dei Tecnici Agricoli e Forestali)
- Delegazione Provinciale del Ministero dell'Agricoltura
- Municipio di Mantua
- UPR (Università di Pinar del Rio)
- ONG PRO.DO.C.S. (Progetto Domani Cultura e Solidarietà)

Destinatari raggiunti

Diretti: 280 socie/i di tre cooperative agricole cui si sono aggiunte altre 46 persone nel corso del progetto grazie alla creazione di altrettanti nuovi posti di lavoro.



ARCS ha realizzato il progetto con l'intento di contribuire alla sicurezza alimentare del Paese intervenendo in uno dei settori prioritari identificati dal Governo.

L'iniziativa promuoveva l'autosufficienza alimentare e il miglioramento nutrizionale della popolazione del municipio di Mantua, incrementando la produzione locale di latte e carne e migliorando lo stato di salute dei capi di bestiame attraverso alimentazione adeguata e controllo sanitario.



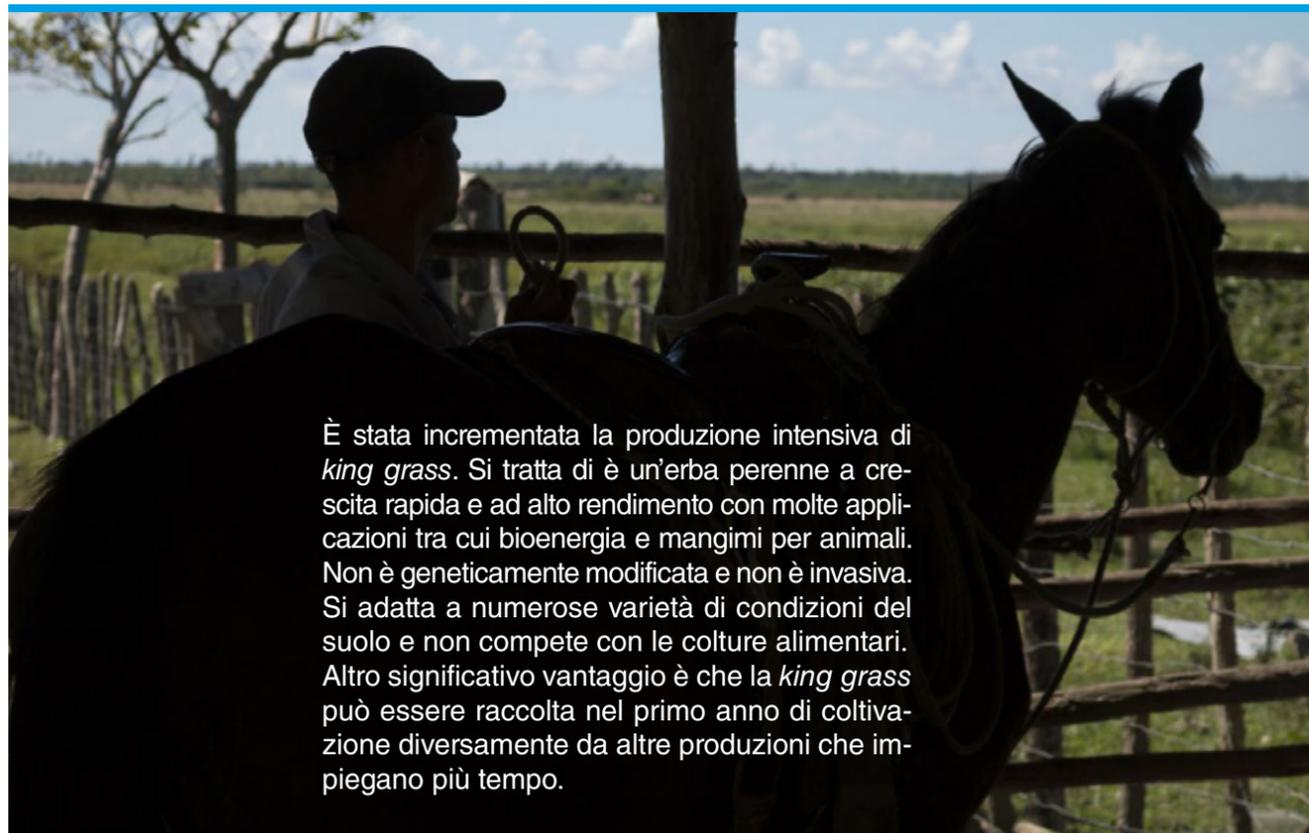
Le tre cooperative agricole coinvolte nel progetto, *Las Clavellinas*, *Las Dimas* e *La Laguna*, sono state sostenute nei processi produttivi. Sulla base di valutazioni concertate con le istituzioni locali, le organizzazioni specialistiche e i produttori locali, è stata concordata una strategia diretta a stimolare rapidamente la produzione di latte e carne e a modernizzare il ciclo di produzione, conservazione e distribuzione del latte. Questo approccio si basava sull'individuazione dei due principali punti di fragilità del sistema dell'allevamento locale: il precario stato di salute del bestiame e le deboli competenze dei produttori.

In collaborazione con ACTAF, il MINAGRI, e l'Università di Pinar del Rio e con la presenza dei responsabili delle cooperative, sono state individuate le priorità del programma di formazione.



Nel corso del progetto sono stati realizzati due cicli di formazione cui hanno partecipato 332 persone. Per quanto riguarda il tema della produttività, sono stati prima di tutto ampliati i pascoli per proseguire con una riorganizzazione del sistema della rotazione delle coltivazioni con l'obiettivo di salvaguardare la fertilità dei terreni.

Il bestiame è stato sottoposto a un programma di controllo sanitario mensile per la verifica del suo stato di salute oltre ad avere a disposizione una migliore alimentazione grazie all'aumento delle coltivazioni di foraggi (sorgo, mais, canna da zucchero).



È stata incrementata la produzione intensiva di *king grass*. Si tratta di un'erba perenne a crescita rapida e ad alto rendimento con molte applicazioni tra cui bioenergia e mangimi per animali. Non è geneticamente modificata e non è invasiva. Si adatta a numerose varietà di condizioni del suolo e non compete con le colture alimentari. Altro significativo vantaggio è che la *king grass* può essere raccolta nel primo anno di coltivazione diversamente da altre produzioni che impiegano più tempo.

Per la realizzazione di questa attività sono stati acquistati 3 sistemi di irrigazione modulari ad aspersione, che coprono un'area di 2 ettari ognuno. Sono costituiti da una linea centrale fissa mentre le linee secondarie e le ali di irrigazione sono mobili, quindi, una volta terminato un ciclo di irrigazione, possono essere spostate e ripetere il ciclo altre 2 volte al giorno. La *king grass* garantisce grandi rese e, con l'applicazione di un sistema di irrigazione a bassa intensità e di concime organico prodotto dagli stessi animali, permette una produttività per ettaro tra le 106 e le 112 tonnellate e la riduzione del ciclo di rigenerazione a 55 giorni. Questi impianti sono stati realizzati dalla cooperativa RESEDA, specializzata in impianti sostenibili e con cui ARCS collabora da anni a Cuba.

L'introduzione di mungitrici meccaniche e sistemi di refrigerazione ha consentito poi di ottimizzare i processi di raccolta e conservazione del latte. Grazie al progetto è stato infine rafforzato il centro di selezione genetica della cooperativa *Las Dimas* gestito dalla stessa cooperativa e sostenuto dal Ministero dell'agricoltura con programmi di formazione, ristrutturazione di stalle e box, e sperimentazione di nuovi genomi selezionati con l'obiettivo di avere razze da latte più produttive.

«Arrivati alla cooperativa La Laguna, dopo 4 ore di macchina, non facciamo in tempo a scendere che subito ci fanno salire di nuovo. Questa volta il mezzo di trasporto è il cavallo perché per andare a verificare il posto dove saranno montati i sistemi di irrigazione questo è il solo modo per arrivare.»

Federico Mei
Responsabile del progetto

AMERICA LATINA ► CUBA

Lacteos: promozione della produzione di formaggio e derivati del latte per il miglioramento dello stato nutrizionale della popolazione di Pinar del Rio

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 gennaio 2019 e si concluderà il 31 dicembre 2020.

Costo totale

166.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Otto per mille della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano
- Regione Lazio

Partner

- ACTAF (Associazione Cubana di Tecnici Agronomi e Forestali)
- ONG PRO.DO.C.S. (Progetto Domani Cultura e Solidarietà)
- Cooperativa RESEDA
- Cooperativa Sociale Integrata Agricoltura Nuova
- Azienda Agricola Nibbi di Amatrice

Destinatari raggiunti

Diretti: 340 soci di 4 cooperative agricole di cui 32 donne e 308 uomini.



L'insufficiente produzione nazionale di alimenti costituisce un problema endemico dell'economia cubana e rende il Paese dipendente dalle importazioni.



Tale dipendenza ha un impatto fortemente negativo perché indebolisce il Sistema Paese e impoverisce la popolazione vista la necessità di impegnare gran parte delle entrate nell'acquisto di derrate alimentari, laddove sarebbe invece possibile incentivarne la produzione *in loco*.

Il progetto Lacteos è parte integrante di un programma più ampio concordato da ARCS, dalle Autorità locali cubane e dai produttori locali, che ha l'obiettivo di rivitalizzare il comparto agropastorale sostenendo la concretizzazione di una filiera corta del latte a livello municipale in grado di ottimizzare i costi, aumentare i benefici economici per i produttori e la disponibilità dei prodotti nel mercato locale. Lacteos intende così favorire l'autosufficienza alimentare del Municipio. Considerati gli enormi problemi di trasporto che caratterizzano il Paese, massimizzare le risorse locali diventa un fattore cruciale per rafforzare l'autonomia dei Municipi e, soprattutto, per garantire la sicurezza alimentare degli abitanti delle regioni meno centrali.

Il progetto intende anche rafforzare la presenza femminile nel comparto dell'allevamento e creare opportunità per i giovani che in mancanza di alternative sono costretti a migrare.

La linea di intervento, definita sulla base dell'analisi dei problemi identificati e sulle priorità indicate dalla strategia di sviluppo locale del Municipio, è quella di puntare a sviluppare le capacità locali del settore privato per la trasformazione *in loco* delle produzioni alimentari così come prevede il nuovo assetto amministrativo che individua nel Municipio l'istituzione che deve garantire l'autonomia alimentare e lo sviluppo del territorio attraverso un'adeguata politica di sviluppo locale.

L'intervento interessa la piccola città cubana di Mantua, situata nella provincia di Pinar del Rio, che combatte contro isolamento e fragilità del tessuto produttivo e coinvolge quattro cooperative locali.

A fronte di una ampia disponibilità di terre coltivabili e pascoli, la produttività del settore, infatti, rimane tra le più basse del Paese.

La strategia di intervento si basa sulla necessità di rafforzamento delle cooperative, in particolare della loro capacità di trasformazione dei prodotti. Per questo si punta a realizzare un caseificio della capacità di 1.000 litri al giorno che possa servirle tutte.



Altrettanto necessario risulta il potenziamento delle capacità e delle competenze dei produttori nel settore della trasformazione alimentare, soprattutto per quanto riguarda i derivati del latte (formaggio, yogurt, ricotta ecc.) attraverso programmi di formazione tecnica specifica.

Nel corso del 2019 è stata identificata la struttura da riabilitare per l'installazione del caseificio.

In collaborazione con la ENPA (l'impresa ingegneristica del Ministero dell'Agricoltura), è stato realizzato il progetto esecutivo per il posizionamento di ognuna delle attrezzature secondo il ciclo produttivo e sono state ottenute tutte le autorizzazioni e le licenze per avviare i lavori.

Le formazioni hanno coinvolto 119 tra contadini e tecnici locali.

Tra i temi trattati vanno citati l'igiene nella raccolta, la movimentazione del latte e i primi rudimenti della produzione dei diversi prodotti derivati. Su ciascuno di essi interverranno nel corso del 2020 vari esperti della rete dei partner italiani.

Sviluppo del programma di agricoltura sub-urbana per garantire l'autonomia alimentare del Municipio di Pinar del Rio

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° gennaio 2019 e la sua conclusione è prevista per il 31 dicembre 2020.

Costo totale

269.116 euro

Finanziatori

- Otto per mille della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano
- Otto per mille della Chiesa Valdese

Partner

- ACTAF (Associazione Cubana dei Tecnici Agricoli e Forestali)
- Delegazione Provinciale del Ministero dell'Agricoltura
- Municipio di Pinar del Rio
- UPR (Università di Pinar del Rio)
- Graja Urbana

Destinatari raggiunti

Diretti: 262 soci delle quattro cooperative coinvolte (68 donne e 194 uomini) e 56 tecnici della Granja.



Una delle principali cause che generano insicurezza alimentare a Cuba è rappresentata dalla scarsa produzione locale cui si aggiungono alcuni limiti del sistema di raccolta e distribuzione che annualmente provocano forti sprechi.

Nel municipio di Pinar del Rio, dove ancora oggi la commercializzazione delle derrate è per il 90% circa gestita dallo Stato, la perdita di prodotti alimentari, dovuta a ritardi nella raccolta, a errata conservazione e a ritardi del trasporto, si aggira intorno al 10% della produzione e sale rapidamente fino al 30% nel caso si verificano eventi climatici eccezionali come forti piogge.

Attraverso il progetto ARCS intende contribuire a migliorare la sicurezza alimentare di Cuba e aumentare la disponibilità di prodotti locali sul mercato. Per farlo è necessario eliminare gli sprechi della produzione e migliorare l'efficienza commerciale dei produttori privati.

Il progetto prevede la costruzione di un laboratorio per la trasformazione e la conservazione dei prodotti che possa servire le quattro cooperative locali coinvolte nel progetto e che abbia la capacità di lavorare una tonnellata al giorno di prodotti. L'ottimizzazione della conservazione dei prodotti locali può migliorare l'efficienza commerciale dei produttori e ridurre le perdite del processo produttivo ma un ruolo fondamentale è giocato poi sempre dalle competenze specifiche dei produttori. Per questo alla fornitura di mezzi produttivi, vengono sempre affiancati anche robusti programmi di formazione.

«Altro che rum, sigari, musica e spiagge. La prima cosa che mi ha lasciato letteralmente a bocca aperta è stata la scoperta dell'avocado cubano credo assolutamente unico per gusto, consistenza e grandezza.»

Federico Mei
Responsabile del progetto

In questo caso, oltre a misurarsi con l'appropriazione dei processi di gestione di un laboratorio di questo tipo, i produttori, che hanno iniziato i loro programmi di formazione, hanno avuto modo di assimilare concetti che riguardano i temi delle normative igieniche e delle competenze gestionali, organizzative e commerciali necessarie a garantire l'efficienza della catena di distribuzione dei prodotti.



Il traguardo è quello di rendere le cooperative autonome e competitive rispetto al mercato statale, decentralizzando la commercializzazione.

I risultati

Con gli interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese sono state rafforzate le capacità locali nell'uso di innovazioni tecnologiche e metodologiche applicate alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

All'interno di RESTAURA, impresa di ingegneria e architettura della OHCH, è stato creato un dipartimento dedicato esclusivamente alla **diagnostica**.

Sono stati formati, solamente nel 2019, oltre 190 studenti e tecnici. Lo sviluppo di tecniche per la **digitalizzazione** del patrimonio (laser scanner e fotogrammetria digitale) hanno permesso di ridurre di oltre il 50% i tempi per la diagnostica e la rilevazione dei dati delle strutture e degli oggetti che hanno bisogno di restauro o di azioni conservative oltre ad aumentare il grado di precisione delle rilevazioni rispetto a quelle manuali.

La digitalizzazione ha permesso inoltre di creare un **archivio digitale** dei beni architettonici patrimoniali accessibile da tutti i dipartimenti della OHCH ed esistono ora accordi tra l'Università de l'Avana e la CUAJE per l'inserimento delle tematiche della digitalizzazione all'interno dei **percorsi formativi universitari** (in fase di firma).

Grazie all'adozione della tecnica di **pulitura laser** applicata a beni di valore storico-artistico *in situ* si eliminano i potenziali problemi ambientali e di salute degli operatori causati dall'uso di reagenti chimici e si riducono di oltre il 70% i tempi di pulitura degli oggetti. Sono migliorate le tecniche di analisi delle problematiche strutturali (umidità, crepe, deterioramento ecc.), le capacità di gestione dei cantieri di restauro e le conoscenze dei tecnici cubani relative alle innovazioni tecnologiche applicabili al restauro architettonico come la **domotica**.

Sono state sviluppate le capacità locali di trasferimento di responsabilità e competenze negli ambiti della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ad attori non statali, contribuendo quindi a un processo di rafforzamento del comparto culturale-turistico privato.

È in fase di completamento *l'Habana: Espacios Creativos* un grande incubatore di imprese creative giovanili dove saranno attivati laboratori per la grafica, la realizzazione di *App*, il disegno industriale e l'audiovisuale e sono state aperte le prime borse di studio per accedere ai laboratori dedicati alla realizzazione dei progetti creativi. La guida per i giovani imprenditori è in fase di stampa.

Il "Centro di accoglienza e scambio con il visitatore" per la promozione del turismo culturale a L'Avana Vecchia



completato con l'inaugurazione di una sala polifunzionale a giugno 2019, ha assistito oltre 4.200 turisti.

All'interno del Centro sono stati realizzati 6 nuovi percorsi turistici specializzati nella scoperta della cultura cubana ed è stato creato un sistema di raccolta dati delle persone che si rivolgono al centro. Per facilitare l'accesso delle categorie svantaggiate sono stati attivati nuovi servizi: audio guide, realtà aumentata, Habana 3.0, servizio guida per non udenti, servizio guida per non vedenti.

Sono stati creati **8 nuovi posti di lavoro** come operatori del centro e sottoscritti **oltre 50 contratti con imprenditori privati** principalmente nei settori del trasporto, della ristorazione, dell'accoglienza e dell'*hotellerie*.

Con gli interventi a sostegno del settore agricolo per il rafforzamento della sovranità alimentare del Paese sono migliorate le capacità dei produttori locali di applicare tecniche e metodologie efficienti per potenziare la produzione.

Sono stati formati **oltre 590 produttori/trici e tecnici**, appartenenti a **11 cooperative agricole** locali rafforzate nelle loro capacità produttive e creati **98 nuovi posti di lavoro**. Nella Zona di Pinar del Rio sono in fase di avvio un nuovo laboratorio per la trasformazione e la conservazione dei prodotti e un caseificio della capacità di 1.000 litri al giorno. Sono migliorate le tecniche di allevamento di bestiame destinato alla produzione di latte e carne per fini sociali: la produzione del latte è passata da 52.100 litri a 71.860 con un

aumento percentuale di circa il 40%. La capacità di utilizzo dell'inseminazione artificiale è stata quasi raddoppiata con un aumento dei nuovi nati del 220%.

L'area destinata alla coltivazione di foraggio è aumentata del 26% portando a 16 ettari la quantità di terreno utilizzato anche grazie all'installazione di 3 sistemi di irrigazione. Sono stati inoltre liberati da piante infestanti e messi in produzione circa 24 ettari di terreno, mentre altri 8 sono stati recintati per migliorare la gestione dei pascoli. Sono stati infine ripristinati 17 ettari di area boschiva.



Giordania ed Egitto

Settori di intervento

Protezione sociale, partecipazione democratica e società civile, diritti umani, sostegno a organizzazioni ed istituzioni per l'uguaglianza delle donne, lavoro dignitoso, inclusione sociale di PwD, empowerment femminile, diritti dei rifugiati, risposta alle emergenze umanitarie, istruzione.

Destinatari diretti

526 persone

Destinatari indiretti

2.800 persone

Progetti avviati

- PRO-ACTION: protective and inclusive activities for children with disabilities
- Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto

Progetti chiusi

- Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba



Obiettivi

- 1 Promuovere pari opportunità e relazioni di genere positive e sostenibili** attraverso il supporto all'imprenditoria femminile, l'erogazione di formazione finalizzata all'avvio di attività economiche, il rafforzamento delle competenze degli stakeholder locali.
- 2 Creare opportunità di impiego per i soggetti vulnerabili**, in particolare rifugiati/e e sostenerli/e, nel passaggio dal reddito a breve termine a un'occupazione più duratura e stabile nel tempo, aumentando il coinvolgimento del settore privato e affiancando le istituzioni locali e nazionali nella creazione di programmi inclusivi che promuovano l'occupazione di qualità e la creazione di imprese per donne, uomini e persone con disabilità.
- 3 Garantire protezione sociale e un accesso adeguato all'assistenza sanitaria essenziale a persone vulnerabili e in particolare a bambine e bambini con e senza disabilità.**

Obiettivi di sviluppo sostenibile



Presente in Giordania dal 2012, ARCS ha sviluppato rapporti con le organizzazioni locali attraverso interventi finanziati dalla UE con la linea EIDHR e quelli di Servizio Volontario Europeo realizzati in collaborazione con il West East Center. Dal 2012 al 2014, ha gestito, in partenariato con la ONG giordana Tamkeen che fornisce protezione sociale e supporto legale a gruppi vulnerabili e vittime di violazioni dei diritti umani, il progetto **Promotion and Protection of Rights of Migrant Workers in Agricultural Sector in Jordan** finanziato dalla Delegazione

dell'Unione Europea ad Amman. Il progetto, che ha visto tra i principali attori coinvolti i Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura giordani, faceva luce sulle condizioni di vita e di lavoro dei migranti presenti in Giordania, attivi come lavoratori stagionali nel settore agricolo. ARCS ha partecipato nel 2015 al progetto **Decent Work, Social Protection and Freedom of Association in the Middle East and North Africa: Mobilising for Social Justice by strengthening and promoting CSOs, social movements and (independent) trade unions' role in**

reforms and democratic change per rafforzare il ruolo della società civile, dei movimenti sociali e dei sindacati indipendenti nel promuovere riforme democratiche finalizzate a favorire il lavoro dignitoso, la protezione sociale e la libertà di associazione in Medio Oriente e Nord Africa. Importanti sono anche le iniziative dedicate al settore dell'istruzione. In Giordania sono ancora numerosi e complessi gli ostacoli che impediscono a bambine/i l'accesso ai servizi scolastici o che sono causa di abbandono degli studi. Per questo ARCS è



PRO-ACTION: protective and inclusive activities for children with disabilities

intervenuta come partner in progetti dedicati sia al miglioramento delle strutture e dei servizi scolastici sia al sostegno alla scolarizzazione di minori.

In Libano, Giordania e Palestina è stato realizzato il progetto ENPI CBC MED, **WATER DROP: politiche di sviluppo delle risorse idriche per la gestione dell'acqua in aree semi-aride**, presentato da ENEA (capofila), insieme ad altre organizzazioni internazionali e locali. Il progetto intendeva sviluppare un approccio integrato in relazione alla gestione delle risorse idriche attraverso quattro azioni pilota (monitoraggio, trattamento delle acque, gestione delle acque, analisi costi-benefici) in quattro Paesi (Libano, Giordania, Territori palestinesi, Italia) e in alcuni siti pilota identificati durante la fase dello studio di fattibilità della proposta. ARCS ha contribuito a svolgere una mappatura sociale per l'armonizzazione della legislazione sulla gestione dell'acqua nell'area del Mediterraneo ed è stata responsabile dell'ideazione e dell'implementazione di una campagna di sensibilizzazione in alcune scuole in Libano, Giordania e Palestina. Ha lavorato in programmi di tutela del diritto all'istruzione promuovendo opportunità di accesso a servizi scolastici pubblici. Ha recentemente partecipato al progetto **ScEGLi: Scuole ed Educazione in Giordania e Libano** che intendeva contribuire alla tutela del diritto all'istruzione per le fasce più vulnerabili della popula-

zione rifugiata e delle comunità ospitanti in Libano e Giordania.

Secondo l'UNHCR, la Giordania attualmente ospita oltre 1,3 milioni di siriani. Circa il 50,4% dei rifugiati è costituito da donne e il 50,7% da bambini/e. Dopo anni di guerra, le vulnerabilità dei rifugiati e la povertà sono in aumento e l'impatto negativo sulle comunità ospitanti continua a crescere. L'afflusso massiccio di rifugiati siriani ha causato maggiori richieste di servizi essenziali tra cui quelli legati alla salute e all'istruzione. L'impatto principale dell'emergenza si riflette sui gruppi più vulnerabili di persone, donne, bambini e persone con disabilità (PwD), sia Siriani sia Giordani.

ARCS è impegnata a fornire assistenza a questa fascia della popolazione per garantire condizioni di vita accettabili. È centrale nell'attuale progettazione soprattutto il tema dell'inclusione sociale attraverso la creazione di opportunità di impiego dignitoso. Il progetto **We Are Future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania** chiuso nel 2018 rispondeva a queste priorità e prevedeva programmi di formazione professionale a favore dei rifugiati/e siriani/e e di cittadini/e libanesi e giordani/e residenti nelle aree maggiormente colpite dalle ricadute economiche della crisi siriana. Sulla stessa linea strategica si è mosso il progetto, chiuso nel 2019, **Azioni integra-**

te per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba.

Recentemente ARCS ha attivato due interventi **PRO-ACTION: Protective and inclusive activities for children with disabilities** e **Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto.**

In entrambi sono centrali il tema dell'inclusione e della protezione sociale di fasce vulnerabili della popolazione in particolare di bambini/e con disabilità e di donne. Anche l'Egitto entra così nella rosa dei Paesi destinatari degli interventi della ONG che si rivolge qui a 400 donne, 280 egiziane e 120 siriane, prevedendo servizi di supporto a imprese da avviare o già esistenti, rispondendo alla necessità di aumentare opportunità di lavoro per rifugiate ed egiziane, riducendo le pressioni economiche e sociali e allineandosi con il *Regional Refugee & Resilience Plan 2018-19*, che ribadisce l'urgenza di concentrarsi, a livello regionale, sul rafforzamento e sulla creazione di attività generatrici di reddito e di micro, piccola e media imprenditoria.

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° agosto 2019 e si concluderà il 31 luglio 2020.

Costo totale

241.800 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

• UN OCHA

Partner

• Helping Hand to Merge Disabled People into Community

Destinatari raggiunti

Diretti: 5 uomini (19-55 anni), 30 donne (19-55 anni), 5 bambini (5-18 anni), 2 bambine (5-18 anni).



In Giordania, e in particolare nelle aree di Zarqa e Karak, le esigenze relative al settore della protezione, specialmente per i/le bambini/e con disabilità, sono molto elevate.

Questi/e fanciulli/e hanno una probabilità tre volte maggiore di essere trascurati/e e maltrattati/e rispetto ai/alle loro coetanei/e senza disabilità, e spesso con conseguenze più gravi. Dipendono maggiormente dai genitori o dai loro caregivers per assistenza personale e sanitaria e non è raro che in una fase di crisi umanitaria vengano visti/e dalle loro famiglie come oneri aggiuntivi.

Accade quindi che le persone che dovrebbero occuparsi di loro siano portate a trascurarli/e, o peggio ad abbandonarli/e, per ridurre lo stress cui è sottoposta la famiglia, una pratica che drammaticamente tende a essere non solo socialmente accettata ma a volte persino incoraggiata.

La mancanza di servizi e le carenze nelle capacità del personale dei centri di riabilitazione nel trattare i/le bambini/e con disabilità sono fattori ulteriormente negativi che influiscono sulla loro vita quotidiana. Sulla base dei dati diffusi dal Consiglio superiore per i diritti delle persone con disabilità, risulta che il 94% del personale dei centri non riceve alcun corso di formazione specifica.

Questi/e bambini/e devono affrontare molte sfide per ottenere assistenza sanitaria, istruzione, sostegno psicosociale. La maggior parte di loro proviene da famiglie povere e analfabete e questo si traduce per loro in una maggiore esposizione al rischio di subire le logiche di una stigmatizzazione sociale e quindi emarginazione. In un tale contesto, ARCS interviene insieme al partner locale Helping Hand nei Governatorati di Zarqa e Karak, entrambi caratterizzati da scarsa presenza di servizi e alta presenza di siriani rifugiati.



Karak ne ospita 8.906 e rappresenta quindi il governatorato meridionale con il più alto tasso di popolazione di rifugiati. ARCS e Helping Hand hanno selezionato tre CBO (*Community Based Organizations*) locali con l'obiettivo di rafforzarli nelle loro capacità di protezione e inclusione, attraverso il potenziamento di servizi dedicati a bambini/e con o senza disabilità. Le attività coinvolgono 35 persone appartenenti al personale dei tre centri oltre al personale del Ministero dello Sviluppo Sociale.



Il progetto ambisce a creare spazi e ambienti in cui bambini/e con e senza disabilità possano sentirsi al sicuro e a incoraggiare processi di inclusione che coinvolgano anche famiglie e comunità. Per questo prevede l'organizzazione di 50 sessioni di awareness per avvicinare comunità locali e famiglie al tema dell'inclusione.

Ogni centro viene attrezzato con una sala per attività dedicata a bambini/e.

L'obiettivo è quello di creare uno "spazio sicuro" in cui possano interagire liberamente senza alcuno stigma o paura. Questi spazi ospitano fino a 50 bambini/e (con e senza disabilità). Grazie, infine, a un accordo tra i partner e

le cliniche che operano nelle aree, si intende fornire specifici strumenti di assistenza e servizi di riabilitazione a un gruppo di 100 bambini/e individuati tra i casi più delicati.

«L'idea di adottare un approccio inclusivo alla disabilità, in un Paese dove essa è spesso percepita come un tabù, poteva essere un ostacolo ma abbiamo deciso di provarci e stiamo raggiungendo piano piano dei risultati insieme alle comunità che ci hanno accolto. I bambini ci hanno dimostrato, giocando insieme e riflettendo su appellativi positivi e negativi legati alle disabilità, come spesso gli stereotipi siano costruzioni della società degli adulti. Mi ha colpito molto la storia di un bambino che quando frequentava la scuola pubblica veniva spesso chiuso nello sgabuzzino dal maestro, mentre adesso frequenta una scuola per bambini con bisogni educativi speciali, impara e interagisce con le maestre e gli altri bambini. Questo ci fa capire come sia necessario lavorare non solo con i bambini ma anche con gli adulti.»

Margherita Gastaldi

Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 29 maggio 2019. La chiusura è prevista a novembre 2021.

Costo totale

2.116.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

• AICS

Partner

- Caritas Egypt
- ONG Mada Association
- Noor Al-Hussein Foundation
- ARDD Legal Aid Organization (Arab Renaissance for Democracy & Development)
- Associazione di volontariato Un Ponte Per
- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- ProSud (Progetto Sud)
- RC (Ricerca e Cooperazione)

Destinatarie previste

Dirette: 210 donne in Giordania, 600 donne in Egitto, 125 donne in Libano.



Il progetto intende fornire a donne in condizioni di vulnerabilità in Egitto, Libano e Giordania, gli strumenti per intraprendere un percorso di empowerment economico e sociale attraverso opportunità di lavoro e reddito.

La formazione cui le destinatarie potranno accedere è finalizzata all'avvio o al potenziamento di attività economiche realizzabili anche grazie all'accesso facilitato a fondi di dotazione e microcredito.

ARCS e i partner del progetto intendono sostenere la creazione di micro/piccole imprese sociali e di cooperative femminili, sostenere le donne nei processi necessari all'ottenimento della documentazione completa per poter accedere a un regolare permesso di lavoro e infine sensibilizzare la comunità sui diritti del lavoro.

In Libano, il progetto si svolge ad Akkar e del Nord del Paese dove lo scoppio della crisi siriana ha aggravato condizioni già complesse, visto che il 77% delle famiglie risulta economicamente non autosufficiente.

I Distretti di Minnieh-Dannyeh e Bebnine-Al-Abdeh sono i più vulnerabili del Paese. Solo il 15,9% della forza lavoro è costituita da donne ed esse hanno un limitato accesso ad attività che possano produrre reddito. Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 68% e, per le rifugiate, al 67%.

Il progetto prevede il supporto a 75 donne per l'avvio o il rafforzamento di attività imprenditoriali e a 2 cooperative femminili, grazie all'erogazione di fondi di dotazione.

In Giordania, le attività si svolgono nel governatorato di Ma'an (Qasabt Ma'an, Petra, Shobak e Wadi Musa), dove, in soli 3 anni, il tasso di disoccupazione è salito dal 16,7% al 21,9%, risultando ora il più alto del Paese. La percentuale di donne capofamiglia sotto i 40 anni rappresenta il 21% del totale.

«Questo progetto ci sta permettendo di mettere a confronto tre realtà diverse che però stanno affrontando alcune problematiche simili, e il fatto di coinvolgere solo donne è una sfida ancora più interessante soprattutto in contesti dove il ruolo della donna è molto spesso marginale.»

Cecilia Trevisan

Quando presenti, le cooperative femminili e le piccole attività di *homebased businesses* sono a gestione familiare e necessitano di strumenti tecnici e materiali per poter essere competitive sul mercato locale. Le difficoltà legislative e burocratiche si intrecciano poi a un *background* culturale che stabilisce che siano gli uomini ad avere priorità nell'accesso al lavoro.

Circa il 30% delle siriane nell'area ha bisogno di supporto legale per regolarizzare la propria posizione e poter accedere al mercato del lavoro. Per questo la priorità nell'area è quella di fornire supporto alle siriane per l'ottenimento di permessi di lavoro che possano facilitare il loro inserimento nel mercato, rendere maggiormente competitivi *homebased businesses* e cooperative femminili esistenti e avviare di nuovi.

In Egitto, le attività del progetto si svolgono a Damietta, New & Old Damietta, dove il 65% delle famiglie – il 45% egiziane e il 20% siriane – ha donne come capofamiglia. Le loro possibilità di accedere a un'occupazione sono molto basse a causa sia dei rischi legati alla difficoltà di protezione degli spazi pubblici sia degli ostacoli culturali.

Le siriane spesso non sono in grado di soddisfare i requisiti stabiliti dalla legge che includono la presentazione di documentazione legale e di una *sponsorship* del datore di lavoro, oltre al pagamento di una tassa di 380 USD. Una legge stabilisce poi un limite del 10% al numero di stranieri/e che possono lavorare in aziende del Paese. Queste condizioni costringono le rifugiate a lavorare nel settore informale prive di protezione e con salari bassissimi, e le espongono a vessazioni da parte dei datori di lavoro.

L'intervento di ARCS intende rafforzare l'autonomia di queste donne, erogando 530 crediti a siriane ed egiziane che vogliono potenziare o avviare un'impresa femminile.



Azioni integrate per l'accesso al mercato del lavoro di rifugiati/e siriani/e e giordani/e vulnerabili nei governatorati di Tafilah e Aqaba

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato l'11 settembre 2018 e si è concluso il 9 ottobre 2019.

Costo totale

538.324 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

• AICS

Partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo Onlus) – capofila
- Noor Al-Hussein Foundation
- Municipalità di Busera
- Municipalità di Tafilah

Destinatari raggiunti dalle attività gestite da ARCS

Diretti: 42 uomini (18-55), 33 donne (18-55); 409 persone raggiunte nelle attività di sensibilizzazione.



Coordinato dalla ONG AIDOS, il progetto nasceva con l'obiettivo di creare opportunità occupazionali per rifugiati/e siriani/e e per la popolazione giordana vulnerabile, e di creare e rafforzare micro-imprese nei Governatorati di Tafilah e Busera nel sud della Giordania.

Nel corso del progetto sono stati realizzati diversi interventi complementari tra loro per migliorare le condizioni socio-economiche delle comunità coinvolte: oltre all'organizzazione di *Rapid Employment Schemes* (RES), sono stati offerti programmi di formazione e servizi di orientamento al lavoro tramite sportelli informativi, e sono stati rafforzati gli incubatori di impresa di Tafilah e Aqaba gestiti dal partner locale, Noor Al-Hussein Foundation, per facilitare la creazione e lo sviluppo di micro-imprese.

ARCS si è occupata del coordinamento e della realizzazione della componente d'impiego temporaneo, l'attività di cash for work. Con le Municipalità di Tafilah e di Busera ha individuato gli spazi pubblici che necessitavano di interventi in base a preesistenti piani comunali per lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi municipali.



«Durante un focus group con le donne coinvolte nel progetto, una ragazza ci ha raccontato che questa era la sua prima esperienza di lavoro dopo la laurea conseguita anni prima. Grazie a questa opportunità si era sentita per la prima volta utile non solo a sé stessa ma anche alla sua comunità. Questa sua affermazione mi ha reso orgogliosa dell'attività che stiamo portando avanti e del lavoro svolto con ARCS e ha spazzato via tutti i ricordi delle difficoltà incontrate nei mesi passati.»

Cecilia Trevisan

Le 75 persone coinvolte nell'attività sono state impiegate in lavori di manutenzione di strade ed edifici pubblici, pulizia di aree verdi e spazi comunali come scuole, cimiteri e giardini, ristrutturazione e manutenzione di parchi dopo aver ricevuto kit di lavoro e una formazione specifica in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Cinque donne sono state impiegate nell'attività di digitalizzazione dei documenti dell'archivio, raccolti dal 1980 a oggi, della Municipalità di Busera. Tutti hanno visto aumentare il proprio reddito attraverso la realizzazione di lavori socialmente utili a beneficio della comunità.

I risultati

Con le Municipalità di Tafilah e di Busera, ARCS ha coinvolto e impiegato in lavori temporanei 75 persone vulnerabili di cui 33 donne.

Grazie al loro lavoro l'intero archivio della Municipalità di Busera è stato digitalizzato e molti servizi offerti dalle Municipalità sono stati migliorati.

Sono stati rafforzati gli incubatori di impresa delle Municipalità di Tafilah e Aqaba gestiti dal partner locale, Noor Al-Hussein Foundation, attraverso l'offerta di servizi per la creazione e lo sviluppo di micro-imprese.

ARCS ha, inoltre, raggiunto 409 persone con attività di sensibilizzazione.

ARCS ha intrapreso interventi di protezione sociale per bambini/e con disabilità nei Governatorati di Zarqa e Karak.

Insieme al partner locale Helping Hand, ha equipaggiato tre stanze con giochi educativi e lavagne interattive per bambini/e con e senza disabilità coinvolgendoli in attività presso tre CBO selezionati. Ha avviato sessioni di *awareness* che intendono ridurre la stigmatizzazione sulla disabilità e organizzato la distribuzione di dispositivi di assistenza per 40 bambini/e con disabilità. Ha organizzato la formazione di 35 persone dello staff di tre CBO e del Ministero dello Sviluppo Sociale su *protection*, inclusione, *referral* e salute riproduttiva.

Ha avviato un progetto dedicato a 945 donne in condizioni di vulnerabilità in Egitto, Libano e Giordania, per fornire loro opportunità di lavoro e reddito.



Libano

Settori di intervento

Protezione e inclusione sociale di rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, donne, bambini, disabili; reinserimento sociale e protezione di detenuti, ex detenuti; salute riproduttiva e visiva; sviluppo legale e giudiziario; diritti umani; empowerment delle donne; creazione di opportunità di reddito; contrasto alla violenza di genere; istruzione.

Destinatari diretti

13.536 persone

Progetti in corso

- DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per i giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi

Progetti avviati

- Formazione professionale e prevenzione del disagio sociale per le donne vulnerabili di Naba'a, Beirut
- AMAM: Ambiente Microimprenditoria Agroalimentare in Movimento

Progetti chiusi

- Ayounkon: miglioramento dell'accesso ai servizi di salute visiva nella Valle della Bekaa
- Orientamento professionale e avvio al lavoro dei giovani adulti vulnerabili ospiti del centro di accoglienza di Rabieh
- Social stability: creazione di opportunità di impiego temporaneo nelle municipalità di confine del nord della Bekaa
- Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud

Obiettivi

- 1 Favorire** l'empowerment economico e sociale delle donne.
- 2 Favorire** l'accesso al mercato del lavoro di rifugiate/i siriane/i e della popolazione libanese più vulnerabile, sostenere la creazione di attività generatrici di reddito e rafforzare le capacità imprenditoriali delle donne.
- 3 Promuovere** inclusione sociale, supporto psicologico, protezione e accesso a servizi di salute per la popolazione libanese vulnerabile e per rifugiate/i in particolare donne e bambini con o senza disabilità.
- 4 Fornire** servizi educativi e supporto psicosociale a bambine/i e adolescenti, tutelare il loro diritto di accesso a servizi scolastici.
- 5 Migliorare** servizi e condizioni di detenzione nelle carceri libanesi, sostenere processi di riabilitazione, fornire formazione, supporto psicosociale e opportunità di reinserimento a detenuti ed ex detenuti.

Obiettivi di sviluppo sostenibile



ARCS è attiva in Libano dal 1980, con progetti finanziati da Cooperazione italiana, Unione Europea, organizzazioni internazionali, cooperazione decentrata e fondi privati. Ha operato con progetti sia di cooperazione internazionale sia di emergenza, impegnandosi dal 2004 in iniziative di educazione e a sostegno di cooperative femminili in diverse aree del Paese. Ha in seguito progressivamente concentrato i propri interventi su empowerment economico e sociale di genere e sul rafforzamento di servizi educativi, culturali, di protezione e integrazione sociale ed economica per minori, giovani e donne. Con lo scoppio della crisi siriana nel 2011 – che ha generato una delle più gravi emergenze a livello umanitario dell'area – molti equilibri in Medio Oriente sono cambiati. Il Libano è uno dei Paesi maggiormente colpiti dall'afflusso dei rifugiati. Tale situazione ha inevitabilmente avuto ripercussioni negative sul sistema di protezione sociale del Paese, causando ad esempio l'aumento del lavoro minorile, la crescita degli episodi di violenza sessuale e di genere su donne, incluse le disabili, e su minori, e un generale aumento delle tensioni sociali.

Nonostante gli sforzi dei governi coinvolti e della comunità internazionale, sia per i rifugiati sia per le comunità ospitanti, le necessità di pro-

tezione e inclusione economica e sociale delle fasce più svantaggiate della popolazione rimangono elevate. La capacità delle comunità ospitanti di accogliere persone è ormai in esaurimento e i servizi disponibili, in aree già depauperate, risultano carenti.

Le donne costituiscono una delle categorie più vulnerabili. In particolare, le donne sole capofamiglia individuano nella scarsità di denaro e nella difficoltà di pagare l'affitto uno dei problemi principali per la loro sicurezza oltre a segnalare un urgente bisogno di accesso ai servizi di protezione e inclusione. In questo scenario, poi, ci sono altri fattori discriminanti che aggravano la condizione delle donne, come la disabilità.

I servizi di assistenza sanitaria, supporto psicologico e legale, e istruzione, solo per citarne alcuni, devono essere rafforzati per garantire il supporto necessario da parte di personale competente e qualificato alle donne vittime di discriminazioni e violenza. È fondamentale inoltre proteggere le famiglie con un alto indice di vulnerabilità economica e sociale in modo da contribuire a garantire e promuovere i loro diritti e la loro dignità.

Oltre a iniziative a sostegno della salute riproduttiva e sessuale dedicati alle donne, ARCS si è occupata di migliorare la salute visiva, offrendo servizi che raramente vengono offerti alla popolazione

più vulnerabile come rifugiate/i siriani e libanesi in difficoltà.

Da alcuni anni ARCS lavora per garantire condizioni di detenzione più accettabili in alcune carceri libanesi e sostiene processi di riabilitazione sociale di detenuti ed ex detenuti.

Il miglioramento delle condizioni lavorative e l'empowerment economico di donne, giovani e uomini sono anch'esse tematiche rilevanti. La creazione di opportunità di lavoro per donne, giovani e uomini emarginati e discriminati possono offrire la possibilità di un vero cambiamento nella vita di queste persone. Per tale ragione il sostegno alla microimprenditoria così come l'erogazione di cicli di formazione tecnica e professionale sono componenti essenziali della progettazione di ARCS in Libano.

Ayounkon: miglioramento dell'accesso ai servizi di salute visiva nella Valle della Bekaa

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 16 luglio 2018 e si è chiuso il 31 gennaio 2020.

Costo totale

320.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

- UNOCHA-LHF (Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari OCHA-Lebanon Humanitarian Fund)

Partner

- BESH (Beirut Eye and ENT Specialist Hospital)
- ONG AMEL Association International

Destinatari raggiunti

Diretti: 2.363 persone (603 uomini, 639 donne e 1.121 bambine e bambini) provenienti da Mashgharah, Kamed El Loz e Aرسال.



Il progetto, costruito sui risultati raggiunti dall'iniziativa "Ayounkon: interventi urgenti di salute visiva per rifugiati siriani nella Valle della Bekaa," intendeva migliorare e facilitare l'accesso ai servizi oftalmologici per rifugiati siriani e cittadini libanesi particolarmente vulnerabili nella Valle della Bekaa.

Il precedente intervento, sostenuto dalla Chiesa Valdese, aveva coinvolto oltre 400 pazienti siriani e libanesi vulnerabili fornendo loro occhiali da vista e accesso a check-up oculistici.

Nel corso del progetto erano state realizzate più di 40 operazioni salva-vista gratuite ma le persone che avrebbero avuto bisogno di interventi e cure erano ancora molte.

Per questo motivo ARCS ha deciso di proseguire nel suo impegno in questo ambito con un secondo intervento, consolidando la collaborazione con la ONG AMEL International, partner locale, il gruppo di oftalmologi volontari che avevano partecipato al primo progetto e il Beirut Eye and ENT Hospital (BESH), considerato come uno dei migliori ospedali specializzati nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa per quanto riguarda le cure mediche e chirurgiche per occhi, orecchie, naso e gola.

Ayounkon interessa tre località, Masgharah, Kamed El Loz e Aرسال. Si tratta di un'area particolarmente svantaggiata nella Valle della Bekaa in cui molti rifugiati/e siriani/e vivono in campi profughi informali. Aرسال è stata particolarmente colpita dalla crisi siriana. Dal 2011 ha accolto migliaia di rifugiati provenienti dalla Siria e per anni è stata teatro di scontri tra gruppi armati. Nel 2017 è stato dichiarato territorio libero dall'ISIS ma l'accesso all'area è rimasto difficile causando molte difficoltà ai suoi abitanti. I servizi primari e sanitari sono limitati così come gli interventi di assistenza umanitaria.



«ARCS vuole contribuire a colmare un evidente gap nel settore sanitario nazionale, dove servizi di salute specialistici sono spesso dimenticati dall'assistenza umanitaria pur avendo un notevole impatto sulle condizioni di vita delle persone. Riacquistare la vista significa anche aver più fiducia in sé stessi, poter frequentare al meglio la scuola, riacquisire/aver accesso al lavoro migliorando così le proprie condizioni sociali ed economiche.»

Adele Cornaglia

«Quello che ci ha motivato a portare avanti una campagna di visite e operazioni su base volontaria per oltre un anno è stata la considerazione che gran parte delle persone visitate, tra cui bambini con miopie gravissime che avevano causato l'abbandono scolastico e giovani capifamiglia non più in grado di lavorare, potevano tornare a una vita normale con la prescrizione del giusto paio di occhiali o l'effettuazione di semplici operazioni. Moltissimi, inoltre, gli anziani affetti da cataratta diabetica – patologia molto diffusa tra i rifugiati anche a causa dell'alimentazione e delle condizioni di vita – che senza un'operazione chirurgica, i cui costi in Libano vanno da 1.000 a 2.000 dollari, avrebbero gradualmente perso la vista.»

Sylvain

Medico oftalmologo volontario di Ayounkon



Il progetto è stato presentato all'Health Working Group (ONU) ricevendo molto apprezzamento anche in considerazione del fatto che si occupa di servizi alla salute che raramente vengono offerti alla popolazione più vulnerabile. Questo ha portato al coinvolgimento di rappresentanti del gruppo operativo delle Nazioni Unite attraverso il quale ha preso avvio un vasto sistema di referral tra le varie organizzazioni che operano non solo nella Bekaa ma in tutto il territorio libanese. I dati raccolti hanno facilitato dunque l'accesso ai servizi di salute visiva per i pazienti più gravi e bisognosi di cure mediche oculistiche.

ARCS, in collaborazione con lo staff dei Primary Healthcare Centers di AMEL, ha realizzato nel corso di 12 mesi 2.373 screening, distribuito 1.000 paia di occhiali per la correzione dei difetti di rifrazione e realizzato 139 interventi chirurgici salva-vista (cataratta, trapianti di cornea e operazioni pediatriche per correggere strabismo e cataratta infantile).

ARCS è stata responsabile del coordinamento generale, del monitoraggio e del reporting tecnico e finanziario, AMEL si è occupata dell'implementazione diretta delle attività.



All'interno del progetto sono state realizzate una campagna informativa e di sensibilizzazione nelle tre aree di intervento e due campagne di screening rivolte ai/le bambini/e.

Quella dei/le bambini/e è una tra le categorie più vulnerabili e maggiormente colpite dalla carenza di servizi specializzati in ambito visivo.

I problemi alla vista sono inoltre una tra le cause principali dell'abbandono scolastico.

«Molti dei pazienti che hanno beneficiato di interventi chirurgici come cataratta o trapianto di cornea hanno sottolineato quest'aspetto: l'essere usciti dalla condizione di cecità ha avuto un impatto positivo non solo sulla loro vita personale ma anche sulla loro situazione socio-economica, permettendo loro, ad esempio, di aver accesso ad un nuovo lavoro.

Il mancato accesso ai servizi sanitari incide non soltanto sulla salute delle persone ma anche sulle loro condizioni di vita in generale, soprattutto in un Paese come il Libano dove il welfare sociale è completamente sottodimensionato e coloro che non possiedono un'assicurazione sanitaria sono spesso lasciati alla porta; se rifugiati, la situazione peggiora ulteriormente. Del resto, uno dei motivi principali che ha portato il popolo libanese a scendere in piazza è stato proprio questo: il mancato sostegno sociale in una situazione di crisi economica con un sistema politico paralizzato e corrotto. [...] Il futuro del Paese dei Cedri appare dunque sempre più instabile e di difficile lettura. Quello che è chiaro, però, è che chi più di tutti sta pagando le conseguenze di questa situazione è la parte più vulnerabile della popolazione: motivo per il quale l'intervento della società civile organizzata risulta ora ancor più necessario.»

Adele Cornaglia
Cooperante in Libano

DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per i giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2018 e si concluderà il 30 giugno 2022.

Costo totale

1.980.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

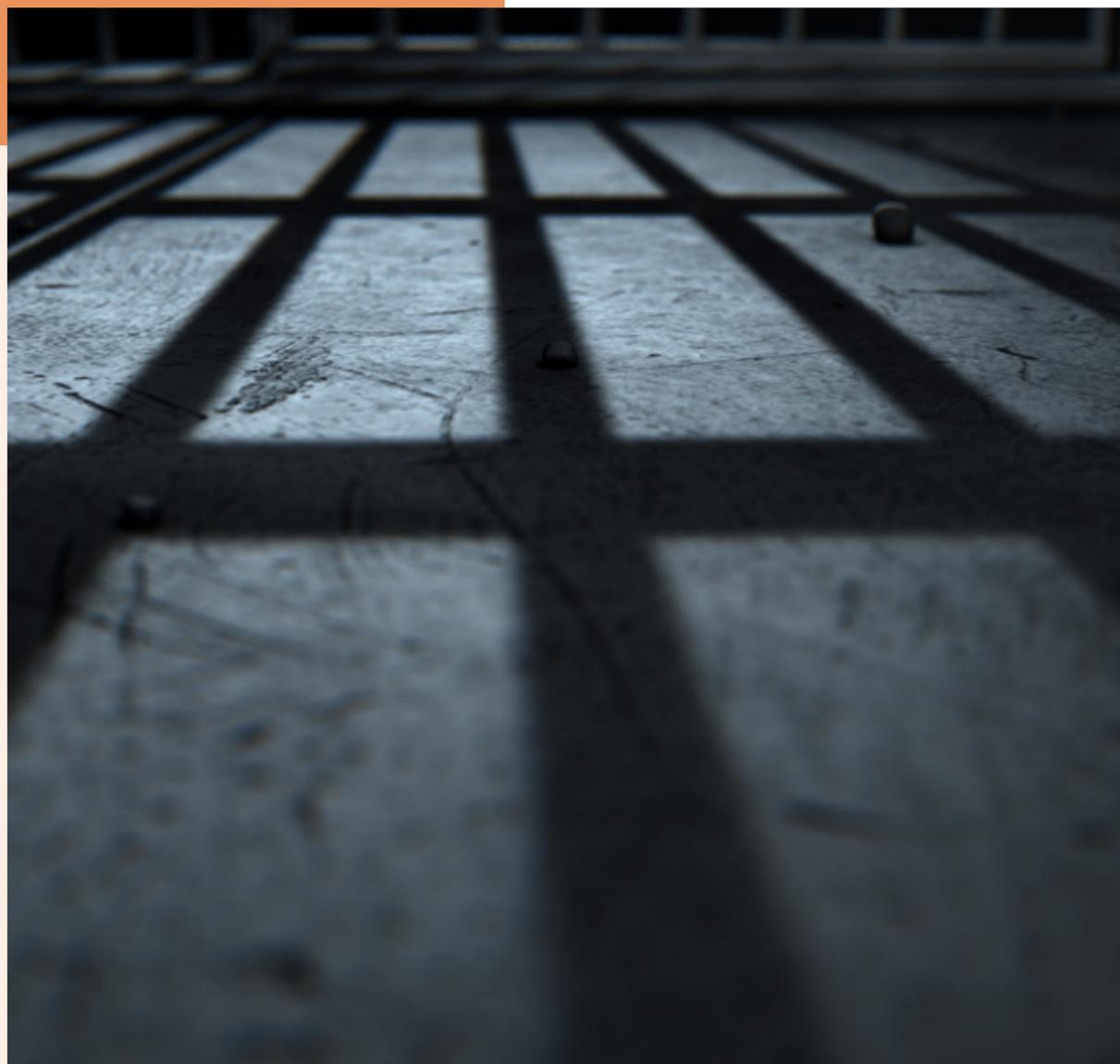
AICS

Partner

- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)
- MS (Mouvement Social)
- ONG Non c'è Pace Senza Giustizia
- Associazione Antigone Onlus
- Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana
- ARCI Toscana

Destinatari raggiunti

Diretti: 1.411 persone (30% donne, 70% uomini).



Nonostante gli appelli della società civile e della comunità internazionale le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Secondo il World Prison Brief (2016), la popolazione carceraria conta circa 6.502 individui (solo Roumieh, la più grande prigione maschile libanese ospita circa 3.500 detenuti) di cui 286 sono donne (4,4%) e 110 minori (2%). Circa il 36% dei detenuti è straniero e la maggioranza è di origine siriana.

Secondo il Ministero della Giustizia (MoJ) con la crisi siriana la popolazione carceraria sarebbe aumentata del 30-35%. Lentezza e malfunzionamento del sistema giudiziario, arresti arbitrari, errori, tempi di attesa di giudizio lunghissimi, limitata assistenza legale, assenza di supporto economico e sociale ai detenuti (disabili, minori e giovani adulti sono esposti ad abusi) e alle loro famiglie, assenza d'infrastrutture e servizi per i disabili rendono le prigioni libanesi luoghi di depressione e radicalizzazione invece che di recupero e rieducazione.

ARCS incoraggia un cambiamento all'interno del sistema penitenziario libanese, finalizzato a trasformare la funzione punitiva in una dimensione rieducativa.

DROIT prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza di base (supporto psicologico e legale), l'organizzazione di formazione professionale e il supporto per il reinserimento sociale di giovani adulti, donne e disabili detenuti, e include il sostegno alle loro famiglie.

DROIT intende supportare il potenziamento dei servizi offerti in due penitenziari libanesi per migliorare le condizioni generali di detenzione e per sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute.

Attraverso il progetto s'intende inoltre contribuire al miglioramento delle infrastrutture per disabili e dei servizi che favoriscono la riconciliazione familiare come il counseling sul processo di incarcerazione e l'organizzazione di spazi per le visite familiari.



La realizzazione di seminari e tavole rotonde garantisce inoltre il rafforzamento delle reti tra le OSC operanti nei settori della protezione e della salvaguardia dei diritti dei detenuti e i principali stakeholder istituzionali locali quali ad esempio il Sindacato degli Avvocati e i rappresentanti del Ministero dell'Interno e della Giustizia.

Il progetto prevede anche un programma di formazione rivolto alle due ONG partner del progetto, AJEM e Mouvement Social, elaborato in collaborazione con una rete di operatori italiani di eccellenza, per potenziarne la capacità di pianificazione degli interventi.

Nonostante le perduranti difficoltà politiche ed economiche che il Libano continua ad attraversare, il progetto prosegue con le attività previste. Gli obiettivi sono quelli di fornire un percorso di base di formazione professionale ai detenuti, alleviarne le difficoltà psicologiche tipiche della detenzione attraverso un organico programma di supporto psicosociale e contribuire a migliorare le capacità delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile di raccogliere le sfide che sono chiamati ad affrontare.

«Il viaggio nell'inferno di Roumieh comincia di fronte a una sbarra mobile, pilotata dal braccio muscoloso di un agente della Isf (Internal Security Force). Cioè la polizia libanese, dipendente dal Ministero dell'Interno che in Libano – altra amara contraddizione – è responsabile del settore penitenziario. Quella che segue è un'interminabile via crucis di check point. La stessa che ogni settimana i familiari sono costretti a percorrere per incontrare i detenuti. Quindici minuti, one shot. Attraverso pannelli e inferriate e mediati dagli apparecchi, se il prigioniero è ancora in attesa di sentenza – e lo è nel 60% dei casi. In uno stanzone comune, se invece c'è già stata una condanna o se il detenuto è minorenne. Ma i problemi non si fermano qui. «Il sovraffollamento è il più evidente – spiega Charlotte Tanios di Mouvement Social, una delle principali associazioni libanesi che da decenni lavora nelle prigioni – celle spesso da 70-80 persone, promiscuità e sporcizia ne sono allo stesso tempo cause ed effetti.»

Nessuna assistenza offerta dallo Stato, né servizi di socializzazione e riabilitazione. Le uniche attività svolte all'interno del carcere sono realizzate dalle associazioni: Mouvement Social e AJEM (Association Justice et Miséricorde) sono i partner locali di un progetto presentato da ARCI e ARCS e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si chiama DROIT e ha l'ambizione di migliorare le condizioni detentive in Libano con azioni mirate e il potenziamento dei servizi socio-assistenziali prestati dalle associazioni. Manal El Dika e Salma Maalouf lavorano dentro Roumieh proprio grazie ad AJEM, assistente sociale la prima e psicologa la seconda, raccontano delle paure dei detenuti. Che quella dei secondini – personale non formato, che nel carcere lavora praticamente per punizione – sarebbe la minore, visto che le guardie sono solo 90 in tutta la struttura. «Semmai il detenuto ha paura degli altri prigionieri – dicono –. Scoppiano continui scontri, specie tra sciiti e sunniti. Ma anche tra libanesi e stranieri. A causa della scarsità di personale penitenziario, l'ordine è mantenuto grazie ai cosiddetti shawish: detenuti che un po' come i kapò gestiscono l'organizzazione interna di ciascuna sezione e cercano di evitare i problemi. Anche se i problemi rimangono.» Come le scarse condizioni igieniche: ogni sezione del carcere ha a disposizione un gallone al giorno di acqua – fredda, ovviamente – per la doccia. O il cibo, che tanto è pessimo che spesso non viene consumato. Oppure la mancanza di servizi sociali, con solo il 4% dei detenuti che ha accesso a formazione e assistenza. O ancora le condizioni psico-fisiche degli stessi. «Sono frustrati, depressi – continuano –. Moltissimi si isolano e vivono in una realtà immaginaria. Aiutare queste persone è difficilissimo e i tentativi di suicidio sono all'ordine del giorno.» Problemi che sommati all'analfabetismo, alla povertà, al vasto consumo di droga e alla mancanza di prospettive, fanno di Roumieh uno specchio aumentato della realtà sociale libanese. Quella che non sta all'inferno, ma che abita una superficie oggi scossa dalle rivendicazioni e dalle proteste popolari.»

Marco Pagli,

Dietro le Sbarre del Libano,
pubblicato su "Il Manifesto" il 14 novembre 2019

Orientamento professionale e avvio al lavoro dei giovani adulti vulnerabili ospiti del centro di accoglienza di Rabieh

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 novembre 2018 e si è concluso il 14 novembre 2019.

Costo totale

93.100 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

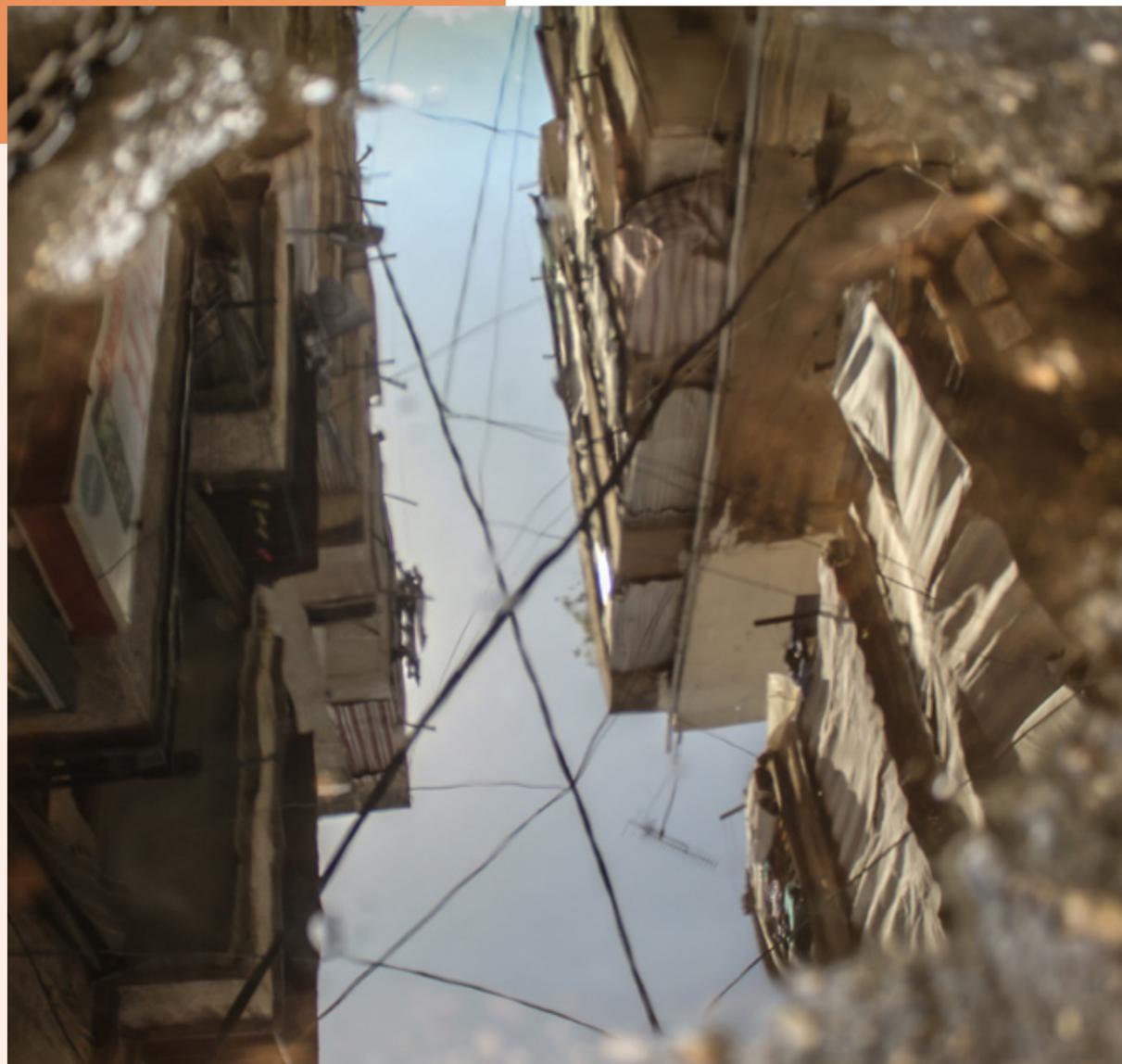
- Fondazione Terzo Pilastro

Partner

- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)

Destinatari raggiunti

Diretti: 60 persone sono state inserite in un programma di supporto psicosociale; 40 persone hanno partecipato a corsi di formazione e attività di avvio al lavoro presso il Centro di Rabieh.



Le condizioni di detenzione nelle carceri libanesi restano lontane dagli standard internazionali. Il limitato supporto economico e sociale ai detenuti e alle loro famiglie rende le prigionie libanesi incapaci di sviluppare un percorso di recupero e rieducazione finalizzato all'inserimento sociale e all'avvio al lavoro delle persone in conflitto con la legge.

In Libano non esistono strutture in grado di accogliere coloro che, uscendo dal carcere, non hanno né casa né famiglia da cui ripartire: aspetto particolarmente critico e sensibile per i giovani, più vulnerabili per età e condizione.

ARCS sostiene il lavoro di AJEM, una delle poche ONG libanesi che garantisce servizi di supporto psicosociale, aiuto legale e formazione professionale ai detenuti, in particolare a minori e giovani adulti ospiti nel carcere maschile di Roumieh, il più grande del Libano, e alle loro famiglie.

AJEM, consapevole delle enormi difficoltà che vivono i minori, i giovani e gli uomini in conflitto con la legge nel percorso di reinserimento sociale e lavorativo, ha creato l'Accommodation and Social Reintegration Center di Rabieh (Antelias), situato poco fuori Beirut.

Mentre, infatti, nel Paese sono diversi i centri che ospitano donne e minori, per i giovani adulti e gli uomini indigenti o senza famiglia che tornano in libertà dopo un periodo di detenzione non esistono strutture adeguate.



L'obiettivo del Centro è quello di permettere agli utenti, tutti in gravi situazioni di vulnerabilità, di ricreare una rete di legami affettivi e lavorativi che permetta loro di ricostruire un progetto di vita e di affacciarsi al mondo del lavoro.

Nel Centro vengono offerti servizi di base come vitto, alloggio, lavanderia e supporto medico a tutti coloro che necessitano di particolari trattamenti o medicine. Sono disponibili anche servizi di supporto psichiatrico e assistenza infermieristica, in particolare per le persone che seguono un programma di disintossicazione da sostanze stupefacenti e che ricevono, quindi, trattamenti sostitutivi per la dipendenza da oppioidi.

Il progetto ha inoltre contribuito a erogare formazione professionale, accompagnamento nel mondo del lavoro e supporto psicologico e sociale promuovendo un approccio rieducativo dedicato a giovani adulti in conflitto con la legge e alla loro reintegrazione nella società.

Social stability: creazione di opportunità di impiego temporaneo nelle municipalità di confine del nord della Bekaa

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 12 settembre 2018 e si è chiuso il 10 agosto 2019.

Costo totale

440.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS sede di Beirut
- Municipalità di Chawaghir

Partner

- ONG AJEM (Association of Justice and Mercy)

Destinatari raggiunti

Diretti: 313 persone vulnerabili sono state coinvolte in impiego temporaneo (Cash for Work), di cui 99 donne e 157 siriani; 1.000 persone della comunità sono state raggiunte dalle attività di sensibilizzazione sugli obiettivi del progetto; 5.000 persone (libanesi e rifugiati) hanno avuto accesso a servizi pubblici migliorati; 400 famiglie siriane e libanesi sono state raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione e informazione.



In seguito alla crisi siriana, i servizi di raccolta dei rifiuti nelle piccole municipalità sono peggiorati a tal punto da divenire in alcuni casi quasi inesistenti, come nella Municipalità di Chawaghir, piccolo Comune di frontiera.

L'estensione geografica del Comune copre tutto il corso del fiume Assi, una delle principali risorse naturali del Paese, da Hermel fino a El Haouch, ai confini con la Siria. La principale fonte di reddito è data dall'agricoltura ma parte dell'economia ruota attorno al turismo interno e quindi alle attività economiche legate al fiume Assi, indiscusso patrimonio ambientale della regione.

Social stability intendeva fornire opportunità lavorative a rifugiati/e siriani/e e libanesi rientrati/e in patria e facilitare la gestione della crisi siriana nell'area di frontiera del nord della Bekaa. Il progetto prevedeva l'impiego temporaneo di 309 persone, diventate poi 313, tra siriani/e e libanesi in lavori di manutenzione di spazi pubblici e in servizi comunali, tra cui la raccolta dei rifiuti.



ARCS ha supportato la Municipalità di Chawaghir nel miglioramento di spazi e servizi pubblici attraverso la pulizia delle sponde del fiume Assi (12 km) e la manutenzione della strada adiacente, la messa in sicurezza della strada che costeggia il suo argine, la messa in funzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, il potenziamento della raccolta indifferenziata. Sono stati creati punti per la raccolta differenziata dei rifiuti e stazioni ecologiche. La municipalità è stata inoltre dotata di cassonetti per la raccolta dei rifiuti, di un camion per la loro rimozione ed ha cominciato ad attivare la raccolta porta a porta dei rifiuti.



Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 15 gennaio 2016 e si è concluso il 14 dicembre 2019.

Costo totale

1.150.700 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- CEI
- Partner locale e fondi propri

Partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- ONG Basmeh & Zeitooneh

Destinatari raggiunti

Diretti: 4.230 persone nel 2019.



Il progetto nasceva con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di donne e bambini vulnerabili nelle aree urbane di Beirut, promuovendo processi d'inclusione sociale e l'accesso a servizi sanitari attraverso la creazione di un Centro Comunitario all'interno di una comunità svantaggiata dove convivono fasce vulnerabili della popolazione libanese e un'importante comunità di rifugiati siriani.



Il Centro è stato creato insieme al partner locale del progetto, la ONG libanese B&Z, fondata nel 2012 da giovani siriani e libanesi per far fronte all'emergenza dei rifugiati siriani in Libano. L'organizzazione aveva aperto nel 2013 il primo Community Center nel campo profughi di Shatila offrendo corsi di formazione, cure mediche e sostegno psicosociale soprattutto a donne in difficoltà.

Dalla convergenza di obiettivi tra ARCS e B&Z nasce il Centro del distretto di Naba'a, a Bourj Hammoud, un quartiere situato in una zona periferica di Beirut.

Naba'a è un'area storicamente musulmana-sciita e cristiano-armena. Dalla fine della guerra del '90, migranti asiatici e africani sono arrivati nel quartiere per lavorare nelle fabbriche di manufatti e nei laboratori artigianali trasformandolo di fatto in un *melting pot* culturale, religioso e politico dai lineamenti sociali molto complessi.

Con l'aumento della popolazione e l'arrivo dei rifugiati dalla Siria si sono acuite tensioni ed emarginazioni sociali. Le donne e i bambini risultano i più vulnerabili. Tra le conseguenze di tale situazione si registrano il difficile accesso all'istruzione per molti minori e una sempre più marcata discriminazione nei confronti delle donne nei settori dell'educazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro.

Per rispondere a queste problematiche gli interventi più urgenti nell'area venivano quindi identificati nelle necessità di:

1. promuovere e sviluppare competenze professionali delle donne vulnerabili del quartiere, per favorirne l'inserimento in un contesto lavorativo, per contrastare l'analfabetismo o scarsa istruzione e mancanza di sbocchi lavorativi;
2. favorire l'inclusione sociale di bambine/i e ragazze/i con l'organizzazione di attività formative e socio-educative per contrastare le conseguenze della scarsa frequenza scolastica dei bambini rifugiati e delle discriminazioni cui sono sottoposti e per aiutarli nel processo di adattamento alla complessità di un contesto caratterizzato da inadeguatezze degli istituti scolastici pubblici, sfruttamento, emarginazione e violenza;
3. promuovere l'accesso a servizi di salute riproduttiva e di prevenzione e risposta alla violenza di genere.

Il progetto è stato realizzato con un approccio integrato attraverso corsi di formazione e servizi per la salute, affiancati da sostegno psicosociale e legale.

Nel Centro Comunitario sono stati così organizzati corsi di alfabetizzazione, di lingua inglese, di informatica e life skills. È stato creato un laboratorio tessile-artigianale che, unito all'erogazione di cicli di formazione professionale, intendeva incoraggiare l'imprenditorialità delle donne. Per i bambini, oltre alla creazione di uno spazio-asilo, sono state organizzate attività ricreative, culturali e di peace education, corsi di recupero e di supporto scolastico per alunni e studenti vulnerabili. Donne e minori hanno avuto accesso a supporto sia di gruppo sia individuale e a consulenze psicosociali.

Nel Centro è stato organizzato un Information Hub (IH) dedicato ad attività di informazione, sensibilizzazione e assistenza nei settori della Salute Riproduttiva e Sessuale (SSR) e della Gender Based Violence (GBV).

L'IH ha fornito consulenze legali e supporto psicologico a donne e bambini. Al suo interno sono state organizzate attività di sensibilizzazione sui temi dell'igiene, della salute e della prevenzione della violenza di genere.

«Il programma di supporto psicosociale mira a rafforzare alcuni concetti chiave nell'educazione dei bambini, quali l'espressione di sé, la fiducia in sé stessi, l'identità, la comunicazione, il dialogo, la risoluzione dei conflitti, e anche a individuare bambini che durante le attività mostrino segni di disturbi psichici, in maggioranza associabili alla Sindrome da Stress Post Traumatico (PTSD), affinché possano essere supportati psicologicamente.

Per rafforzare le conoscenze e le capacità tecniche dello staff locale, proprio tra il 18 e il 22 marzo si è svolta in Libano una missione organizzata da ARCS con il partner AIDOS, durante la quale la psicologa Cristina Angelini, esperta nel trattamento di vittime di violenza di genere e persone affette da traumi, ha affrontato le tematiche del primo soccorso psicologico per bambini traumatizzati e con disagio psicologico avanzato.

In aree marginali come Bourj Hammoud e Naba'a, dove gli alti livelli di disoccupazione e di povertà e lo scarso accesso a servizi di base creano forti tensioni a livello familiare, è facile incontrare bambini stressati e sofferenti. Nel caso di bambini rifugiati il trauma può essere anche legato a esperienze vissute nel loro Paese di origine, direttamente da loro o dai loro genitori o tutori. Le attività di supporto psicosociale mirano a rafforzare la resilienza di questi bambini, ad aiutarli a identificare un "posto sicuro" e strumenti per affrontare le situazioni avverse. Grazie al progetto, oggi più di 700 bambini hanno partecipato alle attività di Peace Education e oltre 2.700 adulti hanno avuto accesso ai servizi di assistenza psicosociale offerti dall'Information Hub.»

Gli esperti della ONG AIDOS hanno inoltre tenuto training su SSR e GBV destinati al personale del Centro e al personale di Basmeh & Zeitooneh (assistenti sociali, outreach worker, coordinatori) che hanno permesso loro di rafforzare e consolidare le loro competenze in questi ambiti.

L'evoluzione del contesto libanese nell'ultimo trimestre del 2019 – in particolare l'enorme impatto della crisi economica e finanziaria che ha portato all'interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, come quelli bancari, e alla svalutazione della moneta locale, associato ai provvedimenti legislativi che hanno ristretto la possibilità della popolazione rifugiata di inserirsi nel mercato del lavoro provocando di conseguenza un suo ulteriore e progressivo impoverimento – rende ancor più necessaria l'esistenza di una struttura che operi in un'ottica di costruzione di coesione sociale tra comunità rifugiata e comunità libanese.

«Nel 2019 si sono svolte in Libano alcune giornate di formazione rivolte agli operatori del partner locale Basmeh & Zeitooneh, con lo scopo di rafforzare le loro capacità di promuovere la salute sessuale e riproduttiva della donna. L'ostetrica Ornella Fantini di AIDOS ha affrontato con i membri dello staff dell'Information Hub all'interno del Centro Comunitario varie tematiche, tra cui la pianificazione familiare e i metodi anticoncezionali esistenti, la nutrizione in gravidanza e le raccomandazioni dell'OMS sul tipo di alimentazione più adatto per le donne incinte, sulle fasi del travaglio e della preparazione al parto e infine sull'importanza dell'allattamento al seno per madri e bambini. La formazione che ha visto partecipare la psicologa, l'infermiera, l'assistente sociale e l'outreach coordinator del Centro, è stata anche occasione per avviare un momento di confronto sulla realtà libanese riguardo alle tematiche trattate, questioni delicate perché spesso considerate tabù all'interno di una società fortemente patriarcale, in cui i diritti e le necessità delle donne passano in secondo piano. Le problematiche presenti in Libano in generale e più marcatamente in quartieri popolari come Bourj Hammoud, quali scarse possibilità di accesso al mercato del lavoro e a servizi basici di sanità e istruzione, rafforzano il circolo vizioso della povertà e delle tensioni sociali che esplodono spesso anche a livello familiare. Con l'Information Hub si vuole garantire alle donne accesso a informazioni utili per la loro salute e sicurezza e uno spazio protetto in cui scambiare esperienze ed essere accompagnate da professionisti in ambito psicologico, sociale e legale.»

Irma Di Giacomo



Il Centro Comunitario, come sottolineato dalle donne e dai bambini incontrati, osservati e intervistati, viene percepito dalla comunità rifugiata come un luogo amico e sicuro, dove donne e bambini possono socializzare, svolgendo attività utili, e ricevere supporto e consulenze di tipo sanitario, legale e psicologico.



Formazione professionale e prevenzione del disagio sociale per le donne vulnerabili di Naba'a, Beirut

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 16 agosto 2019 e si chiuderà il 15 agosto 2020.

Costo totale

176.660 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

• Fondazione San Zeno

Partner

• Basmeh and Zeitooneh

Destinatari raggiunti

Diretti: 30 donne, un uomo, 88 minori.



Il progetto si inserisce nel quadro di un vasto programma a supporto delle attività in corso nei Centri Comunitari gestiti dalla ONG Basmeh & Zeitooneh (B&Z) e che mirano a rafforzare l'inclusione socio-economica e l'empowerment delle donne che vivono in aree particolarmente disagiate del Paese.

Il progetto si svolge nel Centro Comunitario aperto nel 2015 da ARCS e B&Z a Naba'a, quartiere della periferia di Beirut, ed è dedicato a rifugiate siriane e a libanesi vulnerabili.

Le attività sono organizzate non solo per sviluppare le competenze professionali, rafforzare l'autonomia economica e sociale delle donne ma anche per garantire loro supporto psico-sociale per superare problematiche legate al disagio sociale.

Nel 2019 sono stati avviati corsi di sartoria, design e micro-imprenditoria (tra i temi figurano contabilità, formazione d'impresa e marketing) per promuovere la commercializzazione dell'abbigliamento riciclato e rimesso a modello (upcycling) e attività di supporto scolastico e alfabetizzazione per minori. Come ulteriore elemento di formazione, 5 persone coinvolte nel progetto e nella gestione del Centro Comunitario di Naba'a hanno partecipato a un viaggio di conoscenza in Italia per entrare in contatto con esempi di percorsi di cittadinanza attiva e di empowerment femminile sviluppati in contesti sociali marginalizzati ed in particolare attraverso atelier di sartoria promossi e gestiti da associazioni e cooperative di donne migranti inserite nel circuito delle botteghe solidali di Roma, Caserta e Napoli.

Completa le attività del progetto l'assegnazione di 20 small grants grazie ai quali altrettante idee imprenditoriali potranno svilupparsi e generare attività produttive indipendenti.

Grazie all'approccio integrato promosso dal progetto, che prevede AGR, formazione e supporto psico-sociale sia per donne sia per bambini vulnerabili, il progetto presenta un modello d'inclusione completo, in grado di rafforzare l'autostima dei destinatari e di dotarli di strumenti per inserirsi più facilmente all'interno della società. Con questo intervento ARCS e B&Z intendono dare continuità all'approccio olistico alla base della struttura del Centro Comunitario di Naba'a, grazie a un metodo che stimola la comunità e che, allo stesso tempo, fa leva sulle potenzialità della donna come figura che partecipa in modo attivo all'economia familiare, e del minore come futuro membro attivo della società.

Il progetto ha fin qui contribuito a rafforzare e dare continuità ai servizi offerti dal Centro Comunitario, permettendo a un maggior numero di bambini di accedere ad attività educative e psicosociali, e di fornire assistenza e protezione alle famiglie attraverso un approccio integrato. A livello comunitario il progetto ha fin qui mostrato di essere in grado di consolidare i legami non solo tra donne ma anche tra bambine/i. Le attività di supporto scolastico stanno fornendo strumenti per migliorare il rendimento scolastico e per facilitare il futuro inserimento a scuola di quei bambini che al momento ne sono esclusi.



Il Centro Comunitario inoltre sopperisce alla mancanza di luoghi di aggregazione pubblici e protetti nel quartiere, offrendo uno spazio sicuro, in cui donne e bambini, oltre ad accedere ai servizi offerti, hanno la possibilità di socializzare, condividere esperienze ed esprimersi liberamente, creando un'alternativa alle mura domestiche.

AMAM: Ambiente Microimprenditoria Agroalimentare in Movimento

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° dicembre 2019. Si concluderà il 30 novembre 2020.

Costo totale

71.795 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- Regione autonoma della Sardegna
- Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus
- Associazione Mada
- Fondi propri

Partner

- Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus – capofila
- ARCI Sardegna
- Associazione Acisjif Cagliari Onlus
- A.RO.RO. (Associazione La Rosa Roja)
- Cooperativa agricola sociale Santa Maria
- Nuove Tecnologie di M. Caria & C. snc
- Comune di Pau
- Mada Association

Destinatari previsti

Diretti: 20 donne vulnerabili (di cui almeno 8 rifugiate siriane) beneficeranno di corsi di formazione in imprenditoria; 15 donne vulnerabili (di cui almeno 5 rifugiate siriane) avranno accesso a fondi di dotazione per la realizzazione di microimprese, home-business e progetti comunitari; 5 imprenditrici parteciperanno a un viaggio di formazione in Sardegna.



Il progetto intende contribuire a rafforzare l'empowerment economico e sociale di donne libanesi e rifugiate siriane nel Nord del Libano attraverso il supporto alla creazione di piccole imprese nei distretti di Akkar e del Nord (caza di Minnieh-Dannyeh e Bebnine Al-Abdeh).

Il progetto sarà realizzato ad Akkar e nel nord del Libano, nello specifico nei distretti di Bebnine-al-Abdeh e Minnieh-Dannyeh, dove lo scoppio della crisi siriana e il conseguente afflusso di sfollati dalla vicina Siria, ha inciso sui già delicati equilibri dell'area e posto ulteriori sfide a un contesto già fragile.

Nonostante sia ricco di risorse naturali, l'Akkar è stato classificato come una delle regioni meno sviluppate del Libano e maggiormente neglette dallo stato centrale. Decenni di marginalizzazione, tensioni politiche unite a un eccessivo affidamento su di un sottosviluppato settore agricolo ne fanno la regione con il più alto tasso di povertà del Paese.

La popolazione è circa 1.1 milione, di cui oltre il 64% vive sotto la soglia di povertà. I due governatorati ospitano il 29% della popolazione totale, che si traduce in una ratio di rifugiati sulla popolazione locale del 32%. Il tasso di disoccupazione è tra i più alti del Paese: su una forza lavoro di oltre 600 mila persone, oltre il 50% è inattivo. I dati sulla disoccupazione sono ancora più gravi tra la popolazione femminile la quale, nonostante l'aumento del numero di donne istruite e laureate, affronta ancora notevoli disparità in tema di opportunità di lavoro. Infatti, ad Akkar solo il 15,9% della forza lavoro è rappresentato da donne, a fronte del 23% su scala nazionale (ILO 2017), registrando un tasso di disoccupazione pari al 68%. Tra la fetta di popolazione che è impiegata, le attività imprenditoriali rappresentano una percentuale eccezionalmente alta rispetto ad altre aree del Paese, suggerendo che il principale squilibrio risieda

nel lato dell'offerta di lavoro e delle imprese, che non sono in grado di creare sufficienti posti di lavoro salariato.

In questo contesto, l'imprenditoria femminile può contribuire a una maggiore integrazione delle donne nella vita economica creando nuove opportunità di lavoro per una popolazione femminile sempre meglio istruita e qualificata.

Attraverso la realizzazione di corsi di formazione in micro-imprenditoria e l'erogazione di fondi di dotazione per l'avvio o il rafforzamento di attività generatrici di reddito, il progetto vuole fornire a 20 donne in condizioni di vulnerabilità gli strumenti per intraprendere un percorso di crescita personale e professionale.

Insieme al capofila, l'Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus, ARCS si occupa del coordinamento generale del progetto. Seguirà l'organizzazione del viaggio di tre tecnici sardi in Libano finalizzato allo scambio di conoscenze e buone pratiche attraverso esempi di imprenditoria innovativa e sostenibile. Insieme al partner MADA, ARCS si occupa anche dell'erogazione dei corsi di formazione.

I risultati

Con l'intervento per il miglioramento della salute visiva, finanziato dal Lebanon Humanitarian Fund, gestito da UN OCHA, 2.373 persone hanno avuto accesso a servizi sanitari da cui prima erano completamente escluse. È stato possibile realizzare 2.373 screening oculistici gratuiti, nei centri sanitari gestiti dal partner Amel Association International per la popolazione rifugiata e libanese più vulnerabile. Sono stati distribuiti oltre 1.000 paia di occhiali correttivi e realizzate 139 operazioni salva-vista per bambini e adulti che presentavano difficoltà visive.

Il miglioramento della salute visiva ha avuto un impatto positivo non solo sulla loro vita quotidiana ma anche sulla loro situazione socio-economica perché vedere bene significa potersi integrare attraverso una gamma più ampia di possibilità lavorative. Molti dei bambini che presentavano un basso rendimento scolastico per via di deficit visivi e patologie oculari, grazie all'accesso ai servizi offerti dal progetto hanno migliorato i loro risultati. Gli adulti hanno prima di tutto riconquistato la loro indipendenza e fiducia nelle loro capacità.

ARCS sta potenziando i servizi offerti in due penitenziari libanesi (Barber el-Khazen e Roumieh) per migliorarne le condizioni di detenzione e per sostenere i processi di ri-

abilitazione e di reintegrazione sociale dei detenuti.

Nel 2019 complessivamente 1.411 detenuti e loro familiari hanno avuto accesso a servizi di assistenza di base (supporto psicologico e legale) e a formazione professionale per il reinserimento sociale. Sono state realizzate oltre 2.700 sessioni di supporto psicologico individuale e di gruppo e 78 sessioni di workshop, attività culturali, ricreative e sportive, corsi d'inglese, di informatica e alfabetizzazione, e vocational training. Sono state formate 14 persone dello staff interno in psicoterapia interpersonale (dinamiche relazionali in interventi terapeutici). 20 rappresentanti di OSC hanno ricevuto una formazione specifica in tecniche di advocacy e di policy. È stato inoltre allestito uno spazio child friendly e sono state realizzate 11 sessioni di riconciliazione familiare (counseling).

ARCS sostiene il lavoro della ONG AJEM nell'Accommodation and Social Reintegration Center di Rabieh che ospita donne e minori, giovani adulti e uomini indigenti o senza famiglia che tornano in libertà dopo un periodo di detenzione e che cercano di ricreare una rete di legami affettivi e lavorativi.

ARCS ha contribuito a favorire l'avvio al lavoro di 40 giovani adulti (17-25 anni) e a potenziare i servizi offerti dal Centro con l'erogazione di programmi di formazione professionale e corsi

di informatica, inglese, arte. Ha fornito servizi di supporto psicologico a 60 persone, facilitando il reinserimento dei giovani nel tessuto sociale locale. Complessivamente sono state svolte 404 sessioni di supporto psico-sociale e 148 sessioni individuali basate sulle tecniche terapeutiche cognitivo-comportamentali e della psico-educazione.

ARCS ha fornito opportunità di impiego temporaneo a rifugiati siriani e libanesi. 313 persone vulnerabili (99 donne e 157 siriani) sono state impiegate in lavori per il miglioramento di spazi pubblici e servizi comunali, tra cui la raccolta dei rifiuti, nella Municipalità di Chawaghir.

Le 11.047 giornate lavoro/uomo create hanno migliorato del 40% gli spazi comunali e i servizi offerti dalla Municipalità. 44.517 USD sono stati spesi per la costruzione/riabilitazione di opere pubbliche e 62.063 per la fornitura di servizi per la Municipalità di Chawaghir.

Nel dettaglio sono stati realizzati interventi di pulizia delle sponde del fiume Assi; sono stati messi in sicurezza 7 km di strada ed è stato costruito un muretto di contenimento di 1,5 km.

Sono stati creati 49 isole ecologiche per la raccolta differenziata e un deposito di medio termine per i rifiuti differenziati. Per rafforzare il sistema della raccolta dei rifiuti è stato acquistato un camion compattatore e sono stati distribuiti 33 bidoni della spazzatura indifferenziata.

Questi interventi hanno generato un aumento del 40% dei servizi di raccolta rifiuti e del 90% dei punti di raccolta differenziata. I servizi hanno riguardato anche la pulizia delle principali aree verdi e pubbliche della municipalità, le strade principali e il giardino pubblico di Chawaghir. Come risultato degli interventi realizzati circa 5.000 persone (abitanti di Chawaghir e delle municipalità vicine, e i turisti) hanno accesso a servizi pubblici migliorati. La campagna di sensibilizzazione porta a porta per la raccolta differenziata (riduzione, riuso e riciclo) organizzata all'interno del progetto ha raggiunto 400 famiglie (circa 1.000 persone).

Insieme alla ONG libanese B&Z, ARCS ha dato vita a un Centro Comunitario a Naba'a, in un quartiere periferico di Beirut, al cui interno sono stati attivati un laboratorio tessile, uno spazio asilo e un Information Hub.

Il Centro è dedicato soprattutto a donne e bambini particolarmente svantaggiati, sia siriani sia libanesi. Nel 2019 hanno partecipato a corsi di formazione, inglese, alfabetizzazione, cucito oltre 400 persone, quasi esclusivamente donne.

È stato rafforzato il livello di inclusione sociale di bambini e ragazzi attraverso l'organizzazione di attività formative e socio-educative: 200 bambini sono stati ospitati nello spazio asilo e 361 sono stati coinvolti in un programma di Peace

Education, in catch up classes e in attività del doposcuola.

È aumentato l'accesso a servizi di salute riproduttiva e sessuale per donne vulnerabili e la loro consapevolezza rispetto ai temi della prevenzione e della risposta alla violenza di genere.

11 operatori hanno partecipato a training e a una visita di monitoraggio su supporto psico-sociale, GBV e pianificazione familiare; 1.480 persone hanno ricevuto materiale informativo su SSR, 909 hanno avuto accesso a servizi di informazione, consulenza legale e psicologica e 859 a servizi di sensibilizzazione su SSR e GBV.

Capitalizzando le esperienze di ARCS, di AIDOS e di B&Z, è stato possibile creare e consolidare una rete di relazioni con le autorità del quartiere e con le organizzazioni libanesi e internazionali operanti sul territorio che ha permesso di aumentare e diversificare ulteriormente i servizi offerti nel quadro del progetto.

Questa rete, grazie ai continui scambi e mediante collaborazioni tra le varie parti coinvolte, è il vero patrimonio che il progetto lascia in eredità alla comunità a garanzia della sostenibilità del Centro e delle sue attività nel futuro.

Grazie a un nuovo intervento finanziato dalla Fondazione San Zeno, il Centro Comunitario di Naba'a continua a rafforzare i servizi per l'inclusione socio-economica e l'empowerment di donne e bambine/i.

Nel 2019 26 donne hanno migliorato le proprie competenze in sartoria, *upcycling* e creazione di accessori partecipando a un corso di specializzazione in ricamo in stile palestinese.

5 persone coinvolte nel progetto e nella gestione del centro comunitario di Naba'a hanno partecipato a un viaggio di conoscenza in Italia. Scopo del viaggio è stato quello di far conoscere esempi di percorsi di cittadinanza attiva e di empowerment femminile sviluppati in contesti sociali difficili e in particolare esempi di atelier di sartoria promossi e gestiti da associazioni e cooperative di donne migranti e inserite nel circuito delle botteghe solidali di Roma, Caserta e Napoli.

Il progetto continua a supportare la scolarizzazione di bambini: 88 hanno ricevuto supporto scolastico e/o partecipato ad attività di alfabetizzazione.

Tunisia e Marocco

Settori di intervento

Sviluppo dell'agricoltura, sviluppo rurale, turismo, empowerment di donne e giovani, biodiversità, sostenibilità ambientale e lotta alla desertificazione, sviluppo economico, artigianato locale, valorizzazione di tecniche e conoscenze tradizionali, sostegno alla microimprenditoria, marketing del territorio, creazione di opportunità di impiego e di reddito.

Destinatari diretti

164 persone

Destinatari indiretti

7.700 persone

Progetti avviati

- IMPRENDI TU: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia
- TATAOUI: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia
- SELMA SostEgno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia
- Incubatori di impresa in Marocco

Progetti chiusi

- TerRe: dal territorio al reddito, percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataouine
- GDA e Allevamento. Rafforzamento dei Gruppi di Sviluppo Agricolo (GDA) di Ras el Oued, Bir Amir e Bir Thalathin nel settore del piccolo allevamento da cortile
- TATAOUI, un contributo sardo alla promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile in Tunisia

- TATAOUI: realizzazione di un punto vendita dei prodotti del territorio a Tataouine.

Obiettivi

- 1 Sostenere** l'empowerment economico di donne e giovani creando opportunità di reddito e incoraggiando la crescita della microimprenditoria locale;
- 2 Potenziare** lo sviluppo economico e turistico del Paese attraverso la promozione del territorio, dei suoi prodotti e del suo artigianato.



Obiettivi di sviluppo sostenibile



La Tunisia è considerata il Paese-laboratorio delle primavere arabe; ha 11,5 milioni di abitanti e 3,5 milioni di occupati.

Il tasso di disoccupazione, in continua crescita negli ultimi anni, ha raggiunto alla fine del 2017 il 15,3 % della popolazione attiva, causando anche recentemente scontri e proteste. Le energie dei principali attori nazionali e internazionali sono orientate a favorire il processo di transizione democratica e le riforme e a creare un panorama che promuova una più ampia partecipazione sociale e riduca le tensioni causate principalmente da carenza di opportunità lavorative e di mobilità sociale. Le frizioni sociali sono, inoltre, alimentate dal divario economico tra zone interne marginalizzate e aree costiere con un maggiore tasso di crescita economica e di investimenti statali ed esteri, peraltro ridotti drasticamente negli anni recenti.

La marcata disoccupazione è anche espressione di una limitata capacità da parte del Paese di inclusione delle donne nel mondo del lavoro, un fattore causato anche da una visione patriarcale della società che scoraggia la partecipazione attiva femminile nelle attività economiche.

Tuttora la Tunisia sembra non riuscire a reagire alla lunghissima crisi apertasi con la rivoluzione del 2011. ARCS è attiva soprat-

tutto tra i governatorati di Medenine e Tataouine, una zona interna di frontiera e marginalizzata che presenta un tasso di crescita economica e di investimenti statali ed esteri notevolmente inferiore rispetto a quello delle aree costiere. La zona soffre di una grave assenza di attività economiche produttive e i tassi di disoccupazione restano tra i più alti della Tunisia, alimentando instabilità, conflittualità sociale ed emigrazione.

La regione ha un patrimonio vernacolare importante ma mancano competenze specifiche tali da permettere lo sviluppo turistico. Le proposte progettuali di ARCS sono frutto di un lavoro di assessment che ha confermato il bisogno e l'interesse nel recuperare e valorizzare le conoscenze tradizionali, il patrimonio culturale e la biodiversità come risorse per lo sviluppo del territorio e fonti di reddito per la sua popolazione.

ARCS ha lavorato alla creazione di microimprese per aumentare le opportunità di occupazione per le fasce più vulnerabili, in linea con le politiche locali finalizzate alla riduzione della disoccupazione e seguendo le indicazioni e le priorità strategiche indicate dai principali organismi impegnati nel territorio.

In Tunisia ARCS lavora da anni per sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità

rurali, promuovere inclusione sociale ed economica, soprattutto di donne e giovani, e creare opportunità lavorative che permettano a fasce vulnerabili della popolazione di partecipare attivamente alla composizione del tessuto produttivo del Paese.

L'intento principale è quello di generare cambiamenti sociali profondi e duraturi e contribuire a trasformare la Tunisia in un luogo maggiormente inclusivo, dove il territorio e le tradizioni artigianali locali possano manifestare tutta la loro ricchezza e creare valore per le generazioni del presente e per quelle del futuro.

Nel 2019 con l'avvio del progetto "Incubatori di impresa in Marocco" di cui CEFA è il capofila ARCS estende i propri interventi al Marocco promuovendo l'inclusione sociale dei giovani e il rafforzamento delle loro competenze grazie a percorsi educativi e d'inserimento professionale, e l'avvio di start up.

TER-RE: dal territorio al reddito, percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataouine

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° febbraio 2016 e si è concluso il 31 gennaio 2020.

Costo totale

924.143,00 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- Tavola Valdese
- Fondi propri e privati

Partner

- IRA (Institut des Régions Arides)
- ONG TAMAT

Destinatari raggiunti

Diretti: sono complessivamente 164, tutte donne ad eccezione di due giovani uomini, appartenenti prevalentemente alla fascia di età compresa tra 25 e 35 anni.

Indiretti: 2.700 persone (la popolazione di cinque villaggi nel Governatorato di Tataouine)



TER-RE è nato in continuità con le attività di un altro intervento di cooperazione, il progetto TITAN, realizzato da un partenariato tra la Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna e l'Ufficio dello Sviluppo del Sud (ODS).

Nell'ambito di questo progetto, che mirava a valorizzare il patrimonio tradizionale materiale e immateriale di Tataouine per aumentare le opportunità di reddito, sono state realizzate formazioni dedicate a un gruppo di giovani, individuati itinerari turistici e sono stati sostenuti due gruppi informali di artigiane (nei villaggi di El Ferch e Ras El Oued) attive in una produzione di prodotti alimentari e cosmetici basata sulle conoscenze tradizionali dei loro luoghi d'origine.

Con il progetto TER-RE, l'area di intervento è stata estesa fino a includere altri tre villaggi: Douiret, Bir Amir e Bir Thalathine.

L'obiettivo era di promuovere lo sviluppo economico delle zone rurali di Tataouine attraverso la valorizzazione delle conoscenze tradizionali per incoraggiare la crescita di opportunità di lavoro autonomo e l'integrazione socio-economica di donne e giovani nel tessuto produttivo dell'area.

L'intento del progetto era anche quello di riunire gruppi di donne in strutture formali dotate di un'autentica capacità di produzione e di generazione di reddito. Le donne dei villaggi coinvolti nel progetto hanno formalizzato la loro organizzazione in Gruppi di Sviluppo Agricolo (GDA), una struttura prevista dall'ordinamento locale che permette di gestire attività in ambito rurale godendo anche di agevolazioni e accompagnamento tecnico da parte delle istituzioni.



Sono state poi realizzate attività di formazione professionale e di supporto a iniziative di piccola imprenditoria locale che potessero inserirsi in circuiti commerciali e di ecoturismo.

Con l'intento di promuovere il territorio, sono stati realizzati interventi di miglioramento delle qualità e quantità delle produzioni locali, tramite l'adozione di tecniche capaci di incrementare la fertilità dei terreni e contrastare i processi di desertificazione e di erosione del suolo.

La presenza dell'IRA come partner del progetto ha permesso di contare su formatori ben radicati nella realtà del sud della Tunisia. I percorsi di formazione hanno accompagnato le protagoniste per l'intera durata del progetto, configurandosi come uno dei perni strategici delle varie iniziative.

Le conoscenze tradizionali hanno incontrato le moderne metodologie di promozione, produzione e marketing arricchendosi di contenuti e potenzialità di sviluppo. I cicli di formazione hanno riguardato la produzione e gli usi delle piante aromatiche e medicinali, la valorizzazione dei prodotti locali, la produzione di prodotti a base di datteri e fichi, la preparazione di prodotti alimentari, le tecniche di distillazione ed estrazione, la realizzazione di prodotti cosmetici, le norme igieniche e la sterilizzazione dei prodotti alimentari.



Sono state create 5 unità di trasformazione e acquistate le attrezzature necessarie per la realizzazione dei prodotti. In quattro casi su cinque, l'obiettivo era quello di allestire cucine ben attrezzate dove le donne potessero realizzare i loro prodotti alimentari in buone condizioni organizzative e igieniche. Nel caso di Douiret, il cui GDA realizza cosmetici, il progetto ha fornito attrezzature per la distillazione di piante aromatiche e per la produzione di saponi, creme e oli.

Una componente fondamentale dell'approccio del progetto è stata la promozione dei prodotti locali – tra cui i tappeti realizzati con l'antica tecnica di tessitura margoum – attraverso una strategia di presentazione sul mercato. Questa componente comprendeva lo sviluppo e la registrazione di un marchio, la progettazione di un design unitario, la produzione di strumenti di visibilità e il lancio ufficiale del marchio e dei prodotti.



Per il marchio sono stati proposti diversi nomi e infine la scelta è ricaduta su quello di TATAOUI, che evidenzia l'origine territoriale dei prodotti.

Sono stati poi creati ulteriori strumenti di visibilità e di marketing: un catalogo dei prodotti, un sito web, una pagina Facebook e un video di presentazione dei villaggi di Tataouine, dei GDA e delle donne protagoniste del progetto.





È stato infine lanciato un sito web dedicato, Tataouishop.com, ricco di informazioni su prodotti, protagoniste e luoghi.

Le attività di marketing hanno accompagnato l'intero progetto per garantire una buona visibilità e presentazione dei prodotti, fornire le capacità specifiche direttamente ai destinatari, sviluppare una rete di vendita, presentare i prodotti in fiere ed eventi.

Per la creazione della rete di vendita dei prodotti, si è puntato sul consolidamento di contatti diretti con negozi, siti web e rivenditori, sulla partecipazione a fiere ed eventi, sulla visibilità diretta sul web e infine sull'apertura di un punto vendita a Tataouine.

La partecipazione a fiere, eventi e presentazioni pubbliche è stata considerata centrale nel processo di accompagnamento delle donne produttrici verso la gestione autonoma dei loro prodotti. Questa partecipazione in prima persona ha permesso loro di affrontare le sfide del mercato, le aspettative dei clienti e anche le questioni logistiche e amministrative in maniera autonoma.

Oltre a sostenere il reddito e il ruolo sociale delle donne rurali attraverso lo sviluppo dei prodotti dei villaggi e la creazione dei GDA, il progetto TER-RE ha previsto la creazione di alcune piccole imprese per i giovani (uomini e donne) di Tataouine.

In collaborazione con ANETI, agenzia di formazione del Ministero del Lavoro è stato realizzato un corso di formazione in gestione d'impresa, finalizzato alla preparazione di un business plan per lo



sviluppo di ogni idea imprenditoriale. Le piccole imprese che hanno ricevuto il sostegno finanziario (acquisto di attrezzature, forniture e servizi) e l'accompagnamento tecnico sono state dieci.

Alcune si occupano di piccolo allevamento (tre imprese). Le altre gestiscono una sala da tè - caffè culturale, un punto vendita dei prodotti del territorio, un punto vendita di abiti tradizionali, un'impresa di servizi, un'unità di sartoria, una guesthouse, un'unità di distillazione di piante aromatiche.

Dopo quattro anni, dove c'erano due piccoli gruppi informali di donne che producevano prodotti tradizionali, oggi ci sono cinque gruppi formalmente costituiti, organizzati, formati e attrezzati, che riuniscono più di 100 donne.

La gamma di prodotti si è ampliata fino a comprendere una quarantina di specialità alimentari, cosmetiche e di tessitura, presenti sul mercato (anche online), con un marchio registrato e un design comune.

Tutto questo fa parte di una strategia di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti, che comprende anche la creazione delle dieci nuove piccole aziende che operano nel commercio, nella tessitura, nell'allevamento e nei servizi, e che in futuro potrebbero coinvolgere altri produttori della regione.

TATAOUI: realizzazione di un punto vendita dei prodotti del territorio a Tataouine

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° ottobre 2018 e si è chiuso a ottobre 2019.

Costo totale

36.545 euro

Ruolo di ARCS

Attuatore

Finanziatori

- Tavola Valdese
- Fondi propri
- Fondi AICS (progetto TER-RE)

Destinatari raggiunti

Diretti: due giovani donne, titolari delle microimprese; il punto vendita coinvolge direttamente oltre 100 donne organizzate nei cinque Gruppi di Sviluppo Agricolo sostenuti da ARCS nel progetto TER-RE, offrendo loro un punto di sbocco per i prodotti.

Indiretti: 2.700 persone (la popolazione di cinque villaggi nel Governatorato di Tataouine)



L'obiettivo del progetto era di contribuire a stimolare la creazione di iniziative economiche e socio-culturali attraverso la realizzazione di un centro di incontro per le donne di Tataouine e dei villaggi vicini contribuendo a rafforzare e integrare quanto ARCS stava realizzato nell'area attraverso il progetto TER-RE che prevedeva la creazione di microimprese nell'area di Tataouine.

Questo progetto finanziato dalla Tavola Valdese ha permesso di realizzare una di queste microimprese. Si tratta del punto vendita di prodotti locali che ha aperto la propria attività nello stesso spazio della sala da tè, (un'altra microimpresa sostenuta dal progetto TER-RE) per ampliare visibilità e sinergie.

Si è trattato di un tassello importante nella strategia di diffusione dei prodotti della regione che sono stati raccolti sotto il marchio TATAOUI. L'idea era di avere un negozio dedicato ai prodotti del marchio nel capoluogo del territorio di origine.

Il negozio gestisce anche la pagina web TATAOUISHOP.COM e la pagina Facebook TATAOUI.

La sede è stata inaugurata il 27 novembre 2019 alla presenza delle autorità locali, della stampa e dei GDA.

Vi si trovano, oltre ai prodotti alimentari, cosmetici e tessili dei cinque villaggi riuniti nel marchio TATAOUI, anche alcuni dei migliori prodotti di altre zone della Tunisia, scelti tra quelli premiati con medaglie d'oro al recente concorso nazionale dei prodotti del territorio, nel quale anche il marchio TATAOUI ha ricevuto due medaglie.



GDA e Allevamento. Rafforzamento dei Gruppi di Sviluppo Agricolo (GDA) di Ras El Oued, Bir Amir e Bir Thalathin nel settore del piccolo allevamento da cortile

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° febbraio 2017 e si è concluso il 30 giugno 2019.

Costo totale

47.696,85 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Tavola Valdese
- Fondi propri

Partner

- Associazione ILEF

Destinatari raggiunti

Diretti: 7 donne e 2 uomini.

Tutti i beneficiari rientrano nella fascia di età 25 – 35 anni.

Indiretti: 9 famiglie rurali per un totale di 40 persone.



Questo dato, insieme ad altri fattori come l'abbandono della terra, l'emigrazione e la conseguente perdita di conoscenze tradizionali, la riduzione del commercio con la Libia, la scarsità di attività produttive, competenze e mobilità sociale, sono gli elementi più problematici nella zona.

Il forte tasso di emigrazione maschile dalle zone rurali determina un'alta presenza di donne e giovani privi di fonti di reddito dirette, mentre l'abbandono dell'agricoltura e l'avanzamento della desertificazione agiscono a discapito della biodiversità.

La zona presenta un forte potenziale di sviluppo grazie alla presenza di un importante patrimonio storico materiale e immateriale tuttavia mancano le competenze affinché dalle potenzialità del territorio si creino effettive fonti di reddito e di sviluppo della microimprenditoria.

L'instabilità sociale che deriva dalla disoccupazione crescente e dalla pressione economica sulle famiglie richiede un intervento concreto che permetta all'economia locale di trovare una via endogena e sostenibile di sviluppo partendo dalle potenzialità del territorio.

ARCS interviene dal 2015 in questa zona con progetti, finanziati principalmente dall'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e dal fondo Otto per Mille della Chiesa Valdese, che

Il governatorato di Tataouine è una zona di frontiera marginalizzata che registra il più alto tasso di disoccupazione del Paese.

puntano a valorizzare questo patrimonio culturale immateriale per la creazione di fonti di reddito, in favore delle donne dei villaggi, sviluppando il sapere delle donne rispetto alla preparazione di prodotti alimentari e cosmetici e alla tessitura di tappeti in lana decorati con figure simboliche amazigh. Questi progetti hanno coinvolto i villaggi di Bir Amir, Bir Thalathin, Ras El Oued, Douiret ed El Ferch, nei quali cinque gruppi di donne formalizzati in GDA sono stati formati e sostenuti per migliorare i prodotti – tappeti locali, salse a base di verdure locali, cosmetici – e la loro commercializzazione sul mercato.

Il progetto finanziato dalla Tavola Valdese, in continuità con altre iniziative sempre finanziate dai Valdesi nel 2013 e 2014 e in sinergia con il progetto TERRE, ha sostenuto le donne – che hanno deciso di unirsi e costituire Groupements de Développement Agricole – di tre di questi villaggi nell'attività di allevamento di piccoli animali da cortile (polli e conigli) e di ovini. Questa attività era complementare a quelle nel campo dei derivati agricoli (da prodotti orticoli e da piante aromatiche) e tessili sostenuti con gli altri progetti in corso, ed è stata fortemente richiesta dalle donne dei villaggi perché presentava un elevato potenziale in termini di creazione di reddito.



L'obiettivo era di contribuire al miglioramento del reddito delle donne di Bir Amir, Bir Thalathin e Ras El Oued attraverso l'organizzazione di unità produttive di piccolo allevamento. La strategia mirava a integrare le produzioni destinate prevalentemente al mercato esterno (urbano o estero) con quelle destinate al mercato locale (derivanti dall'allevamento) e a generare non solo importanti integrazioni del reddito, ma anche miglioramenti della qualità dell'alimentazione.

Oltre all'erogazione di cicli di formazione, le donne hanno potuto contare su forniture di attrezzatura e di animali per la riproduzione, assistenza e accompagnamento, servizi veterinari e soprattutto sull'organizzazione di iniziative di promozione dei prodotti sul mercato sotto un unico marchio che ne ha valorizzato le caratteristiche di produzione. Si tratta infatti di prodotti interamente biologici.

NORD AFRICA ▶ TUNISIA

TATAOUI: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° luglio 2019. Si concluderà a giugno 2020.

Costo totale

63.140 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
- ARCI Modena
- Fondi propri

Partner

- Associazione ILEF
- ARCI Modena Comitato Provinciale – capofila
- Associazione Africa Libera, Carpi
- Associazione culturale Amici della Tunisia, Modena
- Cooperativa Sociale Oltremare, Modena
- Legacoop Estense, Modena
- Officina Progetto Windsor Park, Modena
- UDI (Unione Donne in Italia, Modena)

Destinatari raggiunti

Diretti: 11 giovani donne hanno seguito le formazioni e 10 di loro hanno creato una microimpresa. Queste hanno generato dodici posti di lavoro per un totale quindi di 23 persone; 100 donne parte dei cinque Gruppi di Sviluppo Agricolo sostenuti da ARCS beneficiano direttamente del nuovo punto vendita che ha offerto loro un'occasione di commercializzazione per i prodotti.
Indiretti: 2.700 persone (la popolazione di cinque villaggi nel Governatorato di Tataouine).



Dal 2016 ARCS sta portando avanti in Tunisia un programma di intervento per la valorizzazione delle produzioni tipiche in ambito alimentare, cosmetico e tessile e la creazione di piccole imprese, a favore di donne e giovani.

ARCI Modena è il capofila di questo progetto che intende supportare la creazione di opportunità di impiego autonomo di donne e giovani nel Governatorato di Tataouine, contribuendo a rafforzare e integrare quanto ARCS ha realizzato nell'area attraverso altri interventi. Con le attività svolte dal 2016 nell'ambito del progetto TER-RE, realizzato in Tunisia con ILEF e IRA e cofinanziato dall'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo, nei villaggi di El Ferch, Douiret, Bir Thalathine, Bir Amir e Ras El Oued sono sorti cinque Gruppi di Sviluppo Agricolo che raggruppano circa 120 donne, le quali, grazie a strutture, attrezzature e formazioni, realizzano una vasta gamma (oltre 40) di prodotti alimentari, cosmetici e tessili sulla base di materie prime locali e delle loro conoscenze tradizionali. Nel 2018 è stato lanciato a livello nazionale il marchio "TATAOUI", che rappresenta questi prodotti. La produzione artigianale di queste donne, oltre a costituire per loro stesse, le loro famiglie e i loro villaggi un'occasione di reddito, stimola la produzione delle materie prime utilizzate (prodotti orticoli, piante aromatiche, fichi, datteri, argilla, lana, coloranti naturali) ed è un potenziale volano per altre iniziative imprenditoriali a livello commerciale.

Il progetto "TATAOUI: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia" sostiene la creazione di questo indotto, appoggiando la creazione di piccole imprese di donne e giovani nell'ambito agricolo, del piccolo allevamento, tessile e del commercio.

Per i beneficiari sono stati organizzati cicli di formazione e sono stati messi a disposizione assistenza tecnica e un fondo di sostegno per l'avvio delle



attività imprenditoriali che ha garantito apporti sia finanziari sia di materiali e attrezzature.

Il progetto ha contribuito alla creazione di 10 imprese che, oltre a costituire occasione di nuova occupazione per giovani e donne della regione, integrano la filiera dei prodotti artigianali (alimentari, tessili e cosmetici) realizzati localmente e commercializzati con il marchio TATAOUI che rappresenta le iniziative imprenditoriali delle donne di 5 villaggi della Regione.

Le imprese possono oggi contare sull'apertura di un punto vendita dei prodotti a Tataouine, per commercializzare i loro prodotti artigianali e biologici, e di un locale che è diventato punto di riferimento delle iniziative del territorio a sostegno delle produzioni locali.

Il progetto include un programma di promozione dei prodotti del territorio e

lo scambio di buone pratiche. A questo intento ha risposto l'organizzazione di una visita di studio nel Modenese per presentare modelli efficaci di associazionismo e di imprese sostenibili.

La visita rivolta a 5 beneficiarie tunisine intendeva rafforzare le loro capacità e competenze organizzative e gestionali anche attraverso l'organizzazione di cicli di formazione.

La visita in Italia ha visto il coinvolgimento di Legacoop (formazione agricola), Bottega d'Oltremare (commercio equo), Officina Progetto Windsor Park, circolo ARCI (che ospita la scuola di arabo e che vede una buona rappresentanza della comunità tunisina a Modena), Africa Libera, Associazione di Coop. Int., Associazione della Casa delle donne, Amici della Tunisia, Associazione di tunisini/e a Modena che favorisce la diffusione e la conoscenza del progetto presso la comunità tunisina.

IMPRENDI TU: promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile in Tunisia

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° luglio 2019. La conclusione è prevista per il 30 giugno 2020.

Costo totale

72.275 euro

Ruolo di ARCS

Partner attuatore

Finanziatori

- Regione Emilia-Romagna
- CEFA

Partner

- Associazione ILEF
- ARCI Modena Comitato Provinciale – capofila
- CEFA Onlus (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura)
- Cooperativa Sociale Oltremare, Modena
- Associazione culturale Amici della Tunisia, Modena
- Legacoop Estense

Destinatari raggiunti

Diretti: 11 giovani donne hanno seguito le formazioni e 10 di loro hanno creato una microimpresa. Queste hanno generato dodici posti di lavoro per un totale quindi di 23 persone; 100 donne parte dei cinque Gruppi di Sviluppo Agricolo sostenuti da ARCS beneficiano direttamente del nuovo punto vendita che ha offerto loro un punto di commercializzazione per i prodotti.



ARCI Modena è il capofila di questo progetto che intende supportare la creazione di opportunità di impiego autonomo di donne e giovani nei Governatorati di Tataouine e di Jendouba, contribuendo a rafforzare e integrare quanto ARCS ha realizzato nell'area attraverso altri interventi e soprattutto attraverso il progetto TER-RE.

Le capacità imprenditoriali di donne e giovani sono migliorate grazie a percorsi di formazione e accompagnamento all'avvio di iniziative imprenditoriali sostenibili.

È stato inoltre messo a disposizione un fondo di sostegno per l'avvio delle attività imprenditoriali, con apporti sia finanziari sia di materiali e attrezzature.

Con il coordinamento di ARCI Modena, tra dicembre 2019 e gennaio 2020 sono stati realizzati un viaggio-studio in Emilia-Romagna e giornate di formazione e sensibilizzazione che hanno coinvolto 4 donne rappresentanti dei GDA. L'obiettivo era di permettere alle beneficiarie di venire a contatto con realtà virtuose del territorio emiliano-romagnolo e di riportare poi quanto appreso nelle comunità di appartenenza.

Le donne tunisine coinvolte sono produttrici e microimprenditrici impegnate nella valorizzazione delle produzioni locali in ambito agricolo, della cosmesi e dell'artigianato tessile, che impiegano circa 120 donne (e dunque per 120 famiglie).

La visita-studio in Emilia-Romagna è stata non solo un'importante occasione di formazione per le 4 partecipanti tunisine, ma anche un'opportunità di conoscenza da parte del tessuto sociale modenese di una realtà sociale ed economica, quella tunisina, che presenta grandi potenzialità di sviluppo.

Gli incontri volevano anche essere l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica della regione Emilia-Romagna sulle sfide globali comuni nel bacino Mediterraneo con particolare riferimento all'empowerment di donne e giovani.



TATAOUI, un contributo sardo alla promozione dell'imprenditoria femminile e giovanile in Tunisia

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° dicembre 2018 con una durata di 12 mesi. Si è chiuso a dicembre 2019.

Costo totale

71.380 euro

Ruolo di ARCS

Partner attuatore

Finanziatori

- Regione autonoma della Sardegna
- Associazione Piccoli Progetti Possibili
- Fondi propri

Partner

- Associazione Piccoli Progetti Possibili – capofila
- ARCI Sud Sardegna
- Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Cagliari
- Comune di Guspini
- Cooperativa Sociale Agricola Santa Maria
- Associazione Acisjf Cagliari Onlus
- Imprese private, Sardegna

Destinatari raggiunti

Diretti: 22 persone
Indiretti: 2.700 persone (la popolazione di cinque villaggi nel Governatorato di Tataouine)



L'associazione Piccoli Progetti Possibili è il capofila di questo progetto che intendeva supportare la creazione di opportunità di impiego autonomo di donne e giovani nel Governatorato di Tataouine, contribuendo a rafforzare e integrare quanto ARCS stava realizzando nell'area attraverso altri interventi e soprattutto attraverso il progetto TER-RE.

Le capacità imprenditoriali di donne e giovani sono migliorate grazie a percorsi di formazione e accompagnamento all'avvio di iniziative sostenibili previsti da questa iniziativa.

È stato inoltre messo a disposizione un fondo di sostegno per l'avvio delle attività imprenditoriali, con apporti sia finanziari sia di materiali e attrezzature.

I cicli di formazione erogati, tenuti da esperti dell'Agence Nationale pour l'Emploi et le Travail Indépendant (ANETI) che dipende dal Ministero del lavoro, vertevano sullo sviluppo di idee imprenditoriali e redazione di business plan. Nell'ambito della formazione sulla gestione di impresa è stato organizzato anche un atelier pubblico di riflessione sulle forme societarie possibili nella legislazione tunisina per i gruppi di produttori rurali e artigianali.

Un secondo ciclo di formazione verteva su tematiche più specifiche legate a sviluppo agricolo, allevamento da cortile, tessitura tradizionale, erboristeria, gestione di punti vendita.

Gli esperti che hanno condotto le formazioni hanno fornito assistenza tecnica e accompagnamento alla realizzazione delle iniziative imprenditoriali per verificarne le criticità e consigliare gli aggiustamenti necessari nella fase di avviamento.

Nel Governatorato di Tataouine sono state realizzate, in sinergia con gli altri interventi di ARCS attivati nell'area, 10 microimprese gestite da giovani e donne residenti.



Nel corso del progetto è stata organizzata dall'associazione Piccoli Progetti Possibili una visita di studio in Sardegna per un gruppo di 5 donne di Tataouine. Il gruppo è stato accolto il 7 ottobre nella sala consigliere del Comune di Guspini dal sindaco, da rappresentanti di ARCS, di ARCI Sardegna, dell'associazione 3P, del partner ACISJF, della cooperativa agricola sociale Santa Maria e da alcune aziende locali.

L'obiettivo della visita era quello di mostrare esempi di aziende impegnate a valorizzare il sapere locale della regione sarda e a promuovere prodotti del territorio, cioè esperienze simili a quelle sperimentate con il progetto TER-RE.

Le donne di Tataouine hanno visitato un'azienda agricola della Marmilla che produce il formaggio Fiore sardo, l'azienda apistica "Silvia Muscas" che produce prevalentemente miele e prodotti derivati (marmellate, cosmetici) e l'azienda "Nuove tecnologie" dove si valorizzano antiche tecniche tradizionali di lavorazione della lana.

Le ospiti hanno potuto partecipare a una formazione col professore Ghiglieri dell'Università di Cagliari sul tema "Alla ricerca dell'acqua in Africa: esperienze scientifiche di cooperazione".

SELMA Sostegno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° dicembre 2019. La chiusura è prevista per dicembre 2022.

Costo totale

1.500.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- Fondi propri

Partner

- UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisienne)
- Legambiente
- ONG TAMAT
- CRDA (Commissariat Régional au Développement Agricole di Ben Arous)
- FAO (Subregional Office for North Africa)
- FNVT (Federazione Nazionale delle Municipalità Tunisine)
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani sez. Toscana)
- ARCI Toscana
- Nove Onlus

Destinatari previsti

Diretti: 2.499 persone (1.389 donne; 1.110 uomini)



Il progetto, attraverso un approccio integrato e *multi-stakeholder* nella gestione territoriale, vuole creare opportunità di formazione e di sviluppo di microimprenditoria realizzando un polo di diffusione di comportamenti agro-ecologici nella produzione e nel consumo.

È dedicato a donne e giovani uomini in condizioni di precarietà, potenzialmente protagonisti di iniziative imprenditoriali finalizzate alla promozione della filiera corta, dei mercati di prossimità, della biodiversità e di prodotti (anche trasformati) sani, sicuri, equi e nutrienti, realizzati con metodi innovativi, sostenibili e a basso consumo energetico e idrico.

Per loro verranno realizzati percorsi formativi professionalizzanti sui temi della produzione agro-ecologica, della trasformazione dei prodotti, della commercializzazione e inclusione finanziaria per favorire l'accesso delle iniziative imprenditoriali nel sistema dell'economia sociale e solidale.

ARCS si occupa del coordinamento dell'iniziativa. Il programma prevede anche, per lo svolgimento delle attività di formazione, la ristrutturazione e l'allestimento del Centro di Formazione di Chebedda e il suo accreditamento presso l'Agence de Vulgarisation et Formation Agricole (AVFA) come Centro di Formazione Professionale in tecniche agro-ecologiche.

SELMA intende valorizzare il ruolo economico delle donne e a tal fine sono state programmate anche sessioni di sensibilizzazione che coinvolgeranno intere famiglie in un percorso di approfondimento sul significato della condivisione delle responsabilità all'interno dei nuclei familiari.

Le produzioni – naturali ed ecologiche nel loro intero ciclo: dalla terra, al packaging, al mercato – delle microimprese sostenute verranno raccolte sotto uno stesso marchio di qualità e valorizzate attraverso una linea di brand creata unicamente per loro.

La fase di promozione sul territorio prevede l'organizzazione di iniziative di marketing creativo e attività di sensibilizzazione nelle scuole e presso la cittadinanza, dedicate a diffondere corrette abitudini alimentari e a rafforzare la relazione con la comunità circostante.



Incubatori di impresa in Marocco

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno 2019 e si chiuderà il 1° giugno 2020.

Costo totale

5.700 euro (quota di ARCS)

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Regione Emilia-Romagna

Partner

- ONG CEFA Onlus (Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura) – capofila
- Fondazione Rocca dei Bentivoglio
- Comune di Bologna

Destinatari previsti

Diretti: 100 insegnanti, 2.000 studenti, 15 neoimprenditori e altrettante start-up.



L'iniziativa si collega ai risultati del progetto "Je suis Migrant" grazie al quale sono stati formati circa 100 tra insegnanti e operatori sociali delle province di Rabat e Oujda sui temi della psicologia, dell'adolescenza, della comunicazione digitale e su quello dell'inclusione sociale.

In questo nuovo progetto – di cui ARCS è partner – gli insegnanti, guidati da due educatori, verranno organizzati in "cellule educative di accompagnamento" (CAPS) con l'obiettivo di mettere in pratica le nozioni apprese durante i precedenti cicli di formazione e trasmetterle, con tecniche laboratoriali, a circa 2.000 studenti delle scuole medie e superiori. Si intende quindi agire sulle giovani generazioni marocchine e sui migranti affinché acquisiscano una maggiore consapevolezza circa le possibilità di autosviluppo nel loro Paese.

La seconda parte dell'intervento prevede l'erogazione di piani di formazione dedicati a giovani neoimprenditori per l'ideazione e la progettazione di 15 nuove start-up. ARCS metterà a disposizione un formatore per realizzare il programma dedicato alla creazione di imprese.

L'obiettivo del progetto è quello di promuovere l'inclusione sociale dei giovani e il rafforzamento delle loro competenze attraverso percorsi educativi e d'inserimento professionale, e l'avvio di start up.

Incubatori d'impresa in Marocco co-finanzierà le start up con l'obiettivo di renderle completamente autonome. Esse saranno affiancate nelle fasi di implementazione, gestione, sviluppo del marketing affinché possano diventare esempi di best practice facilmente replicabili.

I risultati

ARCS ha promosso lo sviluppo economico delle zone rurali di Tataouine e la crescita di opportunità di lavoro autonomo favorendo l'integrazione socio-economica di donne e giovani nel tessuto produttivo dell'area.

Nei villaggi di El Ferch, Ras El Oued, Douiret, Bir Amir e Bir Thalathine cinque gruppi di donne hanno costituito, con la collaborazione del Commissariat Régional au Développement Agricole altrettanti Groupements de Développement Agricole che hanno permesso loro di inquadrare e gestire attività produttive usufruendo anche di agevolazioni e accompagnamento tecnico da parte delle istituzioni.

Nei villaggi sono state create sette parcelle agricole per la produzione di piante aromatiche e medicinali e cinque unità di produzione per prodotti alimentari e cosmetici. 144 donne e giovani uomini hanno migliorato le proprie capacità tecniche seguendo cicli di formazioni che hanno incluso (oltre ai differenti settori merceologici) marketing e gestione amministrativa.

Sono state recuperate e valorizzate conoscenze e tecniche produttive tradizionali e di artigianato locali che rischiavano di scomparire. Per promuovere il territorio e potenziare il turismo i prodotti locali (alimentari, cosmetici e tessili) sono stati presentati sul mercato se-

guendo un'attenta strategia di marketing che ha prima di tutto previsto la creazione e la registrazione di un marchio unico, TATAOUI, la progettazione di un design unitario, la produzione di strumenti di visibilità e il lancio ufficiale del marchio e dei prodotti.

I prodotti sono stati presentati a oltre 15 fiere, eventi ed esposizioni nazionali, tra le principali: l'evento Terra Madre di Torino (settembre 2016), l'esposizione che accompagna l'evento

SIPAM di Zarzis (dicembre 2016), la fiera artigianale in occasione del Festival dei Ksour di Tataouine (edizioni 2017, 2018 e 2019), la Fiera Nazionale dell'Artigianato di Tunisi (edizioni 2017, 2018 e 2019), la Fiera dei Prodotti della Donna Rurale di Tunisi (edizioni 2017, 2018 e 2019), l'Esposizione dei Prodotti per l'Arredo di Tunisi (dicembre 2017).

I prodotti e il marchio sono stati premiati con il primo premio per la migliore presentazione alla Fiera dei Prodotti della Donna

Rurale nel 2018, concesso dal Governo tunisino, con due targhe della Delegazione Tataouine Sud, con una medaglia d'oro e una di bronzo al Concorso Nazionale dei Prodotti del Territorio, edizione 2019.

È stato potenziato lo sviluppo economico del Governatorato di Tataouine con la creazione di 10 microimprese che gestiscono attività di piccolo allevamento, un caffè culturale, un punto vendita dei prodotti del territorio, un punto

vendita di abiti tradizionali, un'impresa di servizi, un'unità di sartoria, una guesthouse, un'unità di distillazione di piante aromatiche. Queste attività hanno generato complessivamente 12 nuovi posti di lavoro e aumentato le opportunità di reddito di oltre 100 persone.



Senegal ed Etiopia

Settori di intervento

Agricoltura, agroecologia, sviluppo rurale, sicurezza alimentare, silvicoltura, produzione di energia da fonti rinnovabili, lotta alla desertificazione, contrasto dell'emigrazione irregolare, biodiversità, contrasto ai cambiamenti climatici, inclusione sociale, empowerment femminile, creazione di opportunità di reddito.

Destinatari diretti

82.357 persone

Destinatari indiretti

18.200 persone

Progetti in corso

- SOUFF – Terra: SOstegno e cosvilUppto per il raFForzamento della comunità di Linguère
- Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga - Senegal (Boulal)
- PROM-SEN Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga
- Doolel: Migrazioni e Co-Sviluppo, Coltivando Social Business in Senegal

Progetti avviati

- Social business e sviluppo innovativo della filiera agro-industriale nella regione di Thiès

Progetti chiusi

- PONTI: Inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazione e diaspora
- Inclusione sociale e partecipazione: percorsi di educazione, formazione e sensibilizzazione per giovani e donne nella periferia di Dakar

Obiettivi

- 1 Promuovere** lo sviluppo sostenibile e migliorare la sicurezza alimentare attraverso il potenziamento del comparto agricolo, la creazione di imprese sociali e di opportunità d'impiego e di accesso a servizi finanziari in particolare di microcredito.
- 2 Rafforzare** le organizzazioni della società civile del Paese nei loro servizi di inclusione sociale soprattutto attraverso l'orientamento e l'avvio all'impiego.
- 3 Sostenere** la lotta contro i cambiamenti climatici.
- 4 Valorizzare** le iniziative imprenditoriali locali e attività generatrici di reddito anche attraverso il ruolo delle diaspora.
- 5 Aumentare** la consapevolezza sui rischi e le conseguenze della migrazione irregolare.
- 6 Incrementare** l'empowerment economico delle donne.

Obiettivi di sviluppo sostenibile



Il Senegal è diventato negli ultimi anni luogo d'emigrazione per via delle condizioni di vita sempre più complesse. Cambiamenti climatici e desertificazione sono tra le cause principali dell'emigrazione; il settore agricolo è quello che subisce maggiormente le conseguenze di tali fattori. Una delle aree più colpite dal fenomeno della desertificazione è quella di Linguère, la terza per origine dei migranti.

In questa zona gli ecosistemi e le risorse naturali soffrono di un progressivo degrado che ostacola lo sviluppo rurale, la sicurezza alimentare, la disponibilità d'acqua e il lavoro dignitoso. Inoltre, un mancato sviluppo di pratiche agricole sostenibili e un habitat delicato come quello della savana semidesertica interagiscono con i cambiamenti climatici e la desertificazione. Continua dunque a crescere l'esodo rurale e, come confermano le statistiche, l'emigrazione è diventata una strategia comunitaria di sopravvivenza. La discriminazione di genere è un fattore che rallenta ulteriormente i processi di sviluppo economico. L'impiego femminile risulta oggi ancora molto ostacolato.

ARCS è presente in Senegal dal 2012. I suoi interventi intendono contrastare le cause profonde dell'emigrazione attraverso la promozione dell'occupazione delle donne

e delle giovani generazioni valorizzando l'imprenditoria locale, promuovendo l'agroecologia, la sicurezza alimentare, la lotta contro i cambiamenti climatici e il ruolo delle diaspora nei processi di sviluppo.

In Etiopia il tasso di povertà estrema della popolazione è intorno al 30% su 102 milioni di abitanti. La mancanza di lavoro provoca un'alta percentuale di migrazione interna, in particolare verso Addis Abeba, dove però mancano prospettive di impiego e di miglioramento economico. Il Tigray, una delle aree di intervento di ARCS nel Paese, è una regione di partenza, oltre che di transito, di migranti sia interni sia internazionali (si stimano circa 40.000 partenze l'anno), soprattutto irregolari. Povertà, mancanza di mezzi di sostentamento e di lavoro, pressioni familiari spingono le persone a emigrare in Europa o nei Paesi del Golfo. La migrazione irregolare interessa circa 300-350.000 migranti l'anno. La strategia di ARCS ha favorito l'accesso dei giovani – a rischio di migrazione o migranti di ritorno/transito – a servizi integrati di sviluppo di impresa. In ambito rurale, ARCS ha cercato di rafforzare la resilienza nei confronti dei rischi climatici e ambientali, di diffondere principi sul corretto uso delle risorse naturali, di migliorare l'accesso ai servizi finanziari e allo sviluppo delle capacità professionali.

La strategia d'intervento nei due Paesi insiste sulla valorizzazione delle capacità istituzionali, tecniche e metodologiche dei partner e delle istituzioni locali, rafforzandone il tessuto associativo, sullo sviluppo di imprese sociali innovative e sostenibili, gestite in particolare da donne e giovani, sulla facilitazione dell'accesso a opportunità di formazione e credito e infine sulla diffusione e condivisione di buone pratiche.

La sostenibilità ambientale è alla base delle iniziative sostenute da ARCS. Sono infatti promossi modelli di produzione e sviluppo finalizzati a contrastare desertificazione e cambiamenti climatici che facciano ricorso a fonti di energia rinnovabili e introducano tecniche per la conservazione del suolo e della biodiversità.



PONTI: inclusione sociale ed economica, giovani e donne, innovazione e diaspora

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno 2017 e si è chiuso il 31 agosto 2019.

Costo totale

2.650.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Ministero dell'Interno
- Partner del progetto

Partner

- AIDOS (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo)
- CIES ONLUS (Centro informazione ed Educazione allo Sviluppo)
- CIM ONLUS (Centro Studi Cooperazione Internazionale e Migrazione, Società Cooperativa Onlus)
- CIPSI (Cooperazione di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale)
- COOPERMONDO (Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo Onlus)
- Associazione volontari Dokita Onlus
- Eurosapienza (Centro di Ricerca in Studi Europei Internazionali e sullo Sviluppo, Sapienza, Università di Roma)
- GMA (Gruppo Missioni Africa Onlus)
- Associazione Microfinanza e Sviluppo
- NPSG (Non c'è Pace Senza Giustizia)
- OIT (Oxfam Italia)
- AST (Association des Sénégalais de Turin de retour au Sénégal)
- La Palabre
- CoopCIM (Coopérative Sociale Coopération Internationale et Migration)
- REST (Relief Society of Tigray)
- WISE (Organization for Women in Self Employment)



- OGB (Oxfam Great Britain)
- Soddo Zuria Woreda Women and Children affair office
- FAST (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Triveneto)
- Associazione Amici dell'Etiopia ONLUS
- AMMI (Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali)

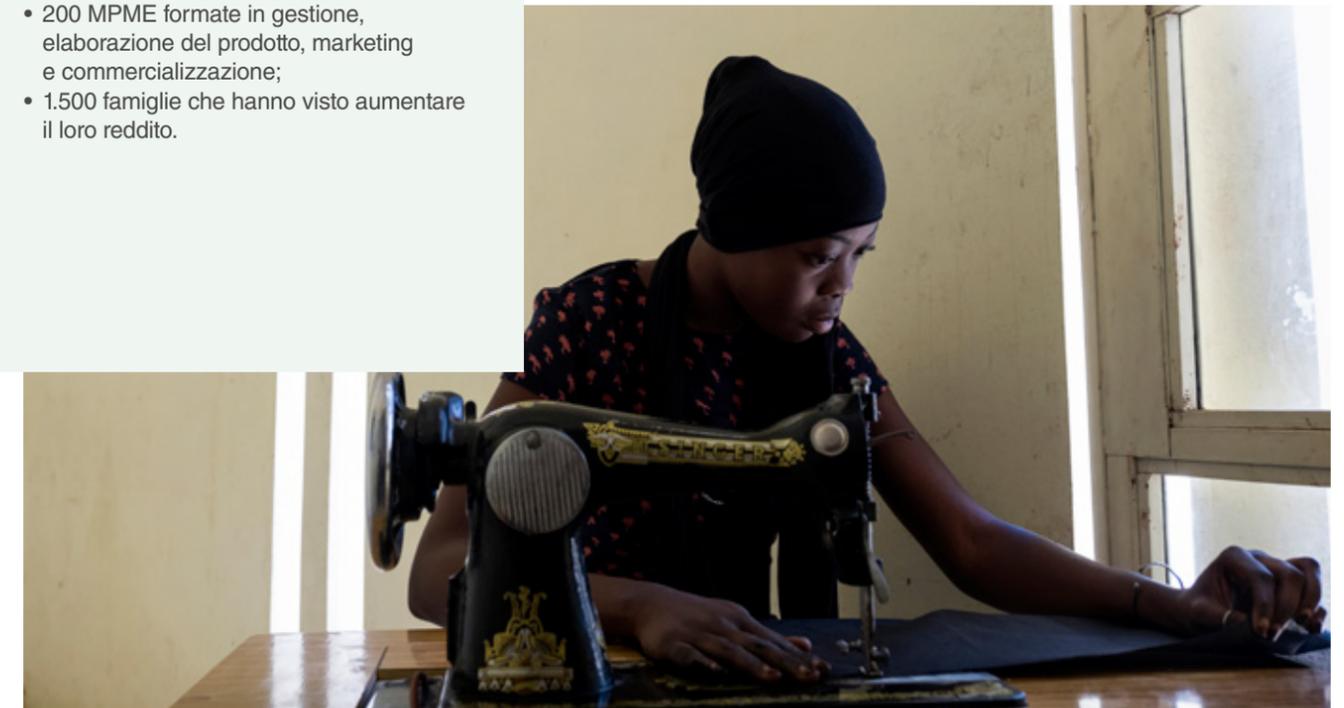
Il progetto PONTI ha contribuito a contrastare le cause profonde delle migrazioni in Senegal ed Etiopia, attraverso la promozione dell'occupazione delle donne e delle giovani generazioni e il coinvolgimento delle diaspora nello sviluppo di attività sostenibili.

Destinatari raggiunti

- 135 operatori/rappresentanti di 30 OSC;
- 31 giovani formati come promotori/trici di azioni di sensibilizzazione;
- oltre 50.000 persone raggiunte da due campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare;
- oltre 9.000 persone coinvolte nelle attività dedicate al miglioramento delle capacità tecniche, operative e manageriali e al rafforzamento della gestione di attività che generano profitto nei settori economici identificati;
- 3.000 persone informate tramite 6 sportelli di orientamento;
- 15.000 giovani sensibilizzati attraverso gli eventi;
- 120 MPME formalizzate e supportate attraverso accesso al credito, supporto in kind e amministrativo, servizi alle imprese;
- 200 MPME formate in gestione, elaborazione del prodotto, marketing e commercializzazione;
- 1.500 famiglie che hanno visto aumentare il loro reddito.

Le attività del progetto sono state svolte nelle zone di Addis Abeba, in Wolayita e Tigray in Etiopia e Dakar, Pikine, Thiès, Guédiawaye, Kaffrine, Linguère in Senegal.

Molto ricco è stato il partenariato mobilitato per il rafforzamento della resilienza delle comunità a forte rischio migratorio e la promozione del ruolo "ponte" delle diaspora: ONG italiane e internazionali, associazioni delle diaspora, organizzazioni di base e istituzioni locali, cooperative e GIE. PONTI è stato un intervento pilota innovativo che ha riservato alle comunità della diaspora in Italia un ruolo primario svolto a stretto contatto con le istituzioni e le OSC nei due Paesi di origine.





La strategia di lavoro prevedeva la valorizzazione delle capacità istituzionali, tecniche e metodologiche dei partner e delle istituzioni locali, lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese innovative e sostenibili e gestite da donne e giovani, la facilitazione dell'accesso alle opportunità di formazione e impiego e infine la diffusione di buone pratiche.

Il progetto ha favorito l'acquisizione di competenze e promosso la micro-imprenditoria e l'impiego dei gruppi più vulnerabili (giovani e donne) per creare nuove opportunità di lavoro e di investimento in settori produttivi e sostenibili.

Sono state selezionate attività imprenditoriali in settori economici che presentavano un grande potenziale in termini di aumento del reddito e potevano contribuire allo sviluppo di nuove attività.

Sono state supportate esperienze pilota per la creazione di opportunità di investimento anche per i migranti di ritorno e per i membri della diaspora.

I settori selezionati sono stati: sviluppo agricolo integrato e sostenibile (anche attraverso l'uso di fonti di energia rinnovabili e sistemi di irrigazione efficienti), sviluppo dell'eco-edilizia, artigianato tradizionale e design, servizi alle imprese e gestione di impresa.

Il progetto ha facilitato il trasferimento di competenze e di capacità professionali e finanziarie delle diaspore nei settori economici identificati. La diaspora senegalese in Italia si mostra oggi molto incentrata sugli investimenti nel Paese di origine e i legami con le realtà economiche del Paese sono forti; la diaspora etiopica, numericamente inferiore, intrattiene anch'essa importanti relazioni con il proprio Paese di origine ma su tematiche più legate allo sviluppo e alla solidarietà.

Il progetto intendeva facilitare i migranti nell'instaurare un solido collegamento economico con i loro Paesi d'origine, identificando quei soggetti più motivati e professionalmente capaci di avviare un percorso imprenditoriale "ponte".

Il progetto ha risposto ai bisogni identificati nei due Paesi, ovvero quelli di:

- aumentare la consapevolezza sui rischi e le conseguenze della migrazione irregolare;
- promuovere opportunità d'impiego e accesso a servizi;
- rafforzare le organizzazioni della società civile nei loro servizi di inclusione soprattutto attraverso l'orientamento e l'avvio all'impiego;
- migliorare le competenze professionali di giovani e donne e sostenerne le iniziative imprenditoriali con la creazione di microimprese;
- rafforzare le associazioni delle diaspore e promuovere lo sviluppo sostenibile, la sicurezza alimentare e la lotta contro i cambiamenti climatici.

Le Organizzazioni della Società Civile, grazie al consolidamento – avvenuto tramite il progetto – delle competenze e della rete di cui sono entrate a far parte, sono oggi riconosciute pienamente nel loro ruolo di acceleratori di processi di trasformazione sociale ed economica.



«Sono convinta che il nesso tra migrazioni – di cui è necessario parlare al plurale trattandosi di fenomeni variegati e complessi – e sviluppo non sia unidirezionale con rapporti definiti di causa ed effetto. Ci siamo interrogati molto insieme a colleghi e amici sul senso del nostro lavoro come attori della società civile e operatori delle ONG e rispetto al ruolo che ci viene richiesto di assumere. Mi piace continuare a credere di poter agire per l'affermazione di quei principi che ci sono propri e per cui ci siano sempre impegnati, primi fra tutti la solidarietà e l'accoglienza. E in questo senso si è lavorato in Etiopia e in Senegal a fianco dei partner locali con il cofinanziamento del Ministero dell'Interno. Insistendo sui diritti e soprattutto sul diritto a restare – anche per l'assenza di reali opportunità di migrazione regolare verso i Paesi del nord del mondo per i tanti giovani e meno giovani, donne e uomini che desidererebbero partire in cerca di una vita migliore – in contesti in cui è difficile parlare di resilienza ma dove abbiamo voluto agire insieme per promuovere reali opportunità soprattutto per i giovani e le donne.»

Simona Federico
Responsabile del progetto

SOUFF – Terra: SOstegno e cosvilUpo per il raFForzamento della comunità di Linguère

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 10 aprile 2017.
La chiusura è prevista per il 9 febbraio 2021.

Costo totale

1.473.000,00 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- AICS
- GIE le Djolof

Partner

- Associazione volontari Dokita Onlus
- Associazione GIE Salam (Groupement d'Intérêt Economique Salam)
- Associazione GIE Le Djolof (Groupement d'Intérêt Economique Le Djolof)
- CIM/S (Coopérative Sociale Coopération Internationale et Migration)
- CNR – IBIMET (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Biometeorologia)
- La Rada Consorzio di Cooperative Sociali
- RESEDA società cooperativa sociale Integrata Onlus
- CIM Onlus (Centro Studi Cooperazione Internazionale e Migrazione società Cooperativa sociale Onlus)
- FASNI (Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia)
- COSSAN (Comunità Senegalese di Santa Croce sull'Arno)
- My Fair Srl



DOUNDAL SOUFF – Nutrire la Terra: questo è il nome in lingua *wolof* che i beneficiari di Nguith, un villaggio del Sahel senegalese nella provincia di Linguère, hanno voluto dare al progetto.

Destinatari raggiunti

Diretti: 150 persone hanno partecipato ai cicli formativi (per l'80% donne); 80 persone hanno collaborato alle attività agricole di semina, produzione, raccolta e trasformazione (per il 70% donne); 20 persone hanno partecipato alla formazione sulla trasformazione delle arachidi e di altri prodotti agricoli.
Indiretti: tutto il villaggio di Nguith è stato teatro di diverse azioni di sensibilizzazione e di eventi teatrali ed è stato coinvolto in un laboratorio di fotografia sociale che si è concluso con un evento nella piazza principale. Proiezione di film e documentari sull'agroecologia e svariati eventi e dibattiti sono stati realizzati a Nguith e Linguère coinvolgendo circa 3.000 partecipanti. Le famiglie delle 80 persone che hanno attivamente partecipato alle attività agricole di semina e raccolta, circa 800 persone, hanno migliorato la loro alimentazione beneficiando di parte del raccolto. I prodotti agricoli e i prodotti trasformati sono stati rivenduti localmente migliorando il reddito di base dei produttori e delle loro famiglie (circa 2.000 persone).



Questo intervento di sviluppo rurale, cofinanziato dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, è realizzato in partenariato con l'associazione locale G.I.E. Le Djolof.

Il progetto contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nella regione di Louga, attraverso la promozione del ruolo della diaspora senegalese in Italia e l'adozione di un modello imprenditoriale e di sviluppo locale sostenibile.

Nel dipartimento di Linguère si lavora per incrementare e diversificare le attività generatrici di reddito. Parte del progetto punta al rafforzamento delle capacità dei partner e dei produttori e allevatori locali, per fornire loro gli strumenti necessari ad avviare e gestire micro-imprese. L'obiettivo è di contribuire a un aumento di reddito delle famiglie coinvolte di almeno il 10% all'anno.

La sostenibilità ambientale è alla base dell'iniziativa perché promuove un modello di agro-sistema finalizzato a contrastare desertificazione e cambiamenti climatici arricchendo e nutrendo il suolo, utilizzando fonti di energia rinnovabili, introducendo pratiche per la conservazione del suolo e della biodiversità.



«Diverse attività di sensibilizzazione come il teatro sociale e il laboratorio di fotografia sociale hanno animato la vita del villaggio di Nguith. Molti volontari internazionali hanno partecipato, apportando il loro contributo alla creazione di quel multiculturalismo che è motore di ogni processo di integrazione fra i popoli, quel sentimento di fratellanza e di convivenza fra culture e religioni diverse alla base della sfida che sempre pone la cooperazione internazionale: lavorare insieme, costruendo processi ed esperienze per un mondo migliore. Un progetto di cooperazione internazionale, infatti, non ambisce soltanto a portare aiuto e sviluppo alle persone e alle comunità più vulnerabili e in difficoltà: vuole anche creare uno scambio di buone pratiche e generare quel meccanismo di condivisione, partecipazione e integrazione che ci proietta verso la convivenza pacifica dei popoli e delle culture. Realizzare un sistema agricolo in modo "ecologico" vuol dire pensare a una convivenza armoniosa della razza umana nella sua unica casa: questo nostro fragile Pianeta Terra che dobbiamo oggi più che mai proteggere cooperando fra e con i popoli.»

Calogero Messina
Responsabile del progetto



Continuano anche nel 2019 le formazioni e le attività agricole nel villaggio di Nguith per trasformare 45 ettari di deserto in una fattoria integrata, ecologica e produttiva. L'opera contribuirà a migliorare la qualità di vita della popolazione residente attraverso la produzione di frutta e verdura fresca e l'avvio di microimprese di trasformazione dei prodotti a beneficio delle donne e degli agricoltori coinvolti dal progetto.

Il progetto sta realizzando programmi di formazione per produttori e allevatori su creazione e gestione di impresa, uso di metodologie innovative sostenibili e pratiche di produzione silvo-pastorale e orticole.

Oltre a sostenere le attività produttive agro-pastorali di Linguère con acquisto di piante, attrezzature per coltivazione e capi per piccoli allevamenti ovini e pollicoltura, si stanno portando avanti i lavori di costruzione di un pozzo di 200 metri di profondità, di fienili, pollai, stalle e quelli per la realizzazione di un serbatoio sopraelevato, un laboratorio di trasformazione alimentare, un locale amministrativo con un magazzino/deposito per gli attrezzi agricoli. L'unità di compostaggio prevista dal progetto è invece stata già ultimata.

Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga, Senegal (Boulal)

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 24 settembre 2018 e si concluderà il 23 luglio 2020.

Costo totale

161.075 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

- Otto per mille del Governo italiano

Partner

- CoopCIM (Cooperativa Sociale CIM)
- ONG TAMAT
- CIM Onlus (Centro Studi Cooperazione Internazionale e Migrazione, Società Cooperativa Onlus)

Destinatari raggiunti

Diretti: 36 donne fra i 20 e i 50 anni rappresentanti di 9 Gruppi di Promozione della Donna (GPF) di Boulal.

Indiretti: Ogni GPF conta tra i 50 e i 200 membri, tutte donne di età compresa fra i 18 e i 60 anni. Circa 1.000 persone sono dunque state beneficiarie indirette dei corsi di formazione erogati alle 36 rappresentanti. Le famiglie – composte da circa 10.000 persone – delle 1.000 produttrici formate ed equipaggiate per la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli stanno ottenendo una maggiore autosufficienza alimentare e miglioramenti del reddito grazie alla vendita di prodotti avicoli.



Combattere la fame attraverso il rafforzamento del ruolo economico delle donne, il miglioramento dell'alimentazione e il sostegno alle attività agro-pastorali è una grande sfida in Senegal.

L'obiettivo di questa iniziativa è di promuovere l'autosufficienza e la sicurezza alimentare della popolazione nel dipartimento di Linguère, sostenendo le donne nella riabilitazione di orti domestici, in attività di trasformazione e allevamento di animali da cortile con tecniche innovative.

Il progetto affronta il macro-tema della lotta alla fame nella Regione di Louga attraverso il sostegno alle attività produttive a gestione femminile e familiare in campo agroalimentare.

Potenziare le capacità dei piccoli produttori e delle loro associazioni (GIE/GPF) per ottenere un'integrazione del reddito pro capite e un incremento della produzione alimentare: questi i risultati da realizzare.

La produzione di prodotti agricoli, l'allevamento di animali da cortile, la trasformazione e la vendita nei mercati locali sono i tre elementi cardine su cui il progetto fa leva. Ai destinatari del progetto verranno forniti mezzi di produzione, in modo da consentire loro l'avvio di attività generatrici di reddito.

L'impatto trasformativo dato dall'introduzione di nuovi mezzi di produzione è potenziato dall'adozione di tecniche e strumenti innovativi e dall'erogazione di cicli di formazione tecnica e tutoraggio continui. È prioritario sostenere le persone nel processo di sviluppo di capacità di autogestione delle attività economiche per il raggiungimento di una piena autonomia che possa essere mantenuta anche dopo la conclusione del progetto.



«A Boulal è stata consegnata la pressa idraulica che supporterà la produzione locale di mattoni per la costruzione degli habitat adatti all'avvio di 9 allevamenti di polli e galline ovaiole. La costruzione in terra cruda, rafforzata con una minima percentuale di cemento insieme a un'attenta scelta dei luoghi per la costruzione con zone d'ombra e tenendo conto dei venti, permetterà di avere dei pollai adatti alle alte temperature della zona. Al contempo, grazie alla fornitura di una pressa e a una formazione specifica fornita ai giovani muratori, i mattoni in terra saranno più duraturi rispetto al passato e prodotti più velocemente. Ci auguriamo che l'esperienza, oltre a fornire in loco materiali per la costruzione dei pollai per i 9 Gruppi di Promozione Femminili sostenuti da ARCS e a dare lavoro ai giovani migliorandone le capacità produttive, evidenzi una buona pratica che possa essere riprodotta e aiutare così a recuperare una tecnica tradizionale di costruzione con materiali locali che è stata progressivamente abbandonata a favore di cemento e lamiera.»

Simona Federico

PROM-SEN Promozione della sicurezza alimentare attraverso il rafforzamento delle piccole produttrici e l'introduzione di tecniche innovative nella regione di Louga

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 10 novembre 2018 e si concluderà nel 2020.

Costo totale

56.975 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

• Regione Emilia-Romagna

Partner

• Teatro dei Venti APS
 • AS.RA (Associazione Senegalesi di Ravenna)
 • GIE Naatanguè De Diolé Ndiaye
 • ARCI Ravenna
 • ARCI Modena
 • Comune di Boulal
 • ISRA (Institut Sénégalais de Recherches Agricoles)

Destinatari raggiunti

Diretti: 402 donne agricoltrici e allevatrici nel villaggio di Boulal appartenenti a 9 GPF – corrispondenti ai diversi villaggi presenti nel territorio del Comune – coinvolte in percorsi di rafforzamento delle competenze in tecniche di agroecologia, allevamento, trasformazione agroalimentare, norme di igiene, elementi di base di micro-finanza; 3 rappresentanti della società civile senegalese che hanno partecipato agli eventi in Emilia-Romagna.
Indiretti: 1.400 residenti nei Comuni di Modena e Ravenna raggiunte dalle attività realizzate sul territorio.



Il progetto intende contribuire al rafforzamento del ruolo economico delle donne, al miglioramento del regime alimentare e al sostegno alle attività agro-pastorali in Senegal.

L'agricoltura su piccola scala rimane tra i principali settori economici in Senegal e vede impiegate in maggioranza le donne, responsabili della produzione alimentare per la famiglia ma più vulnerabili rispetto agli uomini.

A loro sono offerte minori opportunità di formazione e crescita personale e di accesso a risorse finanziarie. Tuttavia, le statistiche dell'ANSD, l'Istituto Nazionale di Statistica, dimostrano che in ambito rurale i nuclei familiari che hanno a capo le donne hanno una maggiore capacità di reagire alle condizioni di povertà e malnutrizione.

Per questo il progetto – attraverso attività formative su tecniche innovative di coltivazione di prodotti ortofrutticoli e alberi da frutto, allevamento di pollame domestico, tecniche di conservazione, essiccazione, trasformazione e confezionamento di prodotti agro-alimentari, formazione amministrativa mirata alla gestione di micro-imprese locali – si concentrerà sul rafforzamento della capacità dei raggruppamenti di donne, GPF e GIE, per migliorare e diversificare la produzione agricola e aumentare le loro risorse economiche.



Una campagna di sensibilizzazione sui temi della protezione dell'ambiente e della promozione del territorio verrà realizzata attraverso il linguaggio del teatro sociale, coinvolgendo le associazioni sportive e culturali giovanili senegalesi ed emiliane.

Per questo sarà fondamentale il ruolo del Comune di Boulal, del Teatro dei Venti, del GIE Naatanguè. ARCI Modena, ARCI Ravenna e ASRA si occuperanno infine di coinvolgere le associazioni della diaspora e della comunità emiliano-romagnola.

Il progetto organizza iniziative di sensibilizzazione in Emilia-Romagna per favorire la conoscenza del Senegal e coinvolgere la diaspora senegalese e le associazioni di senegalesi e di migranti. A maggio è stata realizzata un'attività di scambio a Modena che ha visto protagonisti 3 artisti del GIE Naatanguè che hanno partecipato alle attività organizzate da Teatro dei Venti e ARCI Modena nel quadro del Festival trasparenze, luogo d'incontro della scena contemporanea, che vanta un'ampia ed eterogenea partecipazione di artisti, operatori culturali e pubblico. La settima edizione si è svolta dal 2 al 5 maggio del 2019 a Modena.

Social business e sviluppo innovativo della filiera agro-industriale nella regione di Thiès

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato l'11 novembre 2019 e si concluderà a novembre 2022.

Costo totale

1.778.080 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- AICS
- ONG AseS (Agricoltori Solidarietà e Sviluppo) – capofila

Partner

- ONG AseS (Agricoltori Solidarietà e Sviluppo)
- ONG Green Senegal
- ISRA (Institut Sénégalais de Recherche Agricole)
- Associazione JEF
- PIN S.c.r.l. (Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze)
- AOI (Associazione delle Organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale)
- Bloom Project

Destinatari previsti

Diretti: 2.384 persone di cui il 65% donne e il 35% uomini.



Coordina questa iniziativa triennale, di cui ARCS è partner, l'organizzazione Agricoltori Solidarietà e Sviluppo.

Il progetto ha lo scopo di aumentare, sviluppando la filiera agroindustriale nella regione di Thiès, la sicurezza alimentare e il reddito di piccoli produttori agricoli e coinvolge sei villaggi nel governatorato di Thies (Comune di Keur Moussa): Keur Yakham, Yade, Guer, Sagnafyl, Niakhip, Touly.

I fattori di debolezza individuati nell'area includono primo fra tutti la difficoltà nell'accesso a fonti di acqua per la produzione agricola e questo comporta la veloce degradazione delle terre e infine, in molti casi, il loro abbandono.

Le basse competenze nella produzione dei prodotti ortofrutticoli e la scarsa qualità nei processi di produzione hanno poi un'incidenza ulteriormente negativa sui livelli di produttività delle aree coltivate.

Come rispondere a tali sfide?

Per migliorare le tecniche produttive, e quindi la produttività, è necessario formare competenze e conoscenze più solide nei produttori. Per questo un blocco delle attività del progetto è dedicato all'erogazione di cicli di formazione che coinvolgono circa 1.200 piccoli produttori. I temi includono tecniche agricole, qualità e selezione di sementi, e tecnologia in campo agricolo. Ed è proprio l'innovazione tecnologica a giocare un ruolo fondamentale in questo intervento. Il progetto promuove l'adozione di tecniche e sistemi produttivi innovativi: sistemi integrati (pozzi, pannelli solari, pompe, cisterne, irrigazione goccia a goccia), e sistemi *Agritube*, innovativo metodo sviluppato da Bloom Project, partner del progetto e startup attiva nella ricerca e nello sviluppo di sistemi innovativi per l'agricoltura del futuro.

***Agritube* è un sistema semplificato di agricoltura idroponica fuori suolo che punta alla sostenibilità economica del sistema agricolo, in un'ottica di economia circolare. Si tratta di un sistema che permette di coltivare anche in condizioni di estrema scarsità d'acqua e che rappresenta una soluzione facilmente replicabile perché molto meno costosa rispetto alle alternative idroponiche hi-tech presenti sul mercato e quindi più compatibile con contesti rurali complessi e vulnerabili.**

Si prevede di installare 6 sistemi integrati in terreni comunitari di 6 villaggi e 18 sistemi *Agritube* (3 per ogni villaggio). Nell'ambito del progetto, ARCS assicurerà l'expertise in materia di pompe solari.

Per finanziare i miglioramenti produttivi necessari, i piccoli produttori potranno accedere a un fondo rotativo gestito dai partner del progetto per creare piccole imprese sociali.

Oltre alla sfera tecnologica, per sviluppare la filiera agroindustriale, le imprese si occuperanno anche della trasformazione di frutta, ortaggi e cereali e potranno contare sulla creazione di un centro di trasformazione che coinvolgerà la rete delle 65 donne produttrici e trasformatrici di Ker Moussa.

Queste donne saranno poi accompagnate in un percorso di rafforzamento delle loro competenze negli ambiti della vendita e della commercializzazione dei prodotti.

Le imprese sociali create dal progetto costituiranno un modello replicabile in altri contesti che potrà essere adottato da altri gruppi di donne e giovani in altre regioni. Esse potranno disseminare le innovazioni presso un maggior numero di piccoli produttori moltiplicando il cambiamento anche su altre aree non toccate dal progetto.

Doollel: Migrazioni e Co-Sviluppo, Coltivando Social Business in Senegal

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 19 febbraio 2018 e si chiuderà il 18 maggio 2021.

Costo totale

1.562.989 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- AICS
- Comune di Rimini – capofila

Partner

- Comune di Rimini
- Comune di Pescara
- Università di Modena e Reggio-Emilia
- Camera di Commercio della Romagna
- Anolf Rimini
- CIM Onlus
- Educaid
- Associazione dei Senegalesi Emilia-Romagna/Marche
- Anolf Dakar
- Associazione Dipartimenti del Senegal
- Camera di commercio di Kafrine
- Camera di commercio di Kaolack
- Agenzia di sviluppo regionale di Kafrine
- Agenzia di sviluppo regionale di Kaolack
- Consiglio dipartimentale di Kaolack
- Ministero della gioventù del Senegal



Il Comune di Rimini è l'Ente capofila di un ricco partenariato che include la Camera di Commercio della Romagna, l'Università di Modena e Reggio-Emilia e tante associazioni sia italiane sia senegalesi che si dedicano alla cooperazione e allo sviluppo internazionali.

I rapporti tra Rimini e il Senegal nascono dal gemellaggio con la città di Ziguinchor che ha portato negli anni a sviluppare un intenso programma di cooperazione internazionale e scambi culturali e commerciali.

Destinatari previsti

Diretti: 30 operatori di servizi pubblici formati in capacity building; 19 giovani formati come operatori di sportello; 5 giovani occupati negli sportelli di orientamento al lavoro; 2 esperti in micro-finanza occupati negli sportelli di Kafrine e Dakar; 100 referenti di istituzioni impegnati in ricerche su social business e occupazione femminile; 50 giovani formati in tecniche di animazione comunitaria; 10.000 giovani orientati al lavoro e informati sui rischi dell'emigrazione irregolare tramite 50 workshop; 180 produttori e produttrici formati in tecniche di coltivazioni; 60 operatori formati in tecniche agro-alimentari; 240 giovani formati in gestione di imprese; 100 referenti di associazioni/GIE accompagnati nel processo di rafforzamento di attività generatrici di reddito; 24 produttori e 6 referenti di istituzioni locali coinvolti in attività di scambio di buone pratiche; 3.600 coltivatrici e coltivatori beneficiari di supporto *in kind* e finanziario; 200 membri della diaspora formati in business plan; 50 rappresentanti di organizzazioni di Persone con Disabilità (PcD); 230 PcD coinvolte in formazioni; 10 PcD beneficiarie di borse di studio.

Il progetto intende sostenere la promozione del tessuto produttivo locale del Senegal contrastando le cause profonde dell'emigrazione attraverso il miglioramento delle competenze e l'aumento dell'occupazione delle donne, dei giovani e di soggetti vulnerabili. Per raggiungere questo obiettivo Doollel coinvolge istituzioni locali e diaspora senegalese in Italia per il trasferimento di know how e di risorse verso il Paese d'origine. Le due regioni coinvolte, Kafrine e Kaolack, dedite soprattutto all'agricoltura, presentano tassi di analfabetismo molto alti e scarsa urbanizzazione. S'intende quindi rafforzare le capacità e valorizzare il ruolo delle diaspore come portatrici di competenze, buone pratiche e potenziali investimenti nei settori economici prioritari. ARCS si occupa del coordinamento e nella gestione delle attività *in loco*.



Il progetto promuove l'inclusione di persone con disabilità, le politiche di genere e di empowerment delle donne. Le attività proposte riconoscono il ruolo importante dei gruppi di donne come produttrici di reddito in grado di gestire attività imprenditoriali produttive.

La ricerca sul social business e sull'occupazione femminile, una delle attività previste dal progetto, nelle imprese delle regioni di Kaolack e Kafrine vuole essere uno strumento di sensibilizzazione finalizzato a promuovere pari opportunità e a diffondere il valore delle imprese sociali.

Inclusione sociale e partecipazione: percorsi di educazione, formazione e sensibilizzazione per giovani e donne nella periferia di Dakar

Periodo di attuazione

Il progetto ha avuto inizio il 1° luglio 2018 e si è concluso il 30 giugno 2019.

Costo totale

74.335 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Partner

- ARCI Comitato provinciale di Modena – capofila
- Centre ASSITEJ Senegal (Centre Sénégalais de l'Association Internationale du Théâtre pour l'Enfance et la Jeunesse)
- BANLIEUE UP
- Teatro dei Venti
- ASDOB (Association Sénégalaise pour le Développement des Organisations de Base)

Destinatari raggiunti

Diretti: 2.215 persone (prevalentemente donne e giovani di fascia di età compresa tra i 18 e i 35 anni in condizioni di vulnerabilità e marginalità sociale).

Indiretti: 3.000 persone.



Il progetto che si è svolto sull'area della periferia di Dakar e ha coinvolto in particolare i dipartimenti di Guediawaye e Pikine, intendeva migliorare le condizioni di vita della popolazione più vulnerabile della periferia di Dakar, facilitando l'inclusione sociale ed economica di giovani e di donne, la promozione dell'impiego e l'accesso a servizi.

Intendeva promuovere in particolare l'educazione alla cittadinanza e alla pace, l'empowerment dei giovani e delle donne grazie al rafforzamento del tessuto associativo e delle istituzioni scolastiche e allo sviluppo di attività generatrici di reddito sostenibili con avvio di progetti di micro-imprenditoria.

La strategia proposta intendeva contrastare la migrazione irregolare e promuovere un approccio integrato che legasse empowerment sociale ed economico e contribuisse a invertire la retorica e il mito della migrazione come mezzo di successo sociale, potenziando invece buone pratiche e opportunità *in loco*.

Il progetto ha rafforzato le competenze degli operatori e delle loro OSC, attraverso una campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto scuole e strutture di educazione non formale nella periferia di Dakar, facendo ricorso a metodologie innovative, come il teatro. La partecipazione attiva di giovani, di donne e di OSC è stato un elemento distintivo dell'iniziativa. Si intendeva agire nelle scuole e nelle strutture para scolastiche, con il sostegno dei dirigenti e dei comitati di genitori, e contemporaneamente supportare le madri dei bambini/e e dei/le ragazzi/e più vulnerabili nella creazione di attività integrative al reddito e nel contrasto alla dispersione scolastica.

Ha completato l'iniziativa l'organizzazione di formazioni tecniche e manageriali e di tutoraggio finalizzate a migliorare le capacità dei/delle beneficiari/e nella gestione di attività imprenditoriali sostenibili. ARCS è stata responsabile del monitoraggio e della valutazione dell'iniziativa.



I risultati

Le Organizzazioni della Società Civile, grazie al consolidamento delle loro competenze e della rete di cui fanno parte, sono state rafforzate nel loro ruolo di acceleratori di processi di trasformazione sociale ed economica per stimolare la crescita economica attraverso la creazione di imprese e contrastare il fenomeno della migrazione.

Con percorsi di capacity building, organizzati all'interno del progetto Ponti, sono stati sostenuti 135 operatori/rappresentanti di 30 OSC e istituzioni locali, e formati 31 giovani come promotori/trici di azioni di sensibilizzazione sia per la definizione di strategie sia per l'erogazione di servizi di inclusione sociale ed economica in grado di contrastare il fenomeno della migrazione.

Sui rischi della migrazione irregolare sono state realizzate due campagne di sensibilizzazione che hanno raggiunto oltre 50.000 persone.

Il ruolo delle diaspore è stato potenziato per incoraggiare l'aumento di investimenti in attività generatrici di profitti e quindi di opportunità di impiego nei Paesi d'origine.

Oltre 9.000 persone hanno migliorato capacità tecniche, operative e manageriali per la gestione di attività generatrici di profitto. Attraverso la creazione di 6 sportelli di orientamento al lavoro sono state raggiunte più di 3.000 persone e con l'organizzazione di 10 eventi informa-

tivi rivolti alle diaspore sono stati sensibilizzati 15.000 giovani.

Grazie a soluzioni finanziarie di microcredito e alla creazione di 5 fondi rotativi sono stati promossi 20 progetti di investimento e creati 100 orti per migliorare i livelli di sicurezza alimentare.

120 MPME hanno avuto accesso a credito, supporto in kind e amministrativo, servizi alle imprese e 200 sono state formate in gestione, elaborazione del prodotto, marketing e commercializzazione. L'aumento di reddito generato ha interessato oltre 1.500 famiglie.

Nel villaggio di Nguith, ARCS sta sostenendo la popolazione locale nel trasformare ettari di deserto in una fattoria integrata, ecologica e produttiva per la produzione di frutta e verdura fresche e l'avvio di microimprese di trasformazione dei prodotti.

150 persone sono già state formate su creazione e gestione di impresa/ e uso di metodologie innovative sostenibili, pratiche di produzione silvo-pastorale e orticole e agro-sistema integrato proposto.

Sono state avviate colture di arachidi, *bissap*, anguria e fagioli, impegnando 50 ettari di terreno, ed è stato acquistato un gregge di 154 agnelli.

Oltre a sostenere le attività produttive agro-pastorali di Linguère con acquisto di piante, attrezzature per coltivazione e capi per piccoli allevamenti ovi-

ni e pollicoltura, sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di un pozzo di 200 metri, di fienili, pollai, stalle e quelli per la realizzazione di un serbatoio sopraelevato, un laboratorio di trasformazione alimentare, un locale amministrativo con un magazzino/deposito per gli attrezzi agricoli. Un'unità di compostaggio, dotata di biotrituratore ed equipaggiamenti è invece stata già ultimata.

Nella regione di Louga ARCS ha rafforzato gruppi informali, associazioni e GIE di donne per lo sviluppo di una piccola e media imprenditoria, per contribuire a migliorare i livelli di sicurezza alimentare della popolazione e per favorire l'autosufficienza e l'autonomia della sfera produttiva nel settore agro-pastorale.

A Boulal sono stati realizzati molti cicli di formazione dedicati a 36 produttrici apparte-

nenti a 9 Gruppi di Promozione delle donne (GPF) sulle principali tecniche agricole adatte ad ambienti aridi e con elevate temperature. Tra i temi affrontati figurano tecniche di allevamento domestico, manutenzione di pollai produttivi, compost, tecniche di trasformazione agroalimentare, igiene, imballaggio, trasformazione di prodotti avicoli, creazione e gestione d'impresa.

ARCS ha garantito – grazie al

sostegno dei finanziatori – assistenza tecnica e tutoraggio continui, mezzi produttivi, sementi, concimi e attrezzature per l'allevamento oltre a fornire animali da allevamento, realizzare pollai e introdurre nuove tecnologie per l'allevamento. Sono state estese di 15 ettari le coltivazioni di mais, miglio e sorgo ed è stato realizzato un laboratorio di trasformazione avicola.



Camerun

Settori di intervento

Approvvigionamento di acqua potabile, salute, gestione amministrativa delle risorse idriche, introduzione di tecnologie per la potabilizzazione dell'acqua e di fonti di energia rinnovabile, sistemi di governance locali, formazione tecnica, tutela e valorizzazione del ruolo delle donne nella società.

Destinatari diretti

6.485 persone

Destinatari indiretti

200.000 persone

Progetti in corso

- ENTER: ENergie rinnovabili e TEcnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito Rurale

Progetti chiusi

- Promozione della gestione dell'acqua nei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié

Obiettivi

- 1 Contribuire** al miglioramento della qualità di vita e della salute pubblica favorendo l'accesso all'acqua potabile e alle energie rinnovabili.
- 2 Potenziare** le competenze e l'efficacia della governance locale in materia di gestione delle risorse naturali.
- 3 Incrementare** scambio e condivisione di buone pratiche tra attori pubblici e privati in Camerun e in Italia.



Obiettivi di sviluppo sostenibile



ARCS è impegnata da anni in Camerun nel migliorare le condizioni socio-sanitarie attraverso l'incremento dell'accesso diretto all'acqua potabile e il potenziamento dell'uso di energie rinnovabili. In Camerun il 24% circa della popolazione non ha accesso a una fonte di acqua potabile sicura. Nelle zone rurali occidentali si registrano condizioni particolarmente complesse: l'acqua scarseggia e a causa di contaminazioni diventa il principale veicolo di malattie infettive con pesanti ripercussioni in particolare sul tasso di mortalità infantile. Nelle zone rurali del Camerun la diffusione di patologie come

la dissenteria e la febbre tifoide è legata nel 50% dei casi al consumo di acqua non potabile. L'impossibilità di accedere a un sistema di approvvigionamento tramite fonti sicure non dipende esclusivamente dalla scarsità fisica di risorse idriche o dall'assenza di risorse economiche necessarie agli investimenti ma è causata anche da altri fattori socio-politici: errati modelli di gestione, esistenza di disuguaglianze, impossibilità di intervento su elementi strategici come la definizione delle tariffe e dei piani di investimento.

La decentralizzazione della gestione delle risorse idriche e di altri servizi di interesse generale è un processo in corso da vari anni in Camerun. Il trasferimento di poteri dallo Stato centrale alle autorità locali può aumentare l'equità e l'efficienza della gestione delle risorse idriche riducendo costi, promuovendo l'adozione di decisioni più coerenti con i bisogni locali e mobilitando risorse locali. Affinché la decentralizzazione possa produrre questi effetti è necessario investire sulla riforma della governance idrica locale e sulla creazione di sinergie fra gli stakeholders.

Gli interventi di ARCS – in linea con le politiche del Governo su decentramento amministrativo e gestionale delle risorse naturali (tra i principali assi della strategia di riduzione della povertà) – puntano a rafforzare, creare, capitalizzare buone pratiche di democrazia partecipativa, governance e sviluppo.

Attraverso l'introduzione di tecnologie appropriate, le iniziative di ARCS intendono sostenere le amministrazioni locali nella realizzazione di impianti di adduzione di acqua potabile e renderle autonome soprattutto nella sfera gestionale. ARCS organizza cicli formativi per rafforzare le competenze del personale tecnico e amministrativo. Progetta inoltre iniziative di sensibilizzazione e animazione che concorrono a consolidare l'appropriazione locale degli obiettivi e dei risultati degli interventi. I comitati di gestione e sviluppo, i capi tradizionali, le associazioni femminili, le comunità religiose, il personale di centri sanitari, gli insegnanti e i direttori delle scuole vengono tutti coinvolti in campagne di *awareness* sull'uso responsabile e razionale dell'acqua e sui rischi legati al consumo di acqua non potabile.

ENTER: ENergie rinnovabili e TEcnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito Rurale

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno 2018 e si chiuderà il 31 maggio 2021.

Costo totale

1.795.000 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

- AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
- Regione Marche

Partner

- A.C.R.E.S.T. African Centre for Renewable Energy & Sustainable Technology
- AMEE (Agenzia Municipale dell'Acqua e dell'Energia del Comune di Dschang)
- Comune di Dschang
- Università di Dschang
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli Onlus
- Coopermondo
- ONG TAMAT
- AIA (Associazione degli Ingegneri Africani)
- ARCI Marche
- APM S.p.A. (Azienda Pluriservizi Macerata)
- CIRPS (Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile)
- RESEDA Società Cooperativa Sociale Integrata Onlus
- SVIM S.p.A. (Sviluppo Marche)
- Vita S.p.A.

Destinatari raggiunti

Diretti: 41 giovani tecnici formati in progettazione, gestione e manutenzione degli impianti; 5 agenti e tecnici formati sulla sicurezza nelle installazioni elettriche; 25 studenti dell'Università di Dschang formati in sociologia e cartografia;



1.379 ragazzi sensibilizzati; 4.000 persone coinvolte negli eventi comunitari organizzati per la creazione dei comitati di gestione dell'acqua potabile; elezione di 25 membri dei comitati popolari di coordinamento dei lavori.

ENTER intende contribuire al miglioramento della qualità di vita e della salute pubblica favorendo l'accesso all'acqua potabile e alle energie rinnovabili.

ARCS intende potenziare le competenze in materia di gestione delle risorse naturali e incrementare l'utilizzo di tecnologie appropriate in 20 villaggi individuati fra i comuni di Batcham, Dschang e Fumbot, creando una dinamica territoriale virtuosa che coinvolga imprese, università, amministrazioni comunali e servizi tecnici decentrati, organizzazioni della società civile, autorità e comunità locali in Camerun e in Italia.

«I territori coinvolti sono quelli dei comuni di Dschang, Batcham e Fumbot. Qui numerosi villaggi in ambiente rurale ancora non dispongono di infrastrutture adeguate all'approvvigionamento di acqua potabile. Per questo gli abitanti dei villaggi si riforniscono per la maggior parte presso corsi d'acqua più o meno stagionali o presso pozze e fonti. L'acqua risulta quindi non adeguata all'uso sicuro in ambito domestico, in particolare a quello alimentare. Il solo momento della raccolta espone donne e bambini a pericoli sia perché devono attraversare sentieri di accesso scoscesi e fangosi verso le profonde gole dove si trovano le pozze e i corsi d'acqua sia perché hanno un maggior rischio di contrarre malattie e parassitosi tramite vettori e parassiti che vivono maggiormente proprio nelle vicinanze dei ristagni d'acqua.»

Michele Pagano

La collaborazione tra ARCS e ACREST, principale partner locale, risale al 2014 e si è rafforzata nel corso degli anni. ACREST possiede competenze tecniche di eccellenza nel panorama camerunese e si occupa di co-dirigere le attività nei villaggi. Il progetto conferma e consolida la collaborazione tra soggetti camerunensi e marchigiani, grazie anche al coinvolgimento di APM - Azienda Pluriservizi Macerata insieme ad ARCI Marche e ARCI Macerata – capitalizzando le loro esperienze in materia di gestione delle risorse e di approccio comunitario e partecipativo – e rafforza il legame tra gli attori della cooperazione nei due Paesi, coinvolgendo inoltre la ONG TAMAT, esperta in gestione dell'acqua ed energie rinnovabili.



ENTER si muove lungo tre assi strategici, riassunti dalla parola d'ordine Fo.Re.Go che sta per Formazione, Riabilitazione/Realizzazione e Governance.

Il progetto intende formare giovani tecnici per la costruzione e manutenzione di sistemi di approvvigionamento d'acqua, sostenere ricerca e sviluppo sulle tecnologie appropriate per la potabilizzazione di acqua anche attraverso l'uso di energie rinnovabili e infine rafforzare le capacità di gestione delle risorse idriche da parte dei Comuni locali.

La gestione dell'acqua secondo le norme locali vigenti è in carico alle amministrazioni comunali, le quali gestiscono spesso territori molto ampi e diversificati. Il contributo degli abitanti dei villaggi risulta quindi indispensabile per rispondere in modo puntuale alle diverse necessità. È importante intervenire fornendo una formazione tecnica sia agli amministratori comunali sia ai cittadini che devono essere coinvolti nella gestione locale delle risorse idriche.

Il progetto prevede la ristrutturazione o il potenziamento di impianti preesistenti e la creazione di nuovi impianti. Negli anni passati sono stati realizzati piccoli acquedotti ma la mancanza di manutenzione ne ha peggiorato le condizioni; la causa risiede principalmente nel mancato coinvolgimento della popolazione nella progettazione e nella gestione delle strutture di approvvigionamento e nell'assenza di formazione adeguata a una duratura gestione autonoma da parte delle popolazioni locali.



fotovoltaico e lavora a ciclo continuo. La soluzione salina è contenuta in due bottiglie di plastica con una capienza di 5 litri ciascuna. Le bottiglie possono essere riempite in ogni momento.

La soluzione d'ipoclorito di sodio scende per gravità all'interno di un serbatoio predisposto sotto l'elettrolizzatore. In una giornata di sole (circa 6 ore) l'elettrolizzatore produce 24 grammi di ipoclorito di sodio equivalente, sufficiente per 8.000 litri di acqua potabile.

L'uso di energie rinnovabili in un contesto caratterizzato da scarsa accessibilità e affidabilità del sistema elettrico nazionale (soprattutto in ambito rurale), insieme all'uso del sistema di potabilizzazione OSEC, rappresentano pratiche innovative in contesti di sviluppo. Nel politecnico di ENTER i moduli delle diverse materie si fondono in blocchi interdisciplinari dove lo studente mette in relazione le discipline in maniera coerente per attuare i passaggi necessari alla realizzazione pratica dei sistemi idrici del proprio villaggio.

La scuola sta fornendo ai giovani partecipanti la formazione tecnica necessaria per progettare e mantenere gli impianti.

La progettazione e la supervisione dei lavori è parte integrante del percorso formativo.

Per rispondere alle necessità di formazione, grazie al progetto, è stata costruita una scuola residenziale per 40 giovani provenienti dai diversi villaggi beneficiari. L'edificio ospita inoltre i corsi per impiegati comunali responsabili della gestione delle risorse idriche ed è diventato un vero e proprio politecnico e un centro per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la potabilizzazione adeguate al tipo di territorio e all'uso da parte degli abitanti.

Nel 2019 continuano ad avanzare ricerca e sviluppo di tecnologie per la potabilizzazione attraverso la collaborazione tra l'Università di Dschang e il suo incubatore di imprese, l'Università di Pisa e CIRPS.

Sulla base del prototipo del generatore di cloro mobile già in uso in diversi Paesi, presso il Centro vengono condotti studi finalizzati al miglioramento del dispositivo per renderlo più performante nei contesti rurali. L'OSEC (On-Site Electrochlorination) – che verrà utilizzato per la potabilizzazione dell'acqua e che è già stato sperimentato in Camerun nell'ambito del progetto RECAP a Bankondji – è un dispositivo per la produzione del cloro attivo già prodotto e brevettato dal CIRPS e dal centro di ricerca GAIA di Firenze.

Il principio operativo del dispositivo si fonda sull'elettrolisi di una soluzione di acqua e sale al 3%.

La reazione elettrochimica che avviene una volta che inizia l'elettrolisi è la decomposizione del cloruro di sodio al 3% con l'acqua.

L'idrogeno e l'ipoclorito di sodio a 0,7-0,8% viene prodotto durante lo svolgimento dell'elettrolisi. Il dispositivo è alimentato da un impianto



Questa è la metodologia didattica teorico-pratica già adottata da tempo dal partner ACREST che ha messo a disposizione gli spazi per la scuola. Parte della formazione verte anche sull'acquisizione di strategie di finanziamento e gestione amministrativa e su tecniche di animazione comunitaria per il coinvolgimento degli abitanti nella gestione dell'acqua.

Nell'ambito del progetto vengono organizzati periodicamente eventi pubblici (dibattiti, teatro, musica, tornei sportivi) nei luoghi di ritrovo dei villaggi. È inoltre in corso una campagna di sensibilizzazione sull'uso razionale delle risorse idriche che si svolge presso le scuole del territorio.

ENTER permette alla comunità non solo di avere accesso all'acqua potabile, ma soprattutto di creare un modello di gestione autonoma. Nell'organizzazione dei comitati di gestione viene poi molto incoraggiata la partecipazione delle donne. Il progetto porta miglioramenti nella qualità della vita di tutta la popolazione dei 20 villaggi coinvolti ma sono soprattutto le donne e i bambini che vedono migliorare la loro condizione, non solo grazie all'accesso all'acqua potabile, ma anche grazie al fatto che le loro mansioni domestiche non comprendono più la complessa e rischiosa modalità di raccolta dell'acqua del passato.

«Continuano le attività di sensibilizzazione nelle scuole dei villaggi: l'obiettivo è coinvolgere circa 3.000 giovani, cominciando dagli istituti presenti nei territori in cui verranno costruiti i sistemi idrici e proseguendo poi con tutti gli altri plessi dell'area.

Nessun bambino verrà lasciato indietro: ciascuno avrà l'opportunità di aumentare la propria consapevolezza dell'uso delle risorse idriche. Lo staff, attraverso la metodologia chiamata "formatori di formatori", sta lavorando in licei e scuole elementari dei Comuni di Dschang e Bangang. Questo tipo di formazione prevede quattro moduli educativi dedicati ciascuno a un'area specifica: igiene ambientale e risorse idriche, igiene della persona, relazione tra acqua e ambiente, costruzione di filtri per l'acqua potabile.

In alcune scuole erano già stati costituiti dei Club acqua e igiene.

Dove non esistevano, sono stati fondati.

Ad oggi 557 formatori hanno preso parte alle sessioni e hanno poi aderito a uno di questi club divenendo così gli ambasciatori del progetto nei vari istituti.»

Matteo Saraceno



Promozione della gestione dell'acqua nei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 2 agosto 2017 e si è concluso il 2 agosto 2019.

Costo totale

452.531 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Unione Europea

Partner

- Comune di Bamendjou

Destinatari raggiunti

Diretti: la popolazione dei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié: 110.356 donne, 71.816 uomini e 43.370 bambini al di sotto dei 14 anni. Di questi 1.000 sono stati raggiunti dai programmi di formazione tecnica di ARCS.



Il progetto aveva l'obiettivo di migliorare in maniera partecipativa l'approvvigionamento di acqua potabile sui territori dei tre Comuni coinvolti nel progetto, Bamendjou, Penka-Michel e Batié, e di centralizzare a livello comunale la gestione dei punti di approvvigionamento.



Il Comune di Bamendjou, che ha guidato il coordinamento generale dell'azione, si era già mosso in questa direzione. ARCS in un precedente intervento aveva sostenuto Bankondji, ottenendo risultati incoraggianti, nell'implementazione di un sistema di gestione comunitaria delle opere idrauliche grazie a finanziamenti dell'Unione Europea.

Si trattava con questo nuovo intervento di capitalizzare quelle esperienze per sviluppare strategie partecipative e operative di accesso all'acqua potabile e di gestione della manutenzione. Bamendjou, Penka-Michel e Batié, con il supporto tecnico di ARCS, hanno lavorato insieme per definire la strategia di attuazione.

Per migliorare il tasso di copertura idrica era necessario intervenire non solo sulla funzionalità delle strutture idrauliche, allora molto limitata, e sull'efficacia del sistema di manutenzione ma anche sulle capacità gestionali del personale tecnico. Per questo sono stati formati 15 dipendenti comunali dei tre Comuni, di cui 4 donne. Nell'arco del progetto hanno completato cicli formativi su teoria di animazione comunitaria, amministrazione, tecniche contabili semplificate e organizzazione di comitati di gestione.



«Il progetto accompagna le amministrazioni locali nella formazione di enti, uffici e tecnici per la gestione delle risorse idriche, oltre che prevedere la ristrutturazione di un vecchio acquedotto per ognuno dei tre Comuni. Questo obiettivo richiede uno studio delle infrastrutture già esistenti per valutare quale possa ricominciare a distribuire acqua con più efficienza al maggior numero di beneficiari. Per far ciò un esperto in risorse idriche di ARCS ha mappato tutti gli acquedotti già esistenti nella zona, collaborando con i tecnici locali che conoscono la storia e il territorio e che sono i referenti per i tre Comuni del progetto. Si contano 37 acquedotti, 42 sorgenti e 138 pompe a motricità umana. Una volta scelte le strutture da ripristinare, questo piccolo team seguirà la fase dei lavori veri e propri che saranno realizzati da aziende locali. Contemporaneamente, nell'ambito del progetto, 15 tecnici seguiranno un corso di formazione per prepararsi alla manutenzione straordinaria, non solo dei 3 acquedotti ristrutturati, ma anche di tutti i piccoli punti di approvvigionamento già funzionanti, per un totale di oltre 200 punti acqua. Per ognuno di questi sarà necessario costituire un comitato di gestione che coinvolga gli abitanti dei rispettivi villaggi nelle decisioni relative a una risorsa così importante. Grazie al progetto, tutti i membri di tali comitati riceveranno una formazione adeguata a ricoprire i ruoli di Presidente, Segretario, Tesoriere, Revisore dei conti e Fontaniere. Si parla quindi di circa 1.000 persone da formare sui temi dell'animazione comunitaria, gestione dei conflitti, tecniche contabili semplificate e manutenzione ordinaria delle infrastrutture. Questi comitati potranno rimettere in funzione anche i punti d'acqua i cui lavori di ristrutturazione non saranno direttamente finanziati dal progetto, con l'obiettivo di permettere ai circa 200.000 abitanti dei tre Comuni di accedere in modo sostenibile e sicuro alle risorse idriche essendo coinvolti nella gestione delle stesse.»

Michele Pagano

Il piano strategico si è mosso su quattro principali linee d'intervento.

1. Sono state capitalizzate le esperienze e le strategie locali per la gestione delle strutture idriche all'interno dei tre Comuni. Sono stati realizzati studi sulle pratiche di utilizzo dei punti d'acqua che hanno permesso di individuare i punti di forza e di debolezza dei comitati di gestione e sono stati organizzati seminari comunali per la restituzione degli studi e per lo sviluppo di una strategia locale finalizzata alla gestione partecipativa delle strutture.

2. Sono state rafforzate le capacità degli attori municipali coinvolti. Funzionari e impiegati comunali hanno migliorato le proprie competenze grazie ai piani di formazione a loro dedicati. Sono stati censiti i possibili punti d'acqua, riattivati i sistemi idrici in abbandono e creati allacci privati per 180 famiglie. La popolazione è stata sensibilizzata sull'uso corretto dell'acqua.

«Nei villaggi beneficiari del progetto l'approvvigionamento avveniva, a livello familiare, con sistemi rudimentali di raccolta delle acque piovane utilizzabili solo nella stagione delle piogge e senza un adeguato rispetto delle norme igieniche. In altri casi ci si riforniva presso torrenti, che si trovavano a una distanza media di 2 km dal villaggio, in fondo a valli molto ripide, accessibili tramite sentieri scoscesi e scivolosi. Di tale trasporto erano responsabili bambini dai 4 ai 13 anni che sopportavano capacità di carico dai 5 ai 20 litri a testa. I contenitori utilizzati erano spesso aperti e non adeguatamente lavati. I tecnici hanno ricevuto una formazione adeguata anche per diffondere presso la popolazione le corrette modalità di gestione dell'acqua potabile disponibile grazie al progetto.»

Marta Cappiello



3. È stata rafforzata la trasparenza nella gestione dell'acqua stabilendo un sistema di governance all'interno di ogni Comune. È stato monitorato il livello di soddisfazione da parte della popolazione e sono state diffuse informazioni in merito alla gestione delle opere, costituendo anche un centro di controllo cittadino in ogni Comune.

4. I risultati sono stati condivisi. Sono stati documentati i casi di successo ed è stata redatta e diffusa una guida pratica di gestione delle opere idrauliche decentrate. A chiusura del progetto c'è stato un incontro nazionale per presentare l'esperienza.

Nei tre Comuni coinvolti, il basso tasso di funzionamento delle opere idrauliche era principalmente legato alla scarsa capacità tecnica del personale locale e all'assenza di strutture autonome per la gestione di strutture idriche.

Il progetto ha contribuito al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile attraverso un nuovo approccio inclusivo che ha portato all'incremento del tasso di copertura idrica. Più di 200.000 persone oggi hanno un migliore accesso a fonti di acqua potabile.



«Con il progetto sono stati ripristinati pozzi con pompa a motricità umana, tale sistema si può applicare sia ai pozzi più moderni trivellati sia a quelli tradizionali scavati a mano. Ogni movimento della leva permette di pompare mezzo litro d'acqua, consentendo così anche ai bambini di raccogliere facilmente abbastanza acqua di miglior qualità e di evitare i rischi di sentieri pericolosi. L'intento era quello di creare un sistema funzionante ed efficiente di gestione dei punti d'acqua senza spreco di risorse e migliorandone la qualità.»

Marta Cappiello

I risultati

Proseguono con il progetto Enter i cicli di formazione che hanno già coinvolto 71 persone tra tecnici e studenti dell'Università di Dschang, in percorsi di approfondimento su progettazione, gestione, manutenzione degli impianti idrici, sicurezza, sociologia e cartografia. I corsi si tengono nel Politecnico costruito grazie al progetto e i cui spazi sono stati messi a disposizione dal partner locale ACREST.

Nei villaggi fra i Comuni di Batcham, Dschang e Fombot sono stati realizzati 12 sistemi di adduzione, avviati tre cantieri e completati 3 captaggi di sorgente. Ogni sistema di adduzione avrà un sistema di potabilizzazione dimensionato alla quantità di acqua necessaria alla popolazione sia attraverso biofiltri sia attraverso il sistema sperimentale OSEC. I sistemi di adduzione serviranno oggi 50.125 persone ma sono stati progettati per sostenere nell'arco dei prossimi 20 anni il fabbisogno idrico di una popolazione che, si stima, nel 2040 sarà di 82.631 persone. Nell'ambito della ricerca e dello sviluppo di sistemi di potabilizzazione dell'acqua è stato anche siglato un accordo tra l'Università di Dschang e l'Università del Salento per l'attivazione di un Dottorato di ricerca, mentre sono in corso 5 stage, attivati grazie al progetto, per la stesura di tesi di laurea presso l'Università di Dschang.

Per il rafforzamento della governance locale sono stati eletti 25 membri e istituiti 6 comitati popolari di coordinamento dei lavori che saranno in seguito convertiti in comitati di gestione alla consegna degli impianti.

Oltre 4.000 persone sono state coinvolte in 144 incontri pubblici di sensibilizzazione ed eventi comunitari organizzati per la creazione dei comitati di gestione dell'acqua potabile. Sono 1.379 i ragazzi delle scuole che attraverso l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sono diventati promotori di buone pratiche e sono entrati a far parte di "club di igiene" delle loro scuole primarie e secondarie.

L'intervento nei Comuni di Bamendjou, Penka-Michel e Batié ha contribuito al miglioramento dell'accesso all'acqua potabile attraverso un nuovo approccio inclusivo che ha portato all'incremento del tasso di copertura idrica.

ARCS ha sostenuto i Comuni nei processi di sviluppo di strumenti di sensibilizzazione, capitalizzazione delle buone pratiche e gestione amministrativa e finanziaria.

Ha organizzato gruppi di lavoro per l'elaborazione del piano strategico di gestione delle opere idrauliche e ha rafforzato la capacità dei comitati locali nella gestione delle infrastrutture idrauliche erogando cicli di formazione tecnica che hanno coinvolto circa 1.000 persone.

Ha elaborato iniziative di sensibilizzazione su gestione e utilizzo dei punti di acqua raccogliendo risultati anche in termini di miglioramento della trasparenza nel sistema di gestione dell'acqua. Oggi a Bamendjou, Penka-Michel e Batié vengono anche adottati sistemi di valutazione del livello di soddisfazione della popolazione.

Il livello di copertura idrica è aumentato.

Nel 2015, la percentuale di

funzionalità delle infrastrutture idriche era del 47% a Bamendjou, del 79% a Penka-Michel e a Batié. Oggi questa percentuale è dell'80%.

Grazie ai processi di promozione di buone pratiche e di capitalizzazione delle esperienze e delle strategie locali nella gestione delle opere idrauliche i comuni si sono pienamente appropriati del meccanismo di gestione delle risorse idriche.

Nel 2015 non esistevano servizi idrici municipali ed erano operativi solo 13 comitati di gestione. Non esisteva alcun allaccio privato alla rete di approvvigionamento e le capacità di intervenire nel ripristino e nella manutenzione degli impianti idrici era quasi inesistente. Oggi sono attivi 3 servizi idrici comunali, 253 comitati di gestione, 3 osservatori comunali strutturati, 15 ufficiali municipali, 60 rappresentanti locali ed esistono 3 piani comunali per la

gestione delle strutture. Sono stati sottoposti a diagnosi 250 punti d'acqua e ripristinate oltre 200 opere idrauliche. Sono stati realizzati 180 collegamenti privati e 3 serbatoi idrici.

È stato creato un forum nazionale di gestione dell'acqua ed è stata prodotta una guida pratica di gestione delle opere idrauliche in 500 copie.

Oltre 200.000 persone beneficiano oggi dei risultati del progetto con accessi sicuri a fonti igieniche di acqua potabile.



Progetti di volontariato e di educazione allo sviluppo e alla cittadinanza globale



Europa e altri Paesi extraeuropei

ECG

SVE/ESC

Scambi di buone pratiche

Workshop fotografici

Europa e altri Paesi extraeuropei

ECG, SVE/ESC, scambi di buone pratiche, workshop fotografici

Temi

Volontariato internazionale, cooperazione per l'innovazione sociale e lo scambio di buone pratiche, educazione alla cittadinanza globale, partenariati strategici per l'educazione degli adulti, learning mobility, cittadinanza attiva, apprendimento non formale, reti educative, inclusione sociale.

Destinatari diretti nel 2019

415 persone

Destinatari indiretti nel 2019

65.000 persone

Progetti in corso

- Youthquake
- C'est possible. UE – Together we can do it
- Fabus II professionalisation of the managers and educational personnel of the social and socio-cultural centres
- Findyourself. Faciliter l'engagement de jeunes! Supporting youth voluntary commitment!

Progetti avviati

- PINOCCHIO. Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale
- P come PARTECIPAZIONE: azioni di capacity building per uno sviluppo sostenibile partecipato

Progetti chiusi

- Bridges for inclusion
- Workshop fotografici a Cuba, in Argentina e in Senegal
- Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo

Obiettivi

- 1 Capitalizzare, trasferire e diffondere tra i giovani buone pratiche sui temi della democrazia, della solidarietà, della pace e della giustizia sociale.
- 2 Contrastare le discriminazioni e diffondere i valori dell'inclusione sociale.
- 3 Rafforzare le reti associative europee che si occupano di educazione.

Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030



Le iniziative di ARCS nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale e del volontariato hanno lo scopo di formare giovani e meno giovani attraverso la promozione di valori come l'educazione sociale, la pace, la democrazia, il rispetto per le culture e per le differenze.

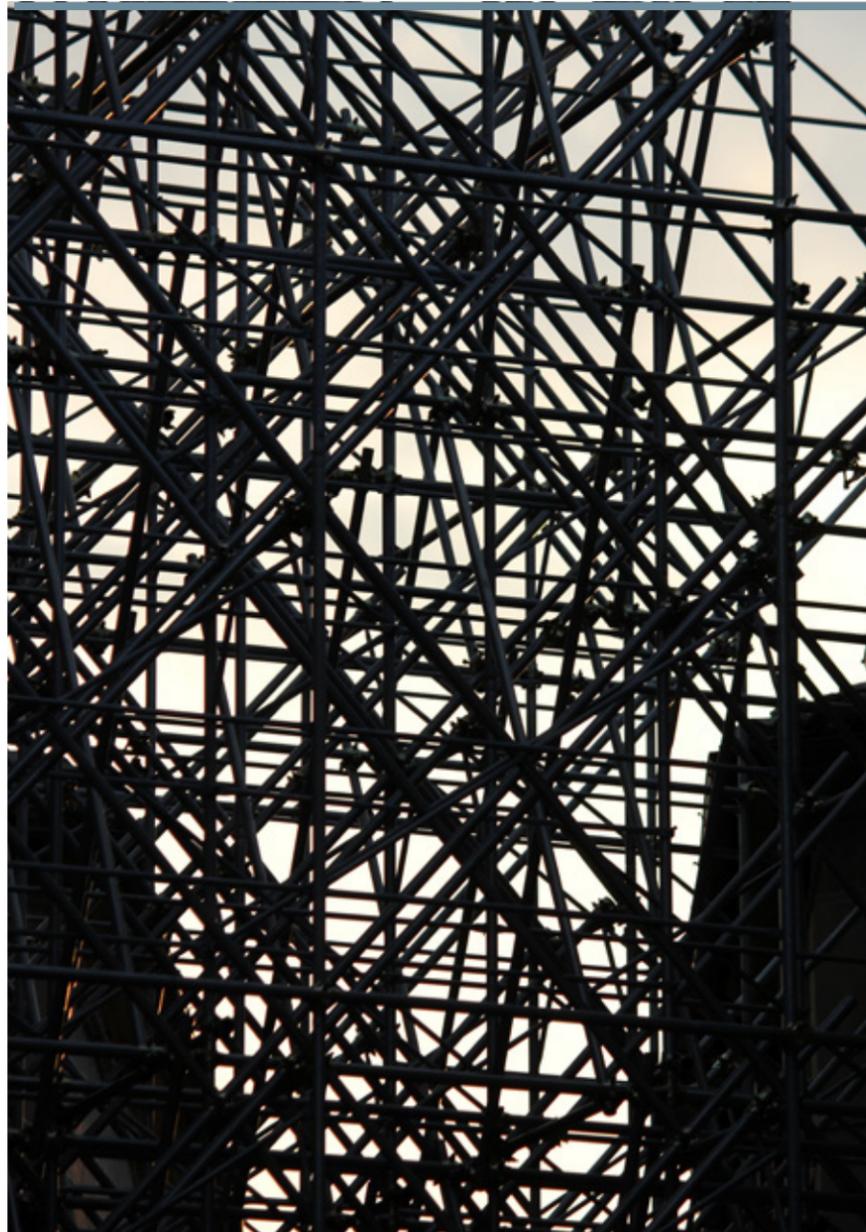
Il concetto di educazione – ovvero del processo di trasmissione di conoscenze e valori – come portatrice di pace, tolleranza e democrazia, nelle sue molteplici declinazioni è alla base di questi interventi.

«L'Italia può vantare con un certo orgoglio una tradizione pedagogica di tutto rilievo che affonda le sue radici nel pensiero degli umanisti, si pensi a Vergerio il Vecchio, a Maffeo Vegio o a Leon Battista Alberti e alla centralità che attribuiscono agli studi liberali per formare cittadini e governanti, per arrivare ai grandi maestri del XX secolo: Maria Montessori, Loris Malaguzzi, Mario Lodi, don Lorenzo Milani, Alberto Manzi, Danilo Dolci. Il tratto comune di questi straordinari educatori risiede nel riconoscere la centralità dell'uomo e la sua capacità di incidere sulla società attraverso un'educazione fondata sull'osservazione partecipante, sulla valorizzazione dei talenti che ciascuno possiede, sulla relazione ineludibile tra individuo e società. Come sempre accade nell'incontro con l'Altro da sé, data la sua naturale funzione di specchio, non stupisce accorgersi della pertinenza e attualità del loro pensiero, proprio accostandosi all'educazione alla cittadinanza globale, concetto recente, coniato a livello internazionale, che accorpa molte delle istanze cogenti nell'educazione contemporanea (interculturale, diritti umani, diseguaglianze, ambiente, educazione civica) dichiarandone dunque l'interdipendenza e la necessità di trattarle come parti dello stesso discorso. Un'educazione capace di futuro, volta a formare cittadini consapevoli della loro possibilità di immaginare futuri alternativi e di incidere sulle sorti del pianeta, attraverso l'esercizio dei propri diritti e doveri in un mondo fortemente interrelato, in costante evoluzione.»

Educazione alla cittadinanza globale.

Temi e obiettivi di apprendimento, UNESCO e Centro per la Cooperazione Internazionale, 2018, pag. 8.





I tre interventi di Educazione alla Cittadinanza Globale – **Pinocchio**; **Giovani: nuovi narratori della cooperazione allo sviluppo**, **P come Partecipazione** – di cui ARCS è rispettivamente capofila, partner, e di nuovo capofila, coinvolgono scuole e organizzazioni della società civile in percorsi formativi, laboratori, tavoli di discussione e altre iniziative di aggregazione e confronto. I programmi di sensibilizzazione e approfondimento sono stati ideati per raggiungere in particolare due obiettivi: contrastare l'incidenza del fenomeno delle

discriminazioni di origine xenofoba e favorire la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) raccontando anche il ruolo e l'importanza della cooperazione allo sviluppo nella risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo, in particolare quelle connesse al fenomeno migratorio.

Sulle stesse orme si è mosso il progetto **Bridges for inclusion** che ha coinvolto 5 giovani libanesi e serbi in un programma di servizio volontario europeo (ora Corpi europei di solidarietà) che

intendeva fornire competenze e conoscenze su questioni legate ai fenomeni migratori per contrastare e prevenire radicalizzazioni violente, costruire comunità globali resilienti e contribuire alla promozione della libertà di espressione, della democrazia e della cittadinanza attiva attraverso social media e altri strumenti di comunicazione e advocacy.

Nella cornice dei programmi Erasmus plus, si muovono diversi progetti. **Youthquake** prevede di mobilitare oltre 150 volontari con l'obiettivo di ricostruire il tessuto sociale, economico, comunitario delle aree dell'Italia centrale colpite dai fenomeni sismici del 2016-2017.

Il rafforzamento dei partenariati internazionali e in particolare europei così come l'arricchimento del bagaglio di conoscenze dei giovani volontari rispetto a temi legati alla solidarietà sono anch'essi obiettivi prioritari.

Secondo un'ottica di rafforzamento delle reti europee soprattutto in ambito educativo si sviluppa il progetto **C'est possible** che tocca gli ambiti dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Il progetto promuove la condivisione delle risorse e delle pratiche europee tra i partner per potenziare le rispettive reti educative. Lo scambio di buone pratiche, ancora una volta, si concentra sul tema dell'inclusione di persone e gruppi svantaggiati, come migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Fabus II adotta il tipico approccio transnazionale che caratterizza molti di questi interventi. Francia,

Italia, Finlandia, Belgio, Ungheria, Olanda e Danimarca partecipano a questa iniziativa che intende rafforzare il lavoro degli operatori dei centri sociali e socio-culturali del capofila francese FCSF nella lotta contro discriminazione ed emarginazione di cittadini vulnerabili. Un modello d'azione euro-mediterraneo è sperimentato invece da Francia, Marocco e Svezia che mettono in campo con **Findyourself** 24 professionisti per discutere, confrontarsi e trovare nuove soluzioni, per coinvolgere i giovani in iniziative che possano favorire l'uguaglianza, la non discriminazione e l'inclusione sociale. Completa il quadro delle iniziative del 2019, la realizzazione di workshop fotografici all'estero. Quest'anno i gruppi di aderenti, guidati dal fotografo Giulio Di Meo, si sono recati in Argentina, a Cuba e in Senegal per docu-

mentare quelle realtà e ricordare il ruolo e il significato della fotografia sociale.

Sono tanti i fotografi-giornalisti che, come **Jacob Riis** e **Lewis Hine**, usarono le immagini all'inizio del '900 per accendere i riflettori su storie di povertà e sfruttamento minorile, o fotografi di guerra come **Don McCullin**, o ancora i grandi interpreti della società contemporanea, come **Sebastião Salgado** o **Henri Cartier-Bresson** per sottolineare il ruolo sociale della fotografia. Si trattò per loro di denunciare realtà altrimenti ignorate, di offrire visioni capaci di mettere in moto un cambiamento sociale, di esprimere il sogno di una società nuova fondata su valori finalmente diversi.

Quello che tutti i giorni milioni di volontari nel mondo cercano di fare.



Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° giugno e si è chiuso il 30 novembre 2019.

Costo totale

555.555 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatori

- AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo)
- Oxfam Italia – capofila

Partner

- ICEI (Istituto Cooperazione Economica Internazionale)
- WeWorld Onlus
- Differenza Donna, Associazione di donne contro la violenza alle donne
- GMA (Gruppo Missioni Africa Onlus)
- SCI Italia (Servizio Civile Internazionale)
- RE.TE. (Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale)
- CeVI (Centro di Volontariato Internazionale)
- Associazione LEO Onlus Ong
- C.I.F.A. Onlus (Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia)
- Legambiente Onlus
- ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo)
- CCS (Centro Cooperazione Sviluppo Onlus)
- Ai.Bi. (Associazione Amici dei Bambini)
- IPSIA Acli (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli)
- IfP (Incontro fra i Popoli)
- MAIS (Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà)
- Ce.Svi.Te.M. (Centro Sviluppo Terzo Mondo Onlus)
- PRO.DO.C.S. (Progetto Domani: Cultura e Solidarietà)
- CRa Onlus (Centro Ricerche e Attività)
- ForumSaD Onlus (Forum Permanente per il Sostegno a Distanza Onlus)



- CISS (Cooperazione Internazionale Sud-Sud)
- V.I.M. Onlus (Volontari Italiani per il Madagascar)
- Equo Garantito (Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale)
- CCI (Centro per la Cooperazione Internazionale) International Research Centre on Global Citizenship Education
- IRC-GloCEd (Dipartimento di Scienze per la qualità della Vita – Università di Bologna)
- Associazione Januaforum
- Fondazione Mondinsieme – Comune di Reggio Emilia
- FELCOS Umbria (Fondo di Enti Locali per la Cooperazione decentrata e lo Sviluppo umano sostenibile)



«Il progetto PINOCCHIO dà l'opportunità ai ragazzi di rivivere le esperienze di discriminazione che vivono e vedono ogni giorno e diventare protagonisti sia nel definire il problema sia nel decidere come affrontarlo. Il razzismo, le discriminazioni sono questioni relazionali quindi più impariamo ad allenarci nelle relazioni più saremo capaci di prendere delle decisioni nella nostra vita quotidiana.»

Olivier Malcor

Attore del Teatro dell'Oppresso

PINOCCHIO adotta una strategia di comunicazione vicina ai giovani, supportata dalla realizzazione di 3 video originali distribuiti sui canali You Media di Fanpage.it e You Tube dell'influencer Lorenzo Baglioni e da proposte di call to action che stimolino l'interazione con i contenuti della campagna, rilanciati sui social network del progetto e in occasione di eventi pubblici dal vivo.

Nel 2019 sono già stati realizzati, in collaborazione con **Fanpage**, due video:

- Contro ogni discriminazione: #sonofattituo;
- Esperimento Sociale. Un recinto in spiaggia per soli migranti, le reazioni dei bagnanti.

A dicembre sono stati realizzati i **primi 2 laboratori** di capacity building sul riconoscimento e la prevenzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori nel Liceo artistico Ripetta di Roma. Il primo incontro è stato tenuto dall'attore Olivier Malcor che nel progetto conduce laboratori in 40 bienni di scuole medie di secondo grado a Roma, Caserta, Bologna e Genova, il secondo dalle operatrici di UISP.



Per aggiornamenti sul progetto
<https://www.facebook.com/sonofattituo/>

- Regione Autonoma della Sardegna
- Regione Toscana
- Regione Piemonte
- Comune di Perugia
- Provincia Autonoma di Trento
- Comune di Assisi
- AOI (Associazione delle Organizzazioni Italiane di solidarietà e cooperazione internazionale)

Destinatari raggiunti

Diretti: due classi V dell'I.I. S. Luzzatti di Palestrina (RM) beneficiari di un percorso laboratoriale coordinato insieme all'Associazione CReA; 14 studenti, 1 docente, 3 esperti, rappresentanti della società civile e 4 rappresentanti dei partner di progetto partecipanti al Tavolo Regionale del Lazio che ha avuto luogo a Roma presso la Casa Internazionale delle Donne a novembre 2019; due classi di terza media dell'Istituto Comprensivo Papa Giovanni Paolo I di Stornara (FG, Puglia) formate da 44 studenti di 13 e 14 anni (26 maschi e 18 femmine) e 4 docenti partecipanti ai laboratori organizzati in collaborazione con ARCI Stornara. Infine, 18 giovani partecipanti a due laboratori di cittadinanza attiva presso il Centro sociale San Lazzaro di Sarzano (La Spezia) e presso il circolo ARCI Canaletto di La Spezia.



Questa iniziativa di Educazione alla Cittadinanza Globale, promossa da 29 organizzazioni della società civile italiane con Enti Territoriali, Università e Associazioni vuole contribuire a far approfondire a giovani italiani la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ancora poco conosciuti dalla maggioranza degli *under 40* e incoraggiare impegno e partecipazione attiva dei giovani nella realizzazione di essi.

Allo stesso tempo, si intende raccontare il ruolo e l'importanza della cooperazione allo sviluppo nella risoluzione delle grandi questioni globali del nostro tempo, in particolare quelle connesse al fenomeno migratorio. Approfondire le cause di tale fenomeno è rilevante per comprendere come, al di là di superficiali rappresentazioni che contrappongono rifugiati e migranti economici, anche una migrazione intrapresa per motivi non correlati a guerre e conflitti in corso sia, in moltissimi casi,

forzata e non liberamente intrapresa. La povertà estrema, la crescente disuguaglianza e lo scarso accesso ai servizi sanitari ed educativi, l'impatto dei cambiamenti climatici (siccità, desertificazione) sulla sicurezza alimentare e sulle opportunità di lavoro, reddito e sostentamento delle famiglie, la competizione per l'acqua e la terra: questi fattori influenzano gravemente la capacità delle persone di vivere, e spesso di sopravvivere nel proprio Paese.

La cooperazione allo sviluppo è impegnata a contrastare tali fattori e a offrire alle persone più povere del pianeta opportunità di incrementare lo sviluppo locale e di vivere una vita dignitosa nel proprio Paese.

Le ultime indagini disponibili segnalano tuttavia che negli italiani sono diminuiti sia il grado di priorità dato alla politica nazionale di cooperazione allo sviluppo in genere, sia la fiducia sull'efficacia di questo strumento nel contrasto al fenomeno migratorio. Questa iniziativa vuole contribuire a trasformare queste percezioni in particolare nella popolazione giovanile, creando un clima favorevole alla prosecuzione dell'impegno finanziario e politico che l'Italia persegue da quattro anni su questo tema, arrivando a essere il 4° donatore del G7.

La strategia prevede non solo percorsi di educazione non formale per accrescere le competenze, ma anche la possibilità concreta di coinvolgimento in un dialogo diretto con *decision maker* politici locali e nazionali. Questa offerta di partecipazione è in linea con i bisogni e le esigenze dei giovani che, come dimostrato da molte analisi, affiancano a un elevato livello di sfiducia nelle istituzioni, una volontà d'impegno attivo e in prima persona nella vita civica, nel volontariato.

Nell'ambito del progetto ARCS ha realizzato laboratori di cittadinanza attiva, coordinato tavoli regionali e partecipato alla scrittura di un kit didattico.

«Oggi sono stata al Circolo ARCI Il Canaletto, per realizzare un laboratorio di cittadinanza attiva legato al progetto *Giovani: Nuovi Narratori*, promosso anche da ARCI Liguria. Si è parlato di migrazioni, esperienze, incontri, luoghi comuni, paure.

E ho raccontato tanto di me, dei Paesi che mi sono entrati nel sangue, del mio cuore elastico, delle famiglie adottive lontane. E ho ascoltato tanto da chi era con me: dubbi, curiosità, storie anche forti, riflessioni di 17enni che – come sempre – anche questa volta mi sono proprio piaciuti.

Poi ci siamo alzati e ci siamo scambiati promesse: faremo, vedremo, ci impegneremo. Tra le parole e gli arrivederci, un ragazzo mi ha avvicinato, ha preso la mia giacca in Wax e, scorrendone con le dita i disegni, mi ha chiesto:

“Da dove viene?”

“La stoffa dal Senegal. Ma la giacca l'ha cucita una ragazza in Italia”, dico io.

“Eh. Immaginavo: ha un buon profumo”.

Ha un buon profumo! Per questo ragazzo, l'Africa profuma! Immaginava venisse da laggiù, per via del suo buon odore. Che emozione!

Che dolcezza! Se penso al Senegal, a Dakar e ai suoi odori, che non ho mai trovato troppo forti nonostante fossero orribili, che mi hanno sempre aggredito a ogni uscita da casa ma che ho sempre perdonato per l'infinita riconoscenza verso ogni esperienza che mi avevano fatto vivere...

Se rifletto sulla magia che esercita – in un giovane uomo pieno di speranza e curiosità – il pensare un luogo lontano, mi emoziono. E mi emoziono al pensiero che, effettivamente, io profumo di Africa e che porto il profumo dell'Africa con me.

Si chiama Thiouraye, è incenso, lo accendo ogni giorno e non so nemmeno più di averlo addosso: come certe cose, persone, strade di luoghi amatissimi ormai me lo porto dietro, lo accendo e lo respiro ogni giorno, non lo sento nemmeno più, è talmente diventato aria che respiro che me ne dimentico eppure ne vivo. Provo solo gratitudine.»

Giuditta Nelli
ARCI Liguria

P come PARTECIPAZIONE: azioni di capacity building per uno sviluppo sostenibile partecipato

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato ad agosto 2019 e si chiuderà a gennaio 2021.

Costo totale

369.880 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
– Direzione Generale del Terzo settore
e della responsabilità sociale delle imprese

Partner

- Associazione A Sud Ecologia
e Cooperazione Onlus
- ONG Tamat
- Patatrac Associazione di promozione
sociale

Destinatari raggiunti

Diretti: 65 operatori di reti territoriali di ARCS, operatori media di organizzazioni del terzo settore (15 maschi e 50 femmine) hanno partecipato ai workshop sulla comunicazione sociale organizzati da ARCS e dall'Associazione Persone Comuni, editrice del quotidiano on line Comune.Info. I workshop si sono svolti a Macerata e a Palermo. 17 studentesse del corso di laurea interclasse in Consulenza Pedagogica al Suor Orsola Benincasa di Napoli hanno partecipato al laboratorio del partner Patatrac sullo sviluppo e rafforzamento delle soft skill. 15 richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale (maschi, età compresa tra 20 e 45 anni) a Perugia, in Umbria, reclutati attraverso il coinvolgimento di associazioni che gestiscono i servizi di accoglienza per richiedenti asilo (CAS) e beneficiari di protezione internazionale (SPRAR/SIPROIMI) sono stati coinvolti nelle attività.



L'obiettivo del programma è di promuovere uno scambio di buone pratiche e una condivisione di metodologie e strumenti con lo scopo di avvicinare l'Italia ai target previsti dall'Agenda 2030.

Il documento **Transforming Our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development** è frutto di un lungo processo di negoziati inter-governativi e di consultazioni cui hanno contribuito anche molte organizzazioni della società civile internazionale. Con esso gli Stati membri delle Nazioni Unite dichiarano il proprio impegno a lavorare collettivamente per conseguire i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati. Il documento **Civil Society & Others Stakeholders – Leaving no one behind when implementing the Agenda 2030** riafferma l'importanza del coinvolgimento della società civile e della cooperazione internazionale nei processi di definizione, attuazione e monitoraggio degli obiettivi, riconfermando il riconoscimento del ruolo che la società civile e le organizzazioni di cooperazione e volontariato internazionale rivestono nei processi di sviluppo globale.



L'iniziativa P come Partecipazione nasce per dare risposta a un interrogativo: come possono essere supportate le reti territoriali nella loro azione a sostegno dello sviluppo sostenibile? Possono le buone pratiche realizzate nei Paesi in via di sviluppo e nell'ambito della cooperazione e del volontariato internazionali essere trasferite nei territori italiani non solo come racconto ma anche per ispirare nuove iniziative, mobilitazioni e politiche?

Le ONG nelle loro attività internazionali studiano progetti assumendo come quadro di riferimento gli obiettivi dell'Agenda perché li riconoscono come prioritari e trasversali a tutti i Paesi del mondo. Le conoscenze acquisite possono e devono essere trasferite e adattate al contesto italiano attraverso percorsi di formazione specifici.

P come Partecipazione formerà 2.405 persone attive nei territori di 13 regioni e 33 comuni italiani: operatori di ODV e APS, operatori e volontari di associazioni naturalistiche, operatori e volontari di forum locali, studenti, operatori di botteghe di commercio equo e solidale, rifugiati e richiedenti asilo, operatori, attivisti e volontari nel settore ambientale, educatori e progettisti.





Pianeta, Prosperità, Persone, Partnership e Pace sono le parole chiave attorno alle quali si articolano i moduli di capacity building che si realizzeranno nel corso dei 18 mesi del progetto.

ARCS si occupa del coordinamento generale dell'iniziativa e organizza moduli di formazione in 4 regioni sul ciclo del progetto e sulla teoria del cambiamento.

Nel 2019 sono stati realizzati seminari sulla comunicazione sociale insieme all'Associazione Persone Comuni a Macerata e a Palermo. A Napoli è stato organizzato un laboratorio sullo sviluppo e sul rafforzamento delle soft skill dal partner Patatrac.

Paola Nicolini, Docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Macerata e Assessore alle politiche sociali di Recanati, commenta l'esperienza di partecipazione al seminario di ARCS che si è tenuto tra il 21 e 22 ottobre.

«Due incontri intensi e densi: di buone pratiche, di progetti, di riflessioni, di analisi, di pensieri critici, di speranze, di fiducia sulla potenzialità educative dei media, sulle opportunità che offrono, sulle criticità che svelano. Perché la conoscenza e la consapevolezza sono gli unici antidoti alla manipolazione, alla massificazione, alla paura, all'ignoranza, alla banalizzazione.»

I temi dell'impegno e del coraggio sono centrali nei ricordi tracciati da **Marco Calabria** e **Riccardo Troisi**, Docenti al seminario di formazione "Per raccontare la società che cambia" tenutosi a Palermo tra il 29 e il 30 novembre.

«Nella lettera a Felicia Bartolotta Impastato, la madre di Peppino, Umberto Santino racconta il giorno in un cui il giovane giornalista siciliano assassinato dalla mafia nel maggio del 1978 avrebbe dovuto tenere il suo ultimo comizio: il corso di Cinisi era un nastro lunghissimo di finestre chiuse, scrive il fondatore e presidente del Centro di documentazione intitolato a Impastato, che quel comizio ebbe poi la forza di fare sostituendo Peppino. Tenere un corso di comunicazione sociale intitolato La società che cambia proprio nella sede del Centro Impastato, appena diventata sede del No Mafia Memorial, nella via principale del centro di Palermo, è di per sé una grande esperienza.

Se poi a interrogarsi su come migliorare la propria capacità di comunicare e, dunque, di partecipare con entusiasmo e intensità, insieme allo stesso Umberto Santino, alla moglie Anna Puglisi e a tanti ragazzi, insegnanti, giovani e anziani contadini ci sono anche i responsabili di alcune delle più significative attività di Addio Pizzo, i promotori delle campagne per l'acqua pubblica, i missionari comboniani impegnati nelle periferie palermitane più difficili, allora vuol dire che molte finestre della Sicilia si sono finalmente aperte. Sì, è soprattutto grazie a Peppino Impastato e a tutti coloro che oggi ne fanno rivivere l'impegno e il coraggio, che c'è una società molto cambiata da raccontare in Sicilia. È stato e sarà, nei prossimi mesi, un grande onore aiutare a farlo.»

Bridges for inclusion

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2017 e si è chiuso il 28 febbraio 2019.

Costo totale

29.773 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatore

- Agenzia Nazionale Giovani, Programma Erasmus Plus

Partner

- IDC Serbia (Initiative for Development and Cooperation)
- Hayya Bina (Lebanese Association for an inclusive citizenship)
- ARCI Comitato territoriale di Lecce
- ARCI Comitato territoriale di Perugia

Destinatari raggiunti

Diretti: 5 giovani volontari con meno di 25 anni (3 ragazze e due ragazzi) tre dei quali provenienti dal Libano e due dalla Serbia a supporto delle associazioni che lavorano per l'inclusione di richiedenti asilo e rifugiati.

Il consorzio legato al progetto è composto da ARCS, dai comitati provinciali di ARCI Perugia e ARCI Lecce come enti di accoglienza e da IDC Serbia e Hayya Bina come associazioni di invio.



Le cinque organizzazioni condividono l'obiettivo di aumentare la consapevolezza dei giovani sui temi legati ai fenomeni migratori, e di rafforzare i valori della solidarietà e della democrazia.

Bridges for inclusion ha coinvolto 5 giovani volontari provenienti da Serbia e Libano, accolti presso le associazioni ARCI Perugia e ARCI Lecce.

Il programma intendeva – in linea con priorità del programma Erasmus Plus – fornire competenze e conoscenze sulle questioni relative ai fenomeni migratori per prevenire radicalizzazioni violente, costruire comunità globali resilienti e contribuire alla promozione della libertà di espressione, della democrazia e della cittadinanza attiva attraverso i social media e altri strumenti di comunicazione e advocacy.



I risultati sono stati raggiunti grazie al coinvolgimento diretto dei volontari in attività destinate all'inclusione sociale di richiedenti asilo e rifugiati nelle comunità locali. I volontari hanno appreso modelli di inclusione disegnati dalle organizzazioni ospitanti, ma hanno anche potuto trasmettere qualcosa dal loro bagaglio di conoscenze e competenze e da quello delle organizzazioni di invio, entrambe operanti nel settore dell'inclusione in particolare di rifugiati e migranti.

I volontari libanesi hanno giocato in particolare un ruolo importante come mediatori culturali con rifugiati e richiedenti asilo di origine siriana. Un'esperienza che ha permesso loro di modificare il proprio punto di vista verso i rifugiati siriani in Libano. Tutti i partner hanno coinvolto le reti di appartenenza (locali, nazionali e internazionali) e i propri stakeholder rispetto al tema migratorio perché fungessero da cassa di risonanza del progetto.

A Lecce le volontarie si sono occupate di attività educative, formative e ludiche con bambini e con le loro famiglie e del supporto alla scuola di italiano. Hanno seguito attività con i beneficiari degli SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) accolti da ARCI Lecce come la scuola di inglese per i bambini e i giovani delle famiglie accolte. Le volontarie, e in particolare quella libanese, si sono rivelate un prezioso contributo nell'attività di mediazione in particolare con le famiglie siriane.

A Foligno con ARCI Perugia sono state da loro ideate attività di informazione e sensibilizzazione sulla realtà locale. La volontaria serba ha realizzato e organizzato una mostra con i volti dei beneficiari dello SPRAR, aperta alla cittadinanza, in modo da poterne raccontare le vite nella piccola città di Foligno.

«As a volunteer member in ARCI and ARCS, I can't express how proud and fulfilled I am to have chosen such a project and organization. Although many times I may have passed through breakdowns upon listening to sorrowful stories of migrants and trying to act strong and to give them positive vibes and positive energy. [...] I discovered how strong you have to be to work with people who left everything behind and count on few persons and the generosity of a nation to determine their future. I discovered new things about what they call them black people that wasn't actually unleashed by the media. I saw hopes in their eyes, dreams in their thoughts and most of all I see how much they suffer to tell the world "WE ARE THE SAME!!" We have same hearts and same fears. Besides the African immigrants, we also got introduced to Afghani and Syrian families and kids who hold ambitions that are enough to change the world. It's essential for me, more than it's essential for them, to spend time together because they let me know that there are more things to care about in this world than our personal needs and personal life. I got surprised by the Italian schools and their care in educating asylum seekers and considering them as every other Italian student. [...] I would like to thank ARCI and ARCS for all the support and all the care that are providing to every person in need. Also, for the opportunity to discover myself and the world. I consider myself a member in this family and will always do my best to attain the objectives of the project.»

Zeinab Seblany
volontaria libanese

I risultati raggiunti dai volontari in termini formativi e di crescita professionale e personale delle proprie competenze sono stati pienamente in linea con quelli previsti dal progetto.

I volontari hanno prima di tutto migliorato le loro competenze linguistiche parlando in inglese, una lingua che hanno dovuto usare per comunicare con gli altri volontari, con le associazioni ospitanti, con i beneficiari dello SPRAR. Hanno avuto modo di comprendere il funzionamento del sistema di accoglienza italiano (SPRAR, CAS e sistema per minori stranieri non accompagnati).

Hanno migliorato le proprie competenze comunicative documentando la propria esperienza attraverso la scrittura di articoli per il sito web di ARCS e delle altre associazioni partecipanti, l'uso dei social network e della fotografia, la stesura di documenti, e interviste radio. Infine, hanno rafforzato le loro competenze gestionali e relazionali soprattutto attraverso il lavoro di gruppo.



Ascolta l'intervista

<http://www.arcsculturesolidali.org/it/2018/04/10/intervista-alle-volontarie-di-bridges-for-inclusion/>

La giornalista Jolanda Pupillo della SBS radio, Special Broadcasting Service, una radio australiana, ha intervistato Zeinab Seblany e Ana Maticcevic, volontarie del progetto Bridges for inclusion rispettivamente dal Libano e dalla Serbia all'interno del programma "Global Mail. Viaggio nell'impegno italiano nel mondo" che dedica uno spazio ogni settimana a italiani/e impegnati in progetti di solidarietà internazionale.

Youthquake

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2017 e si concluderà il 31 agosto 2020.

Costo totale

342.080 euro

Finanziatore

- Agenzia Nazionale Giovani, Programma Erasmus Plus

Partner

In Italia

- Associazione Gruca Onlus
- New Laser Cooperativa Sociale Onlus
- ARCI Comitato Territoriale di Rieti
- Associazione Movimentazioni
- Officina@M S.c. a r.l. cooperativa sociale
- ARCI Comitato Territoriale di Perugia
- Associazione IoNonCrollo
- Solida Srl
- Associazione Scambieuropei
- Comune di Macerata

In Estonia

- Mtü Noortevahetuse Arengu Ühing Estyes

In Francia

- FOL 74 (Fédération des Oeuvres Laïques de Haute-Savoie)
- Association Léo Lagrange Centre Est
- CRIJ Réunion (Centre Régional Information Jeunesse)
- Association Maison de l'Europe Bordeaux – Aquitaine
- Association Concordia
- Centre Régional Information Jeunesse Nouvelle-Aquitaine – Site de Poitiers
- Association Atrium FJT (Foyer des Jeunes Travailleurs)

In Germania

- Experiment e.V.
- Citizens of Europe e.V.

In Grecia

- Astiki Mi Kerdoskopiki Etaireia Kentro Neon Ipeirou



In Polonia

- Asociacija Aktyvus Jaunimas
- Fundacja CAT (Centrum Aktywności Twórczej)
- Stowarzyszenie Aktywności Obywatelskiej Bona Fides

In Portogallo

- Associação Juvenil Rota Jovem
- ProAtlântico – Associação Juvenil

In Romania

- Asociația Pro Vobis – Centrul National De Resurse Pentru Voluntariat



In Spagna

- Afaj (Asociación para la Formación y Actividades Interculturales para la Juventud)
- Coordinadora Infantil y Juvenil de Tiempo Libre de Vallecas
- Ayuntamiento De Burgos – Juventud
- Asociación Cazalla Intercultural
- AIPC Pandora (Asociación por la Integración y Progreso de las Culturas)
- Fundació Catalunya Voluntària
- Organización De Amicitia

In Turchia

- Turkish Red Crescent Society Izmir Branch
- Gaziantep Eğitim ve Gençlik Derneği

Nel Regno Unito

- VAP UK (Volunteer Action for Peace)

Destinatari raggiunti

Diretti: 56 volontari coinvolti sui 152 previsti (38 nel 2019)

La sfida è la ricostruzione sociale, economica, fisica, comunitaria di aree dell'Italia centrale colpite dai fenomeni sismici tra agosto 2016 e gennaio 2017 attraverso l'invio e l'accoglienza di volontari in alcune di queste zone.

Il progetto coinvolge associazioni, organizzazioni ed entità pubbliche e private delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, come soggetti ospitanti, e organizzazioni europee accreditate per l'invio di volontari.

ARCS svolge il ruolo di coordinamento generale del progetto, facilitando la realizzazione e l'organizzazione delle attività insieme alle organizzazioni partner di invio e di accoglienza. Organizza inoltre incontri di formazione e informazione per Enti, conferenze e incontri di disseminazione dei risultati, formazione specifica per i volontari.

Fino a 140 volontari stranieri arriveranno in Italia per aiutare a ricostruire tanto i luoghi fisici quanto il tessuto sociale e il patrimonio culturale dell'area, mentre 12 volontari italiani delle aree colpite avranno la possibilità di ampliare le proprie prospettive con un'esperienza all'estero. Obiettivo del progetto è promuovere la solidarietà, il volontariato e la cittadinanza attiva attraverso l'invio e l'accoglienza di volontari in alcune delle aree colpite dal terremoto per promuovere, sostenere e attivare la ricostruzione del tessuto sociale ed economico e del patrimonio delle comunità. Dall'avvio di Youthquake sono stati coinvolti 56 giovani che si stanno impegnando in attività culturali, ricreative, di assistenza psico-sociale per le categorie più fragili (bambini, anziani, migranti), nel recupero di simboli identitari della memoria, nella cura del territorio e nella promozione ambientale e turistica e infine nella gestione di processi partecipativi per la creazione di nuovi luoghi di aggregazione.

Sono 152 i giovani volontari che complessivamente prenderanno parte al progetto Youthquake.



«In questo momento, a poco più di 10 giorni dalla fine del mio Servizio Volontariato Europeo, mi sento come quando finisci di mangiare, sei pieno, ma hai voglia di mangiare altro. Pieno ma insaziabile. Ho vissuto e sto vivendo uno dei periodi più sereni e soddisfacenti della mia vita. [...]

In questi 4 mesi ho avuto l'opportunità di confrontarmi con nuove culture, persone di diverse situazioni sociali ed età e di lavorare sulle mie soft skill. Ogni giorno è stato uno scambio di idee continue, confronti e traguardi raggiunti. Vorrei potermi sentire sempre così. [...]

Mancano solo 10 giorni e l'EVS terminerà e io cerco di godermi ogni istante. La vita continua, la musica accompagna, la crescita è costante.»

Alessandro

Volontario Europeo a Katowice (Polonia)



«Andare a vivere in un Paese è completamente diverso dal visitarlo in vacanza! Sicuramente durante le vacanze si incontrano molte persone nuove, si scopre una nuova cultura e si impara qualche parola di una lingua straniera... ma quando si vive all'estero per qualche mese, l'esperienza è molto più profonda.

Nell'ultimo mese siamo stati invitati a casa di alcune persone, scoprendo la loro vita quotidiana. Abbiamo anche assistito all'inaugurazione di una chiesa chiusa da tre anni, un evento che è stato molto emozionante per la gente del posto! Poiché stiamo lavorando con i bambini in alcune attività extrascolastiche, il soggiorno di quattro mesi ci dà il tempo di conoscere i bambini con cui lavoriamo e di costruire un rapporto di fiducia. Nell'ultimo mese sono poi riuscita a migliorare la comprensione dell'italiano ed ho iniziato a parlare un po'.

Vivere all'estero è anche l'occasione di mettersi alla prova in attività insolite, ed ecco le mie tre prime volte di questo mese:

1. Per la prima volta nella mia vita ho mangiato un cachi! Ci sono moltissimi alberi di cachi in tutta la città di Camerino; li ho provati e devo dire che sono troppo buoni!
2. Per la prima volta nella mia vita sono andata a vedere un film in italiano senza sottotitoli... e ho capito quasi tutto, una prova che il mio italiano sta migliorando! Certo, ne abbiamo scelto uno facile, i film per ragazzi sono i migliori per cominciare, per noi è stato Frozen 2!
3. Per la prima volta nella mia vita ho aiutato a preparare (e naturalmente ho mangiato) della pasta fatta in casa, puoi pensare a qualcosa di più italiano?»

Maïlys Mendousse

Volontaria europea a Camerino

C'est possible.UE – Together we can do it

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 30 settembre 2018 e si concluderà il 7 marzo 2021.

Costo totale

262.445 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Agenzia nazionale francese, EACEA Erasmus Plus

Partner

- FCSF (Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France) – capofila
- PEC Wallonie (Peuple et Culture Wallonie – Bruxelles)
- NUZS in der UFA-Fabrik e.V.

Destinatari raggiunti

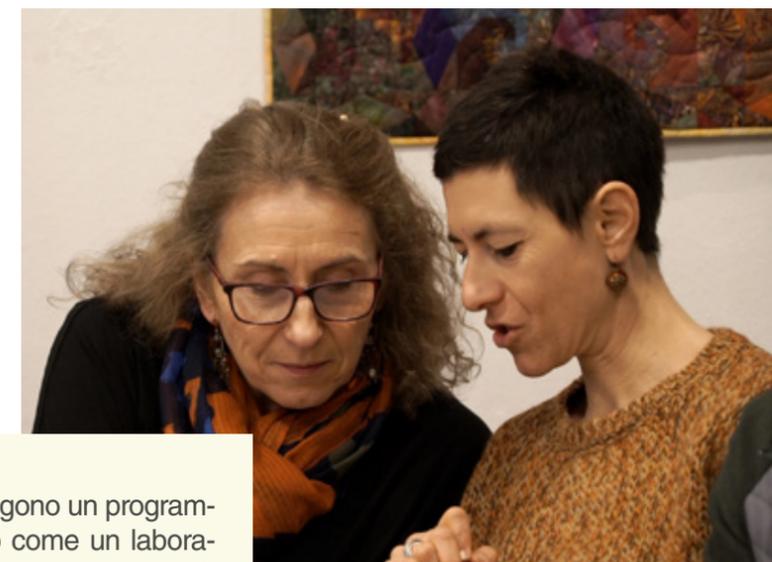
Diretti: 20 partecipanti al seminario di produzione a Roma; 24 partecipanti stranieri allo stage di osservazione a Lecce; 8 partecipanti italiani inviati agli stage di osservazione nei 3 Paesi, per un totale di 24 partecipanti nel 2019.

Indiretti: le organizzazioni stesse, le cui competenze e capacità di impatto nei propri territori o a livello nazionale saranno accresciute dal lavoro di comparazione, analisi e studio teorico e pratico stimolato dagli stage di osservazione; i destinatari finali sono anche le comunità locali in cui le associazioni operano.



C'est possible si sviluppa nell'ambito del programma Erasmus Plus per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Il progetto promuove la condivisione delle risorse e delle pratiche europee tra i partner per potenziare le rispettive reti educative.

Il progetto intende aprire uno spazio di riflessione e di scambio di buone pratiche tra differenti attori attivi nell'ambito dell'educazione degli adulti, per riflettere su nuove forme di coinvolgimento dei cittadini e per creare condizioni favorevoli allo sviluppo di iniziative che contribuiscano all'interesse generale, alla coesione sociale e alla costruzione collettiva di una società più giusta, solida, responsabile e sostenibile.



I quattro partner propongono un programma di lavoro, concepito come un laboratorio di riflessione, fabbricazione e sperimentazione che intende in particolare:

- identificare e mettere in comune conoscenze, abilità, *know-how*, supporto e valutazione delle iniziative dei cittadini;
- formare il personale delle organizzazioni attraverso lo scambio, affinché arricchiscano i loro riferimenti pedagogici, metodologici e didattici, e quindi la loro offerta educativa per gli adulti;
- migliorare il valore, la consapevolezza e il riconoscimento delle iniziative nei loro territori, favorire la creazione di collegamenti locali, regionali e nazionali e moltiplicare le azioni all'interno delle reti nazionali e internazionali.

C'est possible prevede la partecipazione di 24 osservatori provenienti da Francia, Italia, Belgio e Germania a seminari tra il 2019 e il 2020 organizzati presso le organizzazioni ospitanti nei diversi Paesi. Gli incontri riguardano l'osservazione di buone pratiche riferite a specifiche questioni, così da mettere a confronto i vari approcci e arricchire le conoscenze pedagogiche dei partecipanti e delle organizzazioni.

Il focus per le sedi territoriali italiane coinvolte è lo scambio di buone pratiche rispetto al tema dell'inclusione di persone e gruppi svantaggiati, come migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Fabus Il professionalisation of the managers and educational personnel of the social and socio-cultural centres



Uno dei seminari si è tenuto a Roma e ha raccolto le esperienze di 4 referenti nazionali, del comitato di pilotaggio del progetto (uno per ciascun Paese coinvolto) e di altri 20 referenti territoriali (4 per ciascun Paese).

Il programma di lavoro ha previsto il monitoraggio del progetto, la valutazione e l'analisi dei risultati raggiunti, la rimodulazione del programma e l'organizzazione della seconda parte del progetto.

Un altro appuntamento è stato organizzato a Lecce e ospitato dal comitato provinciale ARCI Lecce. Il ricco programma dello stage di osservazione ha quindi portato colleghi, volontari, dirigenti (24 partecipanti) da Belgio, Francia e Germania a riflettere sulle attività di mobilitazione dei cittadini e sulle iniziative di educazione non formale con migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

I protagonisti di questi incontri stanno lavorando alla realizzazione di un *web-doc* e alla stesura di una pubblicazione che riporteranno le conclusioni di analisi ed esperienze di apprendimento per renderle fruibili a tutti all'interno delle proprie reti.



Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato a giugno 2018 e si concluderà a giugno 2020.

Costo totale

116.000 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Agenzia nazionale francese, EACEA Erasmus Plus

Partner

- FCSF (Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France)
- ARCI Roma
- Settlementii, Finnish Federation of Settlement Houses
- Stichting Participe Delft
- AskovFonden
- PEC Wallonie (Peuple et Culture Wallonie – Bruxelles)
- Életfa Ungheria

Destinatari raggiunti

Diretti: 14 tra operatori, dirigenti e volontari della Federazione francese

Fabus II nasce per rafforzare e migliorare le capacità professionali dei lavoratori della “Federazione dei centri sociali e socioculturali della Francia”. Dignità umana, solidarietà e democrazia sono i suoi valori fondanti. La FCSF promuove, rafforza e ricrea legami sociali, familiari e generazionali. Inventa nuove forme di solidarietà, sviluppa azioni collettive e di mobilitazione per costruire una società con più giustizia sociale e meno disuguaglianza.



Le federazioni del consorzio che realizza il progetto intendono rafforzare il lavoro degli operatori dei centri sociali e socio-culturali del capofila francese FCSF che quotidianamente si impegnano a sostenere cittadini vulnerabili nella lotta contro discriminazione ed emarginazione e a facilitarli nell'accesso a servizi sanitari, al mondo del lavoro, all'istruzione.

L'obiettivo del progetto è di rafforzare l'apprendimento e la professionalizzazione di tali operatori attraverso il confronto tra pratiche e contesti diversi.

I partner europei si pongono nella stessa prospettiva della FCSF: partendo dagli stessi bisogni e dagli stessi obiettivi, favoriscono da anni la mobilità europea e lo scambio d'idee.

L'approccio transnazionale non formale del progetto si traduce in un confronto tra opinioni e pratiche europee diverse e in uno scambio con i professionisti della formazione e delle strutture preposte all'accoglienza, tali da permettere a ciascun membro dei 4 gruppi di lavoro previsti di accrescere il proprio livello di professionalizzazione.

Gli operatori formati dal progetto potranno quindi fornire risposte adeguate e diversificate alle problematiche sociali di cui si occupano grazie alle competenze condivise, all'identificazione e all'acquisizione di nuove conoscenze professionali.

Le attività sono incentrate nell'organizzazione di seminari e in scambi di buone pratiche.

14 operatori della FCSF si recheranno nelle città sedi del progetto e si confronteranno con gli operatori dei partner locali attraverso sei incontri.

Nell'ambito del progetto, ARCS coordina le attività in Italia. Uno di questi incontri si è tenuto a Roma tra il 13 e il 19 gennaio, impegnando i protagonisti nell'analisi di attività e proposte culturali e di cittadinanza attiva dedicate in particolare a migranti, richiedenti asilo e rifugiati, donne vittime di violenza e persone a rischio di vulnerabilità sociale.

Findyourself. Faciliter l'engagement de jeunes! Supporting youth voluntary commitment!

Periodo di attuazione

Il progetto è stato avviato il 1° settembre 2018 e si concluderà il 28 febbraio 2021.

Costo totale

252.923 euro

Ruolo di ARCS

Partner

Finanziatore

- Agenzia nazionale francese, EACEA Erasmus Plus

Partner

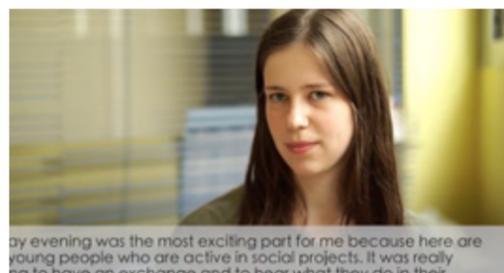
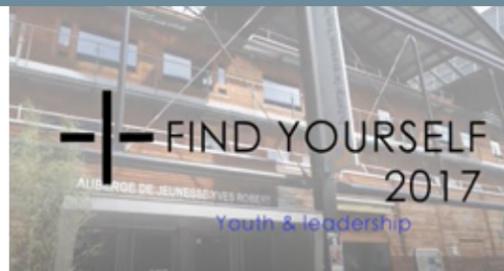
- FCSF (Fédération des Centres Sociaux et Socioculturels de France)
- Fritidsforum Svezia
- Organisation Alternatives pour l'Enfance et la Jeunesse, Maroc

Destinatari raggiunti

Diretti: 24 partecipanti da Francia, Marocco e Svezia hanno partecipato agli stage in Italia. 8 partecipanti italiani hanno partecipato agli stage organizzati in altri tre Paesi (Francia, Marocco, Svezia) per un totale di 24 partecipanti.



Attraverso lo scambio di buone pratiche, il progetto ha come obiettivo il rafforzamento della capacità del personale delle organizzazioni partner di coinvolgere i giovani con/per cui lavorano attraverso iniziative e progetti nazionali e transnazionali in una prospettiva d'azione euro-mediterranea.



Il progetto include 4 sedi territoriali per ciascun partner. Per l'Italia sono coinvolte le sedi territoriali delle regioni Sardegna, Lazio, Liguria, Campania.

In un contesto europeo in cui le sfide sociali per eliminare intolleranza e discriminazioni sono grandi e complesse, il progetto intende coinvolgere cittadini che provengono da aree particolarmente marginalizzate e rurali.

Per questo Findyourself, nel quadro del programma Erasmus Plus, intende sviluppare le capacità degli operatori nel riconoscere i bisogni dei giovani e accompagnarli nella realizzazione di iniziative che possano favorire l'uguaglianza, la non discriminazione e l'inclusione sociale.

Le attività prevedono l'organizzazione di stage d'osservazione e di scambio di buone pratiche che favoriscano l'apprendimento e la professionalizzazione del personale selezionato attraverso il confronto tra pratiche e contesti diversi. L'obiettivo principale del progetto è di favorire la nascita di progetti nuovi per il coinvolgimento dei giovani.

A Genova, il comitato provinciale di ARCI Liguria ha organizzato tra il 5 e l'11 maggio uno di questi stage di osservazione che ha ospitato 24 partecipanti – referenti, volontari, dirigenti, operatori delle 3 associazioni partner provenienti da Svezia, Francia e Marocco.

È stata un'occasione per discutere sul ruolo di un impegno civico che possa promuovere l'inclusione sociale degli individui e la solidarietà, in particolare nelle aree urbane e periurbane più marginali dove la popolazione è più a rischio di esclusione sociale.

Reportage sociale

Periodo di attuazione

In Argentina il workshop si è svolto dal 20 marzo al 3 aprile 2019, a Cuba dal 12 al 23 novembre, in Senegal dal 25 febbraio al 5 marzo.

Costo totale

23.854 euro

Ruolo di ARCS

Capofila

Finanziatori

- Fondi propri e privati

Partner

- AHS (Asociación Hermanos Saíz)
- ARCI

Destinatari raggiunti

Diretti: 5 persone in Argentina, 6 persone a Cuba, 5 persone in Senegal.



Dal 2007 ARCS promuove l'organizzazione dei workshop di reportage fotografico, tenuti dal fotografo Giulio Di Meo, con l'obiettivo di avvicinare attraverso la fotografia sociale i giovani a realtà diverse e lontane dalle proprie.

Impegnato da oltre dieci anni nell'ambito del reportage e della didattica, Di Meo organizza workshop di reportage e di *street photography*, in Italia e all'estero, e laboratori per bambini, adolescenti, immigrati e disabili, per promuovere la fotografia come strumento di espressione e integrazione.

Oltre a guidare i partecipanti nello sviluppo di un progetto fotografico, il workshop è anche un'esperienza di scambio, confronto e dialogo tra italiani e popolazioni locali.

Durante il corso si analizzano le diverse fasi di realizzazione di un reportage: l'idea, la pianificazione del progetto, il lavoro sul campo, l'editing e la presentazione finale. Ogni giorno si "catturano" istantanee per raccontare la vita e le attività di comunità urbane o rurali e si selezionano le immagini migliori che andranno a formare, alla fine del corso, un proprio portfolio personale. Ogni anno una selezione di queste foto viene esposta al pubblico grazie all'organizzazione di mostre collettive. Nel 2019 sono stati realizzati workshop a Cuba, in Argentina e in Senegal.

Da dodici anni ARCS organizza workshop di reportage in Sud America, per far conoscere, oltre a luoghi e culture, anche movimenti e organizzazioni della società civile, come Sem Terra in Brasile, Hermanos Saiz a Cuba, Ruta del Che in Bolivia, Viva la Ciudadanía in Colombia.



«Credo nella fotografia come strumento per informare e denunciare, come mezzo di cambiamento personale, sociale e politico. È questa la mia fotografia, quella che amo e che mi piace definire sociale: una fotografia fatta di lotta, rabbia, indignazione ma anche di amore, passione, speranza. Sono convinto che il reporter non possa limitarsi solo a informare ma debba agire concretamente, impegnandosi nelle realtà che documenta. [...] Negli anni ho realizzato mostre, calendari, poster e incontri per i progetti sociali che si muovono intorno alle realtà documentate. Un modo per rendere la fotografia concreta, un modo per far sì che uno scatto non resti un semplice sguardo pietoso ma diventi il veicolo per restituire dignità alla sofferenza, un modo per contribuire alla costruzione di una società meno prepotente e più giusta. [...] La macchina fotografica è il mio strumento di lotta e di amore. È lo strumento che sostiene le mie idee, il mezzo per rincorrere i miei ideali, per sognare un mondo più giusto.»

Giulio Di Meo

Nel 2019 è stata anche **l'Argentina** a finire dietro l'obiettivo fotografico di ARCS. Qui i protagonisti del workshop sono andati alla scoperta di due città pulsanti Buenos Aires e Rosario.

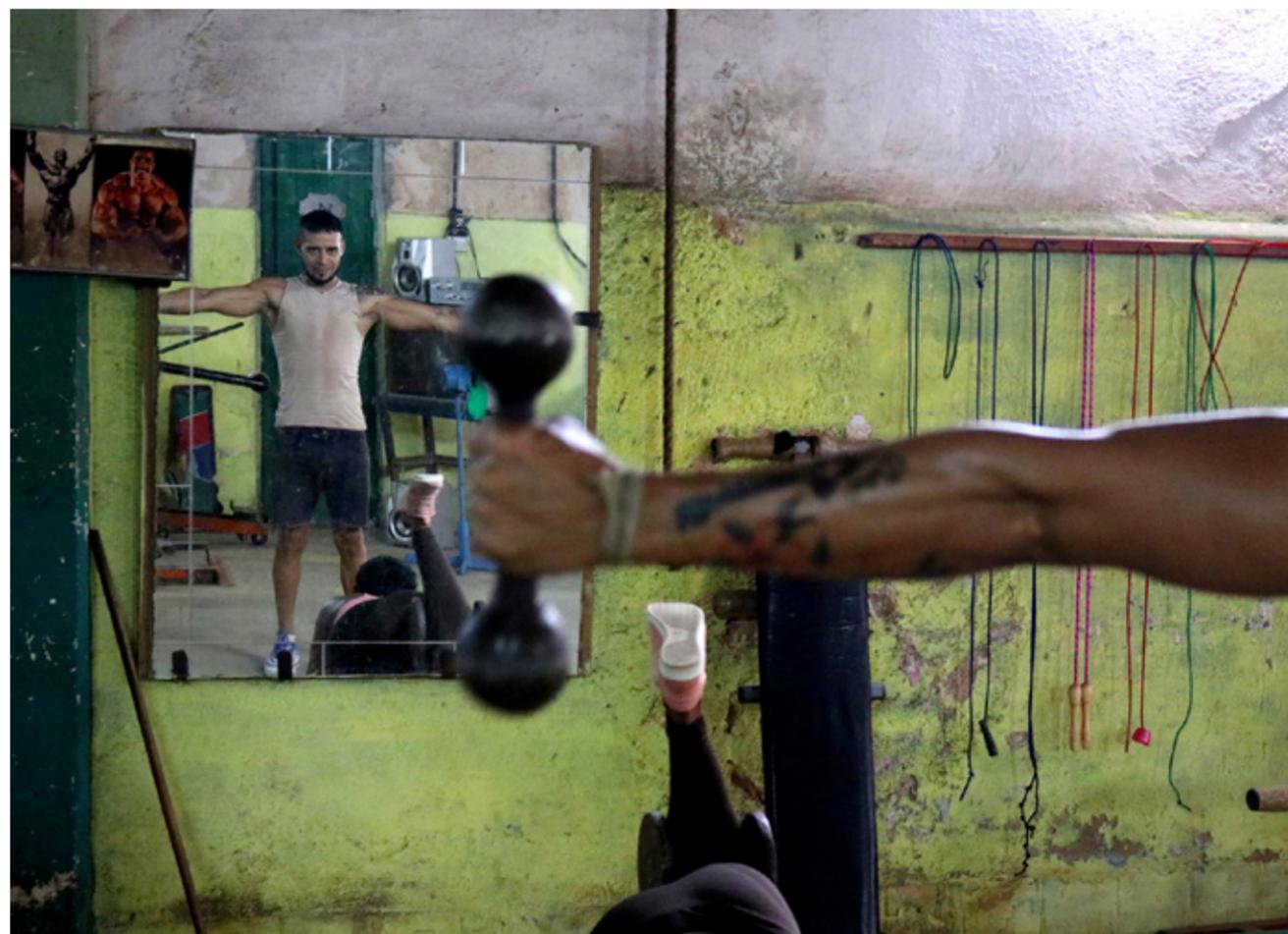
Nel Paese, tormentato da dittature e crisi economiche, il 24 marzo si celebra il *Día de la Memoria por la Verdad y la Justicia* per ricordare le vittime della "Guerra sporca." Si ritiene che, tra il 1976 e il 1983, sotto il regime della Giunta militare, siano scomparsi più di 30.000 dissidenti, o sospettati tali, su 40.000 vittime totali.



Il 30 aprile 1977 le prime *Madres di Plaza de Mayo* si radunarono nella piazza centrale di Buenos Aires per protestare a favore dei loro figli *desaparecidos*. Da allora lottano per rivendicare verità, giustizia e diritti civili. L'emblema di questa lotta è un fazzoletto bianco indossato sul capo a ricordare il panno di lino dei neonati, simbolo dell'essere madri. Queste donne sono diventate protagoniste di molti scatti fotografici.



A **Cuba**, ARCS ha reso omaggio alla capitale, L'Avana, riprendendo i festeggiamenti per i 500 anni dalla sua fondazione. **Dichiarata patrimonio mondiale dall'Unesco**, L'Avana Vecchia è famosa per la sua variegata architettura che va dallo stile coloniale del periodo spagnolo a quello moderno, per il suo caratteristico lungomare e per le sue strade piene di storie di lotte, arte e sincretismo religioso.



L'Avana accoglie persone provenienti da ogni angolo del Paese, un mosaico di diversità che ben rappresenta lo spirito del popolo cubano. L'obiettivo del workshop è stato in questo caso di contribuire a documentare l'esperienza del progetto Innova Cuba, dedicato alla promozione del turismo e del patrimonio culturale per lo sviluppo locale. La città è stata raccontata attraverso gli scatti fotografici nella sua evoluzione storico-urbanistica e sociale. Protagonisti sono stati non solo le bellezze patrimoniali di L'Avana Vecchia, ma anche i quartieri dormitorio di Alamar, il misticismo di Guanabacoa e la ruralità di Santiago de Las Vegas, passando per i quartieri borghesi del Vedado e di Miramar.



In **Senegal**, il workshop si è svolto prevalentemente nel dipartimento di Linguère, nelle polverose distese del Sahel che precedono il deserto del Sahara ai confini con il Mali e la Mauritania.

Sono i territori delle popolazioni *Po-euls*, nomadi dediti alla pastorizia che trovano in questa provincia una delle mete preferite nei periodi di agosto e settembre per far rifocillare i loro animali approfittando della corta stagione delle piogge estive. In questo contesto arido e apparentemente poco ospitale, storicamente contraddistinto da un alto tasso



migratorio, ARCS sta lavorando con il progetto Souff per creare nuove opportunità per la popolazione residente, attraverso la creazione di impiego, il contrasto alla desertificazione e lo sviluppo di microimprese sostenibili con tecniche innovative, garantendo l'inclusione socio-economica in particolar modo di donne e giovani. L'obiettivo del workshop è stato dunque quello di raccontare per immagini questo percorso.



I risultati

I progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale hanno saputo interpretare i tempi facendo largo ricorso ai canali social per la diffusione di valori di inclusione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e per contrastare pregiudizi, disinformazione, discriminazione e narrazioni distorte in particolare legati alla migrazione.

All'interno della **campagna di comunicazione #Sono Fatti Tuoi legata al progetto Pionocchio** sono stati realizzati da Fanpage e veicolati dai suoi canali social due video contro pregiudizi e discriminazioni. Oltre ad aver aumentato il livello di engagement del pubblico online e offline sui temi del razzismo e delle discriminazioni sociali, la campagna ha portato teenager e web community a interagire con le attività di progetto.

Il primo video **Contro ogni discriminazione: #sonofattitui** è stato pubblicato il 13 dicembre 2019 e ha raggiunto un totale di 3.377.800 visualizzazioni, generando 185.800 interazioni. Solo su Facebook le interazioni sono state 107.792 (3.201 commenti, 53.775 share, 50.816 like).

Il secondo video **Esperimento Sociale. Un recinto in spiaggia per soli migranti, le reazioni dei bagnanti**, pubblicato il 12 settembre 2019, ha raggiunto quasi 6.200.000 visualizzazioni, generando oltre 200.600 interazioni.

Nell'ambito del progetto "Giovani: nuovi narratori e Attori della Cooperazione allo Sviluppo" coordinato dal capofila Oxfam Italia, circa 80 studenti hanno partecipato a laboratori di cittadinanza attiva organizzati da ARCS.

Alcuni di questi giovani insieme a rappresentanti di OSC e partner del progetto hanno partecipato al Tavolo Regionale del Lazio – organizzato insieme all'organizzazione CReA – che ha avuto luogo a Roma presso la Casa Internazionale delle Donne a novembre 2019.

I ragazzi e le ragazze sono stati promotori di idee e iniziative per i propri territori, dialogando e confrontandosi con esperti di migrazione, economia e ambiente: il Prof. Alessandro Triulzi, storico dell'Africa e Presidente dell'Archivio delle Memorie Migranti, e Monica Di Sisto, giornalista e Vice Presidente di Fairwatch.

I giovani hanno migliorato le proprie conoscenze rispetto alle tematiche connesse alla lotta alla povertà globale, alla disuguaglianza, al cambiamento climatico e ai suoi effetti, e sono diventati veri protagonisti nella promozione della cooperazione allo sviluppo.

ARCS si è occupata di avviare percorsi di educazione in ambito non formale in un liceo di Paestrina in provincia di Roma e in una scuola media in Puglia in collaborazione con ARCI Stornara. Ha coordinato due laboratori di cittadinanza attiva presso il Centro sociale San Lazzaro di

Sarzano (La Spezia) e presso il circolo ARCI Canaletto in collaborazione con ARCI Liguria.

Ha coordinato Tavoli Regionali (uno, già citato, a Roma e uno in Puglia) con l'obiettivo di scrivere un documento di raccomandazioni per una cooperazione territoriale che stimoli l'empowerment dei giovani.

Bridges for inclusion ha coinvolto 5 giovani volontari serbi e libanesi in attività in Italia che hanno contribuito a promuovere processi d'inclusione sociale di migranti nelle comunità locali.

Il progetto ha permesso di migliorare le competenze chiave dei giovani, valorizzare l'apprendimento non formale e rafforzare il ruolo delle partnership in ambito giovanile con i Paesi partner. Per i volontari partecipare al progetto ha rappresentato una grande sfida. Per le serbe – già attive presso la propria associazione di invio con rifugiati e migranti, e abituate a viaggiare e fare esperienze all'estero – lo SVE ha rappresentato un'esperienza di crescita personale e professionale attraverso cui riuscire a mettere a frutto le competenze già acquisite a livello formale (con le loro lauree in sociologia e antropologia) e non. Per i libanesi si è trattato della prima esperienza in un Paese straniero e quindi del primo momento della propria vita in cui hanno dovuto relazionarsi in un contesto "altro", provenendo da aree urbane marginali in termini sociali ed economici,

oltre che geografici. È stata per loro l'occasione per riflettere sulle costruzioni culturali e sugli stereotipi della propria cultura di provenienza e decostruirli, diventando veri e propri "ponti" tra culture.

A livello nazionale, europeo ed extraeuropeo, il progetto ha permesso di diffondere solidarietà e buone pratiche, di scambiare esperienze tra operatori e volontari, di tessere reti tra le organizzazioni della società civile impegnate sui temi dell'accoglienza, dei diritti umani e dell'inclusione sociale.

Con Youthquake 56 volontari hanno avuto modo di offrire 5.816 giorni di volontariato in Italia. Sono stati coinvolti 38 Partner in Europa e non solo, in qualità di hosting e sending organization.

I giovani hanno lavorato per diffondere nelle aree coinvolte dal sisma del 2017 in Italia e in generale in Europa, la cultura della prevenzione per mitigare l'impatto di disastri ambientali. Oltre all'arricchimento dei volontari partecipanti, in termini di competenze pratiche e professionali, linguistiche, comunicative, relazionali attraverso modalità di apprendimento non formale, Youthquake sta consolidando la rete europea di

partner coinvolti nel progetto, uniti per promuovere il volontariato e la solidarietà quali valori fondamentali dell'Europa, e diffondere la conoscenza del programma europeo Erasmus plus e degli European Solidarity Corps.

C'est possible, Fabus II e Findyourself stanno rafforzando attraverso la condivisione di buone pratiche le reti educative dei partner raccolti attorno al capofila FCSF.

Uno degli obiettivi principali dei partenariati è infatti quello di consentire alle organizzazioni di rafforzare le reti, aumentare la capacità di operare a livello transnazionale e condividere idee, pratiche e metodi.



Bilancio finanziario 2019



I numeri del 2019

I numeri del 2019

STATO PATRIMONIALE riclassificato per macroclassi secondo linee guida AGENZIA DELLE ONLUS

ATTIVO STATO PATRIMONIALE	Dati in Euro Anno 2019	Dati in Euro Anno 2018
ATTIVO		
A) Crediti verso associati per versamento quote		
B) Immobilizzazioni		
<i>I - Immobilizzazioni immateriali</i>		
<i>II - Immobilizzazioni materiali</i>	656	4.182
<i>III - Immobilizzazioni finanziarie</i>	7.670	7.575
Totale immobilizzazioni (B)	8.326	11.757
C) Attivo circolante		
<i>I - Rimanenze</i>		
<i>II - Crediti</i>	2.448.419	2.684.052
<i>III - Attività finanziarie non immobilizzazioni</i>		
<i>IV - Disponibilità liquide</i>	979.243	861.960
Totale attivo circolante (C)	3.427.662	3.546.012
D) Ratei e risconti		
Totale attivo	3.435.988	3.557.769

PASSIVO STATO PATRIMONIALE	Dati in Euro Anno 2019	Dati in Euro Anno 2018
PASSIVO		
A) Patrimonio netto		
<i>I - Fondo di dotazione dell'ente</i>		
<i>II - Patrimonio vincolato</i>		
<i>III - Patrimonio libero</i>	28.506	27.152
Totale A)	28.506	27.152
B) Fondi per rischi ed oneri	24.862	24.862
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	72.270	60.783
D) Debiti	3.310.350	3.444.972
E) Ratei e risconti		
Totale passivo	3.435.988	3.557.769

Bilancio riclassificato secondo atto di indirizzo dell'Agenzia delle Onlus dell'11 febbraio 2009

CONTI D'ORDINE

Fidejussioni

Polizza n. 1448 Banca Prossima. Progetto MAE AID 010161 "Rafforzamento delle capacità di autogestione e dei processi di sviluppo a livello locale" CAMERUN	64.600	64.600
Polizza n. 1449 Banca Prossima. Progetto MAE AID 010156 "Donne organizzate per la costruzione di una società per la pace" COLOMBIA	93.147	93.147
Polizza n.1921 Banca Popolare Etica. Progetto "TER-RE: dai territori al reddito percorsi di empowerment per le donne e i giovani di Tataoine" AID 010600/ARCS/TUN	72.267	72.267
Polizza n. 2726 Banca Prossima. Progetto "Inclusione sociale, formazione e salute riproduttiva per donne e bambini dell'area di Naba'a, Bourj Hammoud" AID 010558/ARCS/LBN	94.053	94.053
Polizza n. 3998 Banca Prossima. Progetto "INNOVA CUBA - Intervento internazionale e intersettoriale per la salvaguardia del patrimonio culturale del Paese" AID 010939	307.500	307.500
Polizza COOPERFIDI. Progetto AICS AID 10960 "SOUFF - Terra: SOstegno e cosvilUppto per il raFForzamento della comunità di Linguère"	452.000	452.000
Polizza n. 9939-001 BPE. Progetto AICS AID 10805 "We Are Future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Libano e Giordania"	499.000	499.000
Polizza n. 28018820065 Tokio Marine HCC. Progetto ANG "YOUTHQUAKE" 2017-2-IT03- KA135-011063	136.832	136.832
Polizza Assicurazione Milanese S.p.A. Progetto ANG "YOUTHQUAKE" 2017-2-IT03-KA135- 011063	136.832	
Polizza 380196188 Generali. Progetto Camerun AICS AID 11429 "ENTER: ENergie rinnovabili e Tecnologie appropriate per l'accesso all'acqua potabile in ambito rurale"	210.000	210.000
Polizza n. 380196062 Generali. Progetto Libano AICS AID 11467 "DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi"	189.000	189.000
Polizza Assicurazioni n. 380199589 Generali. Progetto AICS: "Social Stability creazione di opportunità d'impiego temporaneo nelle Municipalità di confine del nord della Bekaa." AID 11253	395.000	395.000
Polizza n. 280199950753 TOKIO MARINE HCC. Progetto AICS "Promuovere l'empowerment economico e sociale delle donne vulnerabili in Libano, Giordania ed Egitto" AID 11528	289.500	289.500
Polizza assicurazioni Tua Assicurazione. Progetto "SELMA - SostEgno all'agricoltura Locale, alla Microimpresa e all'empowerment di donne e giovani in Tunisia" AID 011904	145.500	
Polizza n. 10104073-001 Banca Popolare Etica. Progetto "P come PARTECIPAZIONE: azioni di capacity building per uno sviluppo sostenibile partecipato." Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	233.600	
Totale	3.318.831	2.802.899

Rendiconto Gestionale riclassificato
secondo linee guida AGENZIA DELLE ONLUS

ONERI	Anno 2019	Anno 2018
1) Oneri da attività tipiche	8.193.666	7.890.349
1.1) Acquisti	2.873.016	3.018.278
1.2) Servizi	67.813	47.113
1.3) Godimento beni di terzi	298	-
1.4) Personale	859.512	640.599
1.5) Ammortamenti	-	680
1.6) Oneri diversi di gestione	4.368.654	4.144.192
1.7) Fidejussioni su progetti	24.373	39.487
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	8.156	2.009
2.1) Campagna per progetti di sostegno a infanzia, adolescenza e giovani	-	-
2.2) Campagna contro la violenza di genere e per l'empowerment delle donne	-	-
2.3) Raccolta istituzionale	-	170
2.4) Raccolta campi di volontariato e conoscenza	-	-
2.5) Campagna Panettoni Solidali	2.970	-
2.6) Attività ordinaria di promozione	5.186	1.839
3) Oneri da attività accessorie		
4) Oneri finanziari e patrimoniali	29.478	28.161
4.1) Su rapporti bancari	7.947	8.975
4.2) Su prestiti	21.531	19.186
4.3) Da patrimonio edilizio	-	-
4.4) Da altri beni patrimoniali	-	-
5) Oneri straordinari	80.242	1.017
5.1) Da attività finanziarie	-	-
5.2) Da attività immobiliari	-	-
5.3) Da altre attività	80.242	1.017
6) Oneri di supporto generale	312.708	308.717
6.1) Acquisti	23.620	20.697
6.2) Servizi	70.143	46.412
6.3) Godimento beni di terzi	11.902	12.200
6.4) Personale	173.808	195.392
6.5) Ammortamenti	3.526	262
6.6) Altri oneri	12.516	11.749
6.7) Imposte (Irap)	17.193	22.005
Risultato gestionale positivo	1.356	1.052
Totale a pareggio	8.625.606	8.231.305

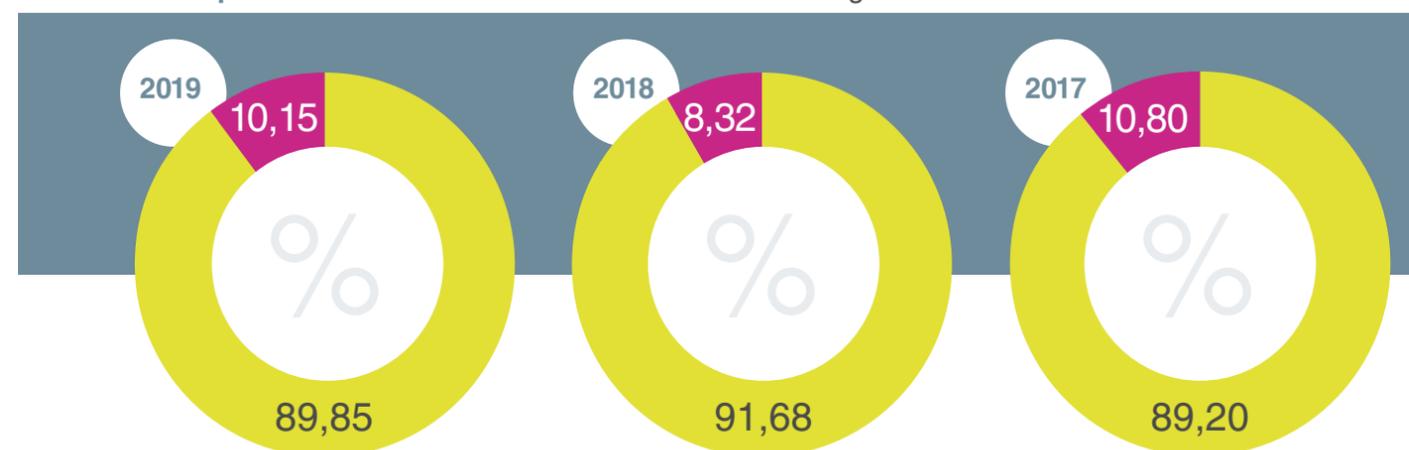
PROVENTI E RICAVI

	Anno 2019	Anno 2018
1) Proventi e ricavi da attività tipiche	8.512.786	8.202.368
1.1) Da contributi su progetti	2.822.847	2.259.618
1.2) Da contratti con enti pubblici	5.689.887	5.928.919
1.3) Da soci ed associati	-	-
1.4) Da non soci	-	-
1.5) Altri proventi e ricavi	52	13.831
2) Proventi da raccolta fondi	33.456	21.434
2.1) Raccolta Campagna per progetti di sostegno a infanzia, adolescenza e giovani	1.228	1.614
2.2) Raccolta Campagna contro la violenza di genere e per l'empowerment delle donne	1.269	944
2.3) Raccolta istituzionale	542	19
2.4) Raccolta campi di volontariato e conoscenza	27.800	17.700
2.5) Campagne Solidali Dedicare	2.617	1.157
3) Proventi e ricavi da attività accessorie		
4) Proventi finanziari e patrimoniali	-	-
4.1) Da rapporti bancari	-	-
4.2) Da altri investimenti finanziari	-	-
4.3) Da patrimonio edilizio	-	-
4.4) Da altri beni patrimoniali	-	-
5) Proventi straordinari	79.364	7.503
5.1) Da attività finanziarie	-	-
5.2) Da attività immobiliari	-	-
5.3) Da altre attività	79.364	7.503
Risultato gestionale positivo	8.625.606	8.231.305
Totale a pareggio	8.625.606	8.231.305

La versione integrale del Bilancio d'Esercizio 2019 può essere consultata e scaricata sul sito web di ARCS.

Come spendiamo i fondi raccolti

● Progetti ● Gestione



Crediti fotografici

Giulio di Meo: pagg. 14 (in alto), 15 (particolare in alto a destra), 24-25, 31, 34, 36-37, 50, 51, 52, 58, 74, 78-79, 162, 163, 164, 165, 170, 172, 174, 176-177, 178, 179, 180-181, 198-199, 244-245.

Badis Themlaoui, MBJ Group, Tunisi: pagg. 44 (particolare), 45 (particolare), 134, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 144-145, 148-149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 158-159.

Caritas: pagg. 41, 96, 97, 99, 100, 101, 02-103, 104, 105, 106, 107.

Archivio di ARCS e backstage di workshop: pagg. 18 (in alto), 19 (in alto e in basso); 53, 54, 57, 59, 60, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, (Cuba); 110, 111, 112, 113, 116, 119, 120, 121, 121, 123, 124, 127, 128, 129, 130 (Libano); 141, 147 (Tunisia); 5, 12-13, 161, 166, 167, 168, 169, 173, 235, 246 (Senegal); 48, 182-183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 192, 193, 194-195 (Camerun); 200, 202, 204, 205, 206, 208, 209, 210-211, 213, 215 (in alto), 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222 (Italia); 231 (in basso) (Argentina).

Banca immagine 123 RF: pagg. 114-115, 156-157, 146, 156-157, 212, 215 (in basso), 223, 224.

Daniel Alujas: pagg. 62-63.

Liesther Amador: pag. 30.

Patrizio Broggi: pagg. 201, 230.

Stefano Caviglia: pagg. 46 (particolare), 229.

Emanuela Corazziari: pag. 85.

Gianluca D'Ambrosio: pag. 42 (particolare).

Zeinab Khamis: pagg. 116, 118.

Yoel De La Paz: pagg. 196-197.

Massimo Franco: pagg. 94 (a destra), 95.

Gianluca Gambelli: pagg. 39, 47

(particolare), 234 (in alto).

Maria Paola Gentile: pagg. 80, 233.

Elisa Mapelli: pagg. 82, 232 (in alto).

Pasquale Menditto: pag. 43.

Sofia Pesce: pagg. 40 (particolare),

233 (in basso), 232 (in alto).

Chiara Picchio: pagg. 234 (in basso),

238-239.

Eloy Rodriguez: pag. 94.

Ilary Sanna: pag. 70.

Michele Scarrone: copertina e pagg. 8-9,

14 (in basso), 28, 227, 237.

Susanna Stagnati: pagg. 16-17.

Omar Valdes: pag. 84.

Paola Vecchiato: pagg. 10-11 (particolare),

235 (in alto).

Renato Vivani: pag. 231 (al centro).

Simone Zarotti: pag. 230 (in basso).

Lucia Zullo: pagg. 18 (particolare),

19 (al centro), 35, 83 (particolare),

228, 231 (in alto).





contatti

ARCS aggiorna partner, finanziatori, sostenitori, amici, fan e followers attraverso le news e le informazioni che pubblica sul suo sito e sui suoi canali social. Per ricevere informazioni o fare richiesta per essere inseriti nelle mailing list scrivete ad arcs@arci.it

ARCS Arci Culture Solidali APS

Via dei Monti di Pietralata, 16
00157 Roma

t +39 06 41609500

f +39 06 41609 214

Codice fiscale: 96148350588

-  arcsculturesolidali.org
-  facebook.com/arcsculturesolidali
-  twitter.com/ArcsCultSol
-  youtube.com/user/ARCSCultureSolidali
-  linkedin.com/company/arcs-culture-solidali



arcsculturesolidali.org

Testi e progettazione
editoriale a cura di
ARCS

Progetto grafico e
impaginazione a cura di
Maria Teresa Milani